CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER LA CATECHESI DEGLI ADOLESCENTI, GIOVANI E ADULTI

Aprire la vita alla fede
Catechesi e Storia della Chiesa
Quali impegni dalla riconsegna del DB?

5

Catechesi e Confermazione
Preparazione al matrimonio e alla famiglia
Catechesi degli adulti e pastorale



MAGGIO 1989/5 Sped. in abb. post. Gr. III (70) EDITRICE ELLE DI CI LEUMANN (TO)

I MESSALI DELL'ASSEMBLEA CRISTIANA



MESSALE FESTIVO

Stampa a due colori, carta tipo india, disegni originali, rilegatura in plastica, formato 11x18,5. Pagine 1856, Lire 33.000

Per ogni domenica e festa presenta:

- i testi dell e letture e delle orazioni nell'edizione aggiornata del Messale Romano;
- ampia introduzione alle letture, che evidenzia il tema biblico-liturgico, e presenta un'attualizzazione «spirituale» del tema stesso;
- le intenzioni per la preghiera dei fedeli;
- la presentazione dei tempi dell'anno liturgico;
- i riti sacramentali (Battesimo, Cresima, Penitenza, Unzione dei malati, Ordine, Matrimonio);
- ampio repertorio di indici alfabetici.

MESSALE FERIALE

Stampa a due colori, carta tipo india, disegni originali, rilegatura in plastica, formato 11x18,5. Pagine 2.400. Lire 36.000

Per ogni liturgia delle ferie presenta:

- i testi del Lezionario e del Messale, aggiornati secondo la nuova edizione del Messale Romano;
- il rito della Messa con tutti i prefazi e tutte le preghiere eucaristiche;
- un'introduzione a ogni brano biblico;
- una riflessione per ogni lettura, attualizzata nella vita cristiana e nelle attese del nostro tempo;
- preghiere dei fedeli, ispirate al tema delle letture;
- introduzioni ai vari tempi dell'anno liturgico;
- brevi biografie dei santi.

PER LA CRESCITA DELLE COMUNITÀ DI FEDE

RICHIESTE: all'Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Conto corrente postale 8128. Oppure alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Librerie Religiose. PER ORDINI URGENTI: Telefono 011/95.91.091; oppure Telefax 011/95.96.048 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER LA CATECHESI DEGLI ADOLESCENTI, GIOVANI E ADULTI

a cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann

MAGGIO 1989/5 - ANNO 58°

▪ **Direttore:** Pietro Damu

▪ **Collaboratori di questo numero:** P. Ambrosio, G. Anfossi, E. Bianco, S. Carriero, G. Cravotta, P. Damu, G. Giusti, L. Guglielmoni, W. Langer, F. Molinari

▪ A servizio della catechesi il **Centro Catechistico Salesiano** edita:

• **«Catechesi»**: mensile per i coordinatori della pastorale catechistica e per i catechisti degli adolescenti, dei giovani e degli adulti;

• **«Dossier Catechista»**: mensile per i catechisti dei fanciulli e dei preadolescenti;

• **«Diagroup»**: bimestrale in diapositive con libretto-guida.

▪ **ABBONAMENTO 1989 ai 9 numeri di «Catechesi» (genn.-maggio, sett.-dic.):**
• per l'Italia, L. 15.000;
• un numero fuori abbon., L. 1.670;
• un numero arretrato, L. 2.500;
• per l'Estero, L. 24.000.

• **Amministrazione:** Catechesi LDC, 10096 Leumann (Torino) c.c.p. 32691107; tel. (011) 95.91.091; telefax: redazionale (011) 95.95.464; commerciale (011) 95.96.048.

• *Per il cambio d'indirizzo* inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e Lire 500 in francobolli.

▪ Responsabile: Antonio Alessi
▪ Registrazione Tribunale di Torino (14-2-1949) n. 390
▪ Stampa: S.G.S. Torino

Associato all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

SOMMARIO

«Dentro» a questo numero (Editoriale) 2

PROBLEMI E PROSPETTIVE

WOLFGANG LANGER
Aprire la vita alla fede
(Significato e ruolo della catechesi in una società pluralistica) 4-13

LUIGI GUGLIELMONI
Catechesi e Storia della Chiesa
(Un'intervista al Prof. Franco Molinari) 14-19

PIETRO DAMU
Riconsegna del «Documento Base»: rilancio dell'impegno catechistico/2
(Un commento applicativo alla «Lettera per la riconsegna») 20-28

GIOVANNI CRAVOTTA
Il sacramento della Confermazione/1
(L'ambientazione culturale per una retta catechesi) 29-36

ORIENTAMENTI METODOLOGICI

GIUSEPPE ANFOSSI
La preparazione remota degli adolescenti al matrimonio e alla famiglia
(Il contributo della catechesi) 38-47

GIOVANNI GIUSTI
Progettare la catechesi degli adulti nella pastorale della Chiesa
(Riflessioni e orientamenti) 48-55

OSSERVATORIO CATECHISTICO

SALVATORE CARRIERO
Parrocchia e progetto catechistico italiano
(Riflessioni e orientamenti) 58-59

PIETRO AMBROSIO E REDAZIONE (a cura di)
Libri/Segnalazioni 60-62

ENZO BIANCO E PIETRO AMBROSIO (a cura di)
Elle Di Ci informa (Novità librarie e audiovisive) 63-64

Editoriale

«Dentro» a questo numero

PROBLEMI E PROSPETTIVE

▪ Apriamo il numero con un articolo del catecheta austriaco *Wolfgang Langer.* Il suo inserimento nella nostra rivista è ampiamente motivato nella presentazione che ne facciamo a p. 4 (a cui si rimanda). Qui ci limitiamo a richiamare la sua funzione di stimolo efficace per una riflessione sulle provocazioni che il contesto pluralistico del nostro tempo pone all'impostazione e alla prassi catechistica usuale.

▪ L'intervista di *Luigi Guglielmoni* allo storico *Franco Molinari* si colloca in un filone di interventi che tendono a mettere in evidenza i rapporti della catechesi con le altre dimensioni della realtà ecclesiale: qui l'attenzione va alla dimensione storica.

▪ L'articolo di *Pietro Damu* richiama le nuove istanze catechistiche presenti nella «Lettera di riconsegna del Documento di base», a un anno dalla sua uscita. È una sollecitazione ad approfondire gli importanti orientamenti dati dall'Episcopato Italiano in vista di un rilancio dell'impegno catechistico, così che esso diventi sempre più incisivo nel nostro tempo.

▪ Nella serie di riflessioni — proposte da *Giovanni Cravotta* — sul rapporto tra la catechesi e i sacramenti, siamo ora giunti alla Confermazione. Sappiamo che anche questo sacramento fa oggi problema: da una parte si constata l'esigenza di una sua più precisa determinazione teologica e dall'altra esistono perplessità sulla sua collocazione nell'itinerario di iniziazione e maturazione cristiana. Queste tensioni intorno alla Confermazione si riversano ovviamente sulla catechesi: di qui l'opportunità del presente intervento che ci aiuta, proprio nell'ottica catechistica, a impostare correttamente sia la visione del sacramento che la sua gestione pastorale.

ORIENTAMENTI METODOLOGICI

▪ Nell'ambito della catechesi degli adolescenti viene qui affrontato l'importante capitolo della loro preparazione remota al matrimonio e alla famiglia. *Giuseppe Anfossi,* sulla scorta di recenti documenti ecclesiali, propone stimoli per la riflessione e abbozza orientamenti operativi: un richiamo e un contributo concreto per sviluppare una dimensione spesso trascurata nella catechesi.

▪ Con questo articolo *Giovanni Giusti* conclude la sua serie di interventi sulla catechesi degli adulti. Il quadro da lui tracciato servirà come punto di riferimento: nel suo costante impegno per l'elaborazione della metodologia della catechesi degli adulti, la Rivista proporrà — come approfondimento — articoli di vari autori.

OSSERVATORIO CATECHISTICO

▪ *Salvatore Carriero* offre alcuni rapidi spunti per una revisione e insieme un rilancio dell'impegno catechistico della parrocchia: è il riflesso della sensibilità e dell'azione di una chiesa locale (quella di Lecce), che ha quindi il pregio di essere la testimonianza di una realtà viva e operante.

▪ A conclusione, la consueta informazione libraria a cura di *Pietro Ambrosio* e di *Enzo Bianco.*

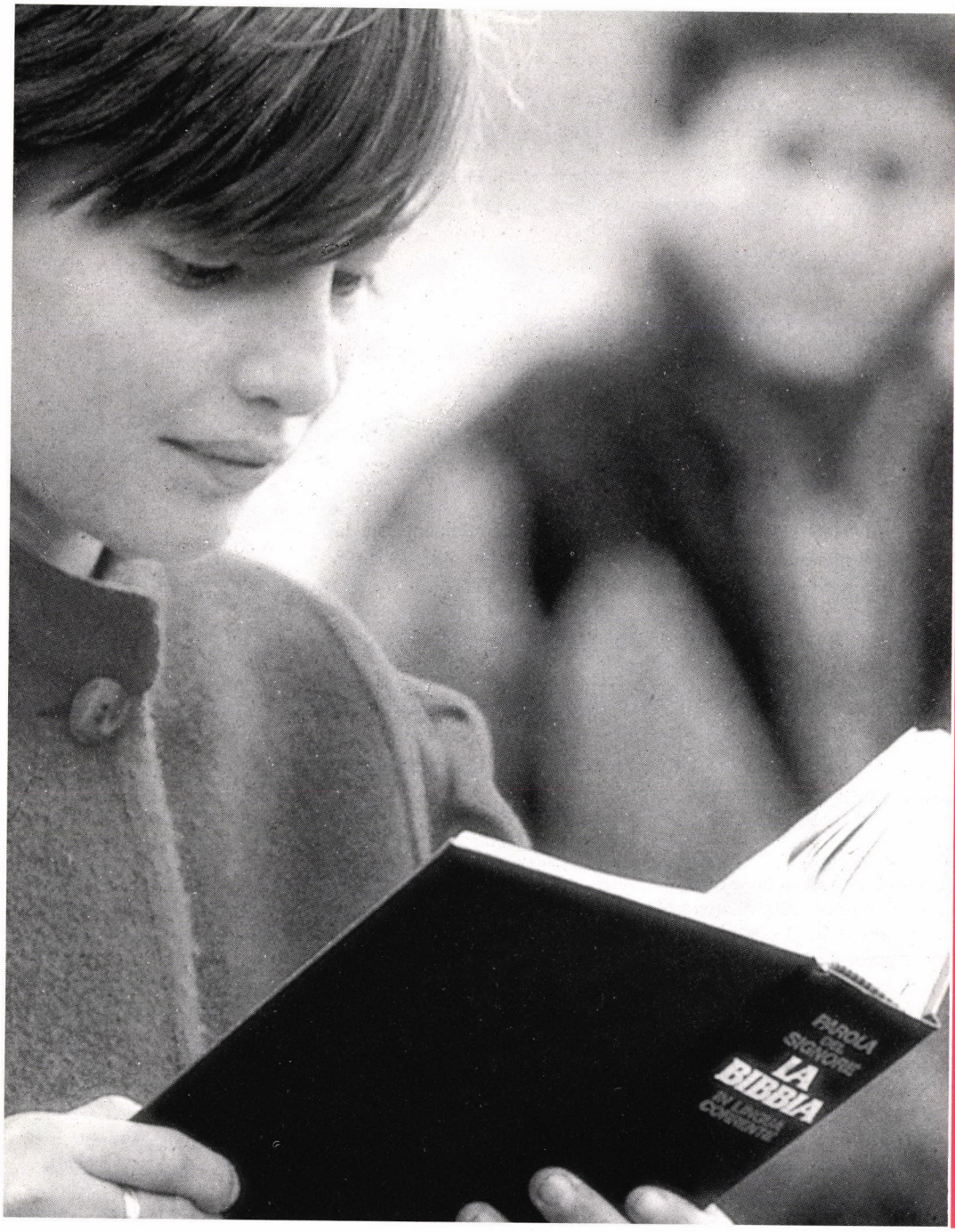
ILLUSTRAZIONI

▪ In copertina: *Celebrazione del sacramento della Confermazione* (foto di Guerrino Pera). La catechesi prepara alla celebrazione e aiuta ad approfondire e a vivere la grazia del sacramento (v. pp. 29-36).

▪ A p. 3: *Ragazza che legge la Bibbia* (foto di Guerrino Pera). L'immagine allude alla catechesi preparatoria e mistagogica della Confermazione (v. pp. 29-36).

▪ A p. 37: *Ragazzi e ragazze in conversazione* (foto di Wim Saris). Introduce l'articolo sulla preparazione remota degli adolescenti al matrimonio e alla famiglia (v. pp. 38-47).

▪ A p. 57: *Catechista con il suo gruppo, alla scoperta della chiesa parrocchiale* (foto di Guerrino Pera). Richiama l'articolo sull'impegno catechistico nella parrocchia (v. pp. 58-59).



Nella preparazione e nella mistagogia del sacramento della Confermazione acquista spazio significativo l'incontro personale e comunitario con la Bibbia.

«Il sacramento della Confermazione» (v. pp. 29-36).

Aprire la vita alla fede

Significato e ruolo della catechesi in una società pluralistica

WOLFGANG LANGER

PRESENTAZIONE

▪ Dal 23 al 28 maggio 1988 si è svolto a Gazzada (Varese) un incontro della «Équipe Européenne de Catéchèse», che aveva come tema: «La competenza catechistica nella Chiesa». Nel n. 7/1988 di «Catechesi» (pp. 47-50), Emilio Alberich ne ha dato informazione, evidenziando gli aspetti fondamentali della problematica affrontata da questo gruppo di catecheti e indicando le principali indicazioni emerse dal loro dialogo.
Qui presentiamo una delle relazioni portanti dell'Incontro, tenuta da Wolfgang Langer, docente di Pedagogia Religiosa all'Università di Vienna.

▪ La pubblicazione di questa relazione nella nostra Rivista è motivata, oltre che dal suo valore intrinseco, dal desiderio di offrire ai catechisti italiani stimoli di riflessione che superino il contesto nazionale, arricchendosi del confronto con altre sensibilità e impostazioni, anzitutto a livello europeo.
Il discorso che Langer fa qui sulla catechesi può sembrare a prima lettura «parziale», in quanto accentua in modo molto vigoroso (fino a dare l'impressione di farlo in forma quasi esclusiva) una delle esigenze fondamentali che essa ha nel nostro tempo: quella di essere in dialogo con la vita, di essere interpretazione della vita, aprendola alla fede. Così Langer si preoccupa di mostrare come il momento dell'«interrogarsi» da parte dell'uomo non sia staccato dalla catechesi, ma sia necessariamente e perfettamente integrato in essa.
Di qui l'impressione che si può avere di un'eccessiva estensione del concetto di catechesi, fino a inglobarvi sia il primo annuncio cristiano che — più ampiamente — ogni processo di coscientizzazione profonda, di esplorazione dei grandi problemi di senso (dice espressamente l'Autore: «ogniqualvolta l'uomo viene spinto a interrogarsi, avviene catechesi, e così la vita si schiude già alla fede»). E questa insistenza sulla densità, radicalità e ampiezza del processo catechistico porta a un'immagine di catechesi da una parte «diffusa» e «quotidiana» e dall'altra «carismatica», che sembrerebbe mettere in ombra la catechesi istituzionale. Ma è un'impressione sbagliata, perché, soprattutto al termine della relazione, Langer precisa inequivocabilmente il suo pensiero: le riflessioni da lui svolte hanno voluto evidenziare un'istanza fondamentale per la catechesi del nostro tempo, che deve essere necessariamente viva, duttile, creativa. Essa, perciò, non può esaurirsi nelle forme istituzionali; d'altra parte, però, non si oppone ad esse e non le svaluta, ma si colloca — nel loro confronto — sul piano della complementarità e dell'animazione profonda.
L'insistenza sulla «vitalità» della catechesi — ancora più urgente, forse, nel mondo di lingua tedesca, data la forte tradizione di «catechesi scolastica» — ha tuttavia una funzione positivamente provocatoria anche in Italia, dove il pericolo di rifugiarsi in una catechesi standardizzata — e per di più limitata ai piccoli — è tutt'altro che assente, mentre la situazione socioculturale esige clamorosamente un salto di qualità nel nostro fare catechesi, così che essa sia in grado di incidere significativamente sull'uomo d'oggi, convincendo i «vicini» e agganciando i «lontani».

▪ Oltre che per gli altri numerosi stimoli che lo scritto di Langer contiene, è soprattutto per la vigorosa insistenza su questa linea di sensibilità e

di azione che ci sembra meriti di essere letto con attenzione. E la fatica nell'affrontare un testo notevolmente impegnativo sarà premiata da un sicuro arricchimento sul piano catechistico.

(PIETRO DAMU)

INTRODUZIONE: MEDIARE INVECE DI TRASMETTERE

▪ La catechesi (o «catechismo») tradizionale si poneva l'obiettivo di rendere attuale il patrimonio della dottrina cristiana per la vita dell'uomo. In effetti, però, essa non riusciva ad andare oltre la mera trasmissione dei contenuti di fede tramandati, riflettuti e sistematizzati. Nel migliore dei casi il risultato era quello di aver fornito informazioni sulla dottrina della Chiesa.

▪ Imparare la fede (*fides quae creditur*), però, è diverso dall'imparare a credere (*fides qua creditur*).
In una società cristianizzata, l'educazione alla fede si attuava in altri ambiti: nel convivere del bambino con i genitori credenti, in una cultura religiosa della famiglia (preghiera, tradizioni, festività religiose, impostazione cristiana della vita), nella scuola cattolica, nell'esperienza di comunità (liturgia), in gruppi di coetanei e, per quanto riguarda gli adulti, anche in associazioni religiose.
In tale situazione, la catechesi poteva limitarsi a sviluppare e ad approfondire la conoscenza della fede. A questo scopo i contenuti essenziali della tradizione cristiana, concentrati nelle formule di fede (Credo, Padrenostro, Decalogo) venivano fatti oggetto di riflessione nella loro struttura intrinseca e spiegati «capitolo per capitolo» (cf la suddivisione dei catechismi in «capitoli»): a partire dalla fede in Dio fino all'attesa delle «cose ultime».
Il legame con la vita, seppure esisteva, si riduceva all'«applicazione»: alcune conseguenze che scaturivano dalla fede venivano appena accennate, per lo più a mo' di formule e di «cliché», e soltanto in funzione della vita religiosa in senso stretto.

▪ Quando la socializzazione religiosa ed ecclesiale in famiglia e in parrocchia divenne insufficiente o inesistente — fenomeno che andò estendendosi con il progredire del processo di secolarizzazione della società — la catechesi necessariamente si trovò sempre più isolata. I contenuti trasmessi non trovavano più un rapporto intrinseco con la totalità dell'esistenza, ma la fede veniva sperimentata sempre di più come un ambito particolare separato da essa. Essere cristiani divenne, in una società complessa, un possibile ruolo tra gli altri; la religione un segmento di un mondo pluriforme.

▪ E questa situazione è esattamente la sfida con cui la catechesi attuale si deve confrontare. Essa deve fare i conti con una completa carenza di dimensione ecclesiale in un numero sempre crescente di giovani che hanno ricevuto il Battesimo ancora neonati. L'attuale discussione nel campo della pedagogia religiosa, che utilizza largamente termini come «evangelizzazione», «catecumenato», «catechesi missionaria», dimostra di aver preso coscienza di questo fenomeno e di cercare delle soluzioni al riguardo.
La mancanza di socializzazione religiosa primaria non può essere semplicemente recuperata o sostituita dalla catechesi, neanche con l'intensificazione degli sforzi catechistici e, ancora di meno, se questi avvengono soltanto secondo il vecchio modello di una trasmissione e di un approfondimento delle verità di fede. La produzione di catechismi per bambini, per adulti, e di catechismi universali, sarebbe un tentativo errato se credesse di poter risolvere da solo il problema. Infatti la sola conoscenza dei contenuti della fede non porta di per sé alla fede vissuta.

▪ Se la catechesi oggi vuole avere un suo senso e una sua efficacia, deve prendere come punto di partenza la reale situazione individuale e sociale degli uomini a cui intende rivolgersi. L'obiettivo, tuttavia, non può essere quello di adattare in modo ottimale, dal punto di vista del metodo, la catechesi ai destinatari, così da permettere loro l'accesso a una tradizione rigida, immutabile. Al contrario, bisogna aiutare gli uomini a prendere coscienza della loro vita e ad aprirsi alla possibilità di esperimentare, nel loro concreto vissuto, la speranza e la fiducia nel Dio che si rivela nella storia.

La trasmissione dei contenuti della fede, anche se attuata nel miglior modo possibile dal punto di vista metodologico-didattico, anche se tradotta nel linguaggio di oggi, resta solo mera dottrina finché non viene mediata dalla vita concreta e, quindi, finché non viene resa esperimentabile in questa stessa vita.
Questa mediazione avviene attraverso processi diversi, solo in parte analiticamente distinguibili, che nel loro insieme costituiscono l'azione catechistica della Chiesa.

1. LA CATECHESI RIVELA ALL'UOMO LA PROBLEMATICITÀ DELL'ESISTENZA, INTERPRETATA NELL'ORIZZONTE DELLA RIVELAZIONE DI DIO

▪ Uno dei sintomi che caratterizzano lo stile di vita della nostra società è il susseguirsi di esperienze significative di diverso tipo, sempre limitate e di breve durata (successi nel campo del lavoro, incontri gratificanti, attimi di modesta felicità) che emergono da una realtà apparentemente assurda e senza senso. Al dubbio dell'assurdo si tenta di sfuggire cercando di crearsi autonomamente un proprio significato, che fa tacere la temuta domanda su un senso ultimo e definitivo delle cose.
In questa maniera l'uomo perde l'essenziale apertura della sua esistenza nei confronti della trascendenza, la capacità di porsi in ricerca e in ascolto di una — possibile — risposta più grande.
L'esperienza della problematicità dell'esistenza è però una condizione indispensabile per l'ascolto della Parola. Perciò il primo e fondamentale compito della catechesi è quello di suscitare nell'individuo questi interrogativi esistenziali. L'uomo deve essere stimolato e incoraggiato a superare le tante «piccole» risposte di senso, in sé — in fin dei conti — insufficienti, per esporsi al grande buio che circonda la nostra vita.
Se questo non avviene, tutto il parlare di Dio e tutto l'annuncio cristiano non trovano il loro ambiente vitale e perciò non trovano ascolto. I contenuti della fede, quindi, essendo risposte a domande non poste, restano senza risonanza.

▪ Una catechesi che apre all'ambivalenza dell'esistenza deve portare allo scoperto le aporie della condizione umana, per suscitare le domande su ciò che fonda, avvolge e coinvolge in nostro essere. Deve mettere allo scoperto i limiti, le carenze costitutive (nell'ottica della ricerca di significato) di tutte le risposte offerte dalla scienza, che si concentrano solo sul «che cosa» della realtà, dei comportamenti (psicologia) e dei rapporti umani (sociologia). Le domande religiose infatti, concernono il «perché» e il «verso dove», la causa e la meta del mondo e della vita. Solo in questa prospettiva il parlare cristiano di Dio e della sua rivelazione apre un orizzonte di senso, e solo così credere diventa possibile. Anche la risposta della fede, tuttavia, non elimina una volta per tutte la ricerca, non la esaurisce; però le dà una direzione e fonda la speranza in un possibile incontro con la verità, visto come incontro personale con Dio, incontro che si compirà una volta definitivamente «a faccia a faccia» (*1 Cor* 13,12).

▪ La catechesi può soltanto aiutare l'uomo a incamminarsi sulla strada che Dio stesso, attraverso il suo *venire-nel-mondo* in Gesù, il Cristo, ha aperto nella sua rivelazione!
Come compagna di cammino (specialmente la catechesi dei giovani e degli adulti), deve tener deste la domanda e la ricerca: anche dimostrando la fondamentale inadeguatezza, di fronte alla verità, di tutte le risposte formulate e formulabili, comprese quelle della fede cristiana. Per il cammino della Chiesa, così come per il cammino di vita e di fede di ognuno, vale il principio secondo cui ogni risposta provoca sempre nuove domande.

▪ L'aiuto a prendere coscienza della vita che si manifesta nel suo carattere di mistero soprattutto nelle esperienze di fondo (felicità, amore, desiderio, paura, colpa, sofferenza, ecc.) e nelle situazioni di confine dell'esistenza (estasi, visione, malattia, morte), non è una premessa (precatechesi), ma è elemento costitutivo della stessa catechesi. La domanda sul fondamento ultimo e sul senso globale dell'esistenza, più che un presupposto, è parte integrante della fede.

In essa l'uomo si esperimenta come essere che non solo non smette mai di domandare, ma che, in fin dei conti, è lui stesso una grande domanda alla quale lui stesso non può avere o essere risposta (P. Tillich, K. Rahner).
Senza l'esperienza dell'apertura alla trascendenza, senza la consapevolezza dell'autotrascendenza, le esperienze di fede tramandate, che sono oggetto della catechesi, non possono mettere radici nel terreno vitale dell'esistenza. Soprattutto non possono stimolare e rendere possibili esperienze personali di fede. Esse rimangono così mere conoscenze e, al massimo, si rapprendono in una «Weltanschauung» cristiano-cattolica. Da questa, comunque, non può scaturire che un'ideologia, in nessun caso fede vissuta, vitale.

▪ La catechesi, guidando le persone a prendere coscienza della problematicità dell'esistenza, offre un servizio diretto alla fede. Nello stesso tempo, ogniqualvolta l'uomo viene spinto a interrogarsi, avviene catechesi e così la vita si schiude già alla fede.
A questo livello i temi tradizionali dell'insegnamento catechistico, i contenuti specifici della tradizione della fede cristiana non devono essere necessariamente affrontati in modo esplicito. L'apertura dell'uomo che domanda e, di conseguenza, si pone in ascolto rappresenta il polo dialettico della rivelazione di Dio e questo movimento caratterizza e sottende ogni processo di fede.

2. LA CATECHESI PERMETTE ALL'UOMO UN'ESPERIENZA RELIGIOSA AUTENTICA NELL'INCONTRO CON I SIMBOLI DELLA FEDE CHE CI SONO STATI TRAMANDATI

▪ L'attivismo e la competitività che caratterizzano la vita attuale, in una società industriale e informatica altamente complessa, assorbono l'energia vitale dell'uomo quasi esclusivamente al livello superficiale dell'esistenza e fanno che essa venga esperimentata prevalentemente come eterodiretta.
A ciò si aggiunge la predominanza del pensiero empirico-razionale post-moderno, pensiero che costituisce per i più l'unico accesso «reale» alla realtà, la quale per questo motivo, inconsapevolmente, viene ridotta a pura oggettività esteriore.
Luoghi e tempi di silenzio, di possibile interiorizzazione e riflessione diventano, quando ancora esistono, delle rare eccezioni. Poiché queste esperienze sono lontane e, anzi, opposte alla logica del quotidiano, vengono considerate dai contemporanei assurde pretese, vengono vissute come mero vuoto e perciò evitate o colmate, al più presto possibile, da una qualsiasi attività, anche senza senso.

▪ Così l'accesso alla dimensione profonda di se stessi e, di conseguenza, a quella dell'intera esistenza rimane sbarrato.
L'esperienza religiosa e l'incontro con Dio sono possibili, però, solo negli strati profondi dell'anima, nelle zone di confine tra il conscio e l'inconscio. Se questi livelli rimangono impenetrabili all'esperienza, si genera, allora, l'ateismo quotidiano della superficialità, che è diventato la caratteristica predominante dell'uomo delle civiltà occidentali dell'Europa e del Nordamerica.

▪ Il centro del proprio essere e la sfera profonda della propria esistenza solo difficilmente, però, sono accessibili all'uomo in maniera immediata (tranne forse che nella mistica elitaria di Eckhart o del buddhismo zen).
È necessario penetrare nel mondo immaginifico dei simboli, nei quali si rispecchia la dimensione interiore delle cose, che così, attraverso gli «occhi della testa» (M. Kassel), diventa visibile per gli occhi del cuore. I simboli sono i veicoli della trascendenza. La realtà che si manifesta sotto diverse forme concrete, sempre di nuovo ripetute e sempre di nuovo modificate (monte, fonte, caverna, albero, temporale, fuoco, pane, ecc.) o che viene esperimentata in archetipi di relazione (affetto e rifiuto, simpatia e antipatia, giustizia e misericordia, lite e riconciliazione, dare e prendere, ecc.), rimanda a quel mistero «che sostiene il mondo nel suo intimo» (Goethe).

▪ Fondamentalmente ogni uomo possiede un «senso interiore» che gli permette di recepire il simbolico. Questi viene incontro all'uomo fin dall'infanzia — anzi, proprio nell'infan-

zia, in cui i confini tra esterno e interno, soggettivo e oggettivo, realtà e mistero sono ancora fluidi — in modo particolarmente intenso e palese. Solo l'adattamento al cosiddetto principio di realtà, favorito dall'educazione scolastica scientificamente orientata, mortifica il senso simbolico finalizzato all'esperienza religiosa e, nel peggiore dei casi, lo uccide irrimediabilmente.
Quando i simboli emergono spontaneamente dal mondo interiore dell'individuo, per esempio nei sogni, l'uomo così condizionato rimane senza criteri di interpretazione di fronte ad essi ed è tentato di negare la loro importanza, il loro significato per la conoscenza di se stesso e, ancor di più, per il suo rapporto con il trascendente.

▪ Il linguaggio della tradizione giudaico-cristiana è — non solo nella sua radice biblica, ma proprio in quanto linguaggio religioso — sempre un linguaggio per immagini.
Ciò era ben noto alla teologia patristica. Dove però la riflessione teologica, seguendo il paradigma filosofico di volta in volta dominante, tenta di tradurre le immagini in concetti il più possibile esatti, causa la distruzione di quel linguaggio e svuota di significato le immagini che lo costituiscono.
Il processo di razionalizzazione e sistematizzazione teologica della tradizione cristiana si è esteso, dal sedicesimo secolo in avanti, anche al campo della catechesi. Nella misura in cui questa ancora oggi ne è condizionata, la fede viene intellettualizzata e, conseguentemente, nonostante la completezza dei contenuti, viene in fondo ridotta a un mero insegnamento, espresso in formule astratte.
Una catechesi aperta al simbolo si attua là dove viene reso accessibile:
• da un lato l'accostamento agli archetipi, che vivono e operano nel mondo interiore dell'individuo, e al simbolismo del mondo circostante che evoca la dimensione profonda;
• dall'altro, l'accostamento al simbolismo della fede, intrinsecamente collegato ai primi, che si esprime in immagini, personaggi e avvenimenti della Bibbia, nei segni, gesti e simboli della liturgia, nelle espressioni dell'arte cristiana nonché nelle forme di vita della Chiesa.
Tutto ciò allo scopo di rendere possibile un incontro personale e coinvolgente.
Questo processo richiede un linguaggio prevalentemente narrativo che si rivolge non alla testa, ma al cuore, cioè al centro della persona; non solo al suo intelletto e alla coscienza, ma all'uomo nella sua totalità, in tutti i suoi ambiti di vita. Un linguaggio che riveli nelle immagini simboliche le esperienze del profondo e in esse il possibile incontro con Dio.
Proprio in questo sta, tra l'altro, l'importanza dell'interpretazione dei testi biblici attuata secondo i criteri della psicologia del profondo; una interpretazione, comunque, che non deve essere né sopravvalutata né, tantomeno, assolutizzata.

3. LA CATECHESI, IN QUANTO GENERAZIONE E CRESCITA DELLA FEDE, SI ATTUA NEL DIALOGO CON TESTIMONI VIVI DI ESSA

▪ Un'ulteriore caratteristica di una vita mortificata e danneggiata dal dominio della tecnica è costituita dall'appiattimento e dalla strumentalizzazione dei rapporti interpersonali. Persino nell'ambito familiare, la comunicazione è dominata dalla necessità e dal profitto. Eventuali spazi ancora disponibili a un modo diverso di vivere insieme, a un incontro personale nel senso profondo della parola, vengono spesso occupati da una dipendenza dai mass media che può arrivare fino alla patologia. Lo scambio di importanti e spesso determinanti esperienze di vita è quasi tabuizzato. Nell'ambito dell'esperienza religiosa si è diffusa una sempre maggiore incomunicabilità e, di conseguenza, un tipo di solitudine metafisica dell'individuo, se non la completa scomparsa della religione dalla coscienza.

▪ Chi riscopre la religione in genere o la fede cristiana in particolare o chi vorrebbe tenerle vive ha bisogno, soprattutto, di un testimone, di un «partner» di dialogo che abbia già maturato esperienze religiose. La fede non può essere «tramandata», se non per mezzo di una «generazione» spirituale in un dialogo vivo e costante (verbale e non verbale). L'annuncio del Vangelo, anche quello che si attua nell'am-

bito della catechesi, provoca e presuppone una paternità e una maternità spirituale (cf *1 Cor* 4,15). Non esiste «traduzione» più efficace e più integralmente comprensibile della fede di quella che si manifesta in una vita permeata dalla fede e mossa dalla speranza.
Generare la fede è certamente diverso dal voler far opera di convincimento; ciò comporta anche in catechesi la rinuncia a posizioni di potere di chi «ha» rispetto a «chi non ha» e al gesto unidirezionale del dare. I concetti di generazione e di dialogo autentico sono comprensibili solo in un clima di «partnership». Dove non c'è chi solo dà né chi solo riceve, né chi solo parla né chi solo ascolta, e tantomeno esiste uno solo che dà e parla di fronte a tanti che ricevono e ascoltano. Ma piuttosto, catechista e catecumeno (prima e dopo il Battesimo) sono in comunicazione su un livello di parità, immersi, l'uno insieme all'altro, nello stesso «ambiente divino» (P. Teilhard de Chardin) e in ascolto della stessa Parola di Dio, l'unico seme da cui la fede sboccia, cresce e porta frutto (cf *Mt* 13,1-23).

▪ Catechesi dialogica significa scambio e comunità. Anche se il (la) catechista possiede più conoscenze, non per questo è superiore al catecumeno; ma, nella famiglia di Dio, egli è legato a lui da un certo rapporto di paternità/maternità che si esprime però, essenzialmente, su un livello di fratellanza paritaria (cf *Mt* 23,8-12). Quando ciò non accade, la catechesi viene stravolta da un modello gerarchico-autoritario di scuola e difficilmente potrà andare al di là di un mero insegnamento dato dall'alto.
Non solo rispetto alla Parola di cui è servo, il catechista rimane uno che impara; egli impara anche nella stessa catechesi (e non solo nella fase della preparazione!), insieme con i catecumeni. Egli può imparare anche da essi. Se la catechesi è veramente un dialogo, essi vi porteranno la loro esperienza di vita: questa è la loro competenza, necessaria al sorgere del dialogo.
Ogni esperienza che si comunica, sia pure quella del bambino o quella più normale o quotidiana, aiuta a prendere coscienza della ricchezza e anche della povertà dell'esistenza, della sua apertura e della sua dipendenza da parole che sappiano interpretare e orientare nelle situazioni concrete della vita, fino all'ascolto di quella «Parola» in cui Dio stesso si comunica all'uomo, quale fondamento ultimo, base e senso della vita, quale «vita in abbondanza».

▪ La fede rappresenta una risposta a questa Parola, una risposta che, nel continuo e mai compiuto processo di interiorizzazione, deve permeare gli strati più profondi dell'esistenza, fino a trasformare in risposta l'intera vita. Nella misura in cui ciò avviene, in cui cresce la fede generata da testimoni, la domanda che l'uomo stesso è, riceve «risposta», la problematicità dell'esistenza viene trasformata in risposta.
Questo è il vero, profondo dialogo in cui si svolge e si compie la nostra vita. E la catechesi dialogica deve mettersi al suo servizio. Essa deve favorire e guidare il dialogo tra uomo e Dio. Deve inserire il dialogo del singolo nel comune dialogo dei credenti che si attua nella comunità della Chiesa, ininterrottamente nel variare dei tempi. Evangelizzazione, catechesi, formazione e annuncio liturgico non sono altro che stadi e forme diverse di questo unico grande dialogo che rimanda sempre «all'altro livello» del dialogo tra Dio e l'uomo.

4. LA CATECHESI FAVORISCE UNA FEDE RESPONSABILE NEL CONFRONTO CON LA RIFLESSIONE CRITICA

▪ L'attuale società presenta una panoramica di modelli di pensiero e di vita paralleli e contrastanti che rendono difficile all'individuo l'orientamento. La «Weltanschauung» cristiana, che per molti secoli ha dominato la civiltà occidentale, si è dissolta nella secolarizzazione. Quel che ne è nato è un tipo di libertà di scelta, sia in campo filosofico che etico, che per molti uomini è troppo al di là delle proprie possibilità di discernimento. Reazioni estreme a questa libertà sono da una parte l'indifferentismo, per il quale tutto ha lo stesso valore e perciò niente vale come criterio veramente impegnativo o determinante; dall'altra, il fondamentalismo che vuole recuperare le perdu-

te certezze attraverso una restaurazione forzata dell'antica omogeneità.

▪ All'interno di questo pluralismo, nonché nella tensione tra questi due estremi, si pone anche la fede cristiana. La situazione di generale diaspora della Chiesa in un mondo secolarizzato rende la scelta di fede, molto più che una volta, una questione di decisione personale, e costringe a motivare criticamente la fede, di fronte a se stessi e a esponenti di altre convinzioni. La fede non può nascere per motivi puramente razionali e non dipende nemmeno dalla mera istruzione. La riflessione e l'argomentazione sono per la fede non costitutive, ma secondarie, benché tuttavia necessarie: «Siate sempre disposti a rispondere a chiunque vi chieda ragione della speranza che è in voi» (*1 Pt* 3,15b).

▪ In ciò consiste la dimensione razionale della catechesi.
Nell'attuale discussione pedagogico-religiosa, essa corre il rischio — a causa del suo precedente predominio — di venire ignorata o rigettata del tutto, a favore di altri metodi di mediazione più recenti. Contemporaneamente, soprattutto da parte del magistero, viene proposta una catechesi in cui ha un posto eminente proprio l'istruzione.
Tra questi due poli deve essere collocato il discorso della Fede quale compito indispensabile, benché parziale, della catechesi. Non si tratta con ciò né di delineare un'apologetica negativa cui starebbe a cuore solo il poter dimostrare la non-verità di tutte le convinzioni non-cristiane, né di mettere le basi per un dissolvimento «modernistico» della fede nel tentativo di dimostrare la sua totale concordanza con la conoscenza e con l'esperienza naturale dell'uomo.

▪ Motivare razionalmente la fede significa, prima di tutto, legittimare le esperienze di fede tramandate dalle fonti e dai documenti principali della tradizione ebraico-cristiana quali esperienze autentiche di Dio, cioè quali incontri con il Dio trascendente che si rivela nella storia. Questo processo deve essere sostenuto anche dai risultati delle ricerche storico-critiche negli ambiti biblico, teologico, spirituale. In questa maniera la fede non appare più superflua, ma trova in quanto tale la sua legittimazione.

▪ In secondo luogo si tratta di porre le basi per un confronto tra i risultati ottenuti dalla riflessione sulle esperienze di fede e i dati che provengono dalle conoscenze che l'uomo acquisisce riguardo a sé e al suo mondo per altre vie di indagine, come ad esempio quella della scienza e della stessa esperienza quotidiana. Ciò fa nascere, nella coscienza dell'individuo e nella cultura di una società, una concezione globale della realtà, flessibile e differenziata, che favorisce l'autocomprensione, l'interpretazione del mondo e l'orientamento della vita. La continua interrelazione tra conoscenza delle realtà mondane, esperienze di vita e contenuti specifici della tradizione della fede è comunque più importante della sistematizzazione di questi contenuti in un insegnamento della fede dogmatisticamente elaborato.

▪ Certamente questa catechesi di tipo discorsivo e argomentativo dovrà guardarsi dal voler creare una falsa armonizzazione; dovrà quindi sottolineare anche ciò che è nuovo e diverso, ostico, persino paradossale nel Vangelo, come viene espresso, per esempio, nello scandalo e nella stoltezza della croce (cf *1 Cor* 1,18.23-25). Invece di diventare essa stessa ideologia, la fede deve manifestarsi nella sua funzione di critica di tutte le ideologie. Ciò richiede al catechista non solo il dovere di stabilire un dialogo vasto e articolato con le altre religioni e con le diverse visioni della realtà — nel senso di una comune ricerca di ciò che è profondamente umano e, quindi, divino — ma anche la discussione, se necessario la «lite», con falsi umanesimi e false utopie, riduttive o totalitarie, per amore della libertà dell'uomo reso libero da Dio stesso.
Il vecchio sospetto di assoluta contrapposizione tra ragione, scienza e fede non può più essere risolto oggigiorno con la tesi di una separazione totale tra due piani della realtà totalmente distinti. Deve, però, essere messa in evidenza la diversa prospettiva di fronte all'unica, identica realtà. La fede non completa o

eleva semplicemente la conoscenza; le dà un'altra dimensione: quella della trascendenza.

5. LA CATECHESI OFFRE IMPULSI PER REALIZZARE SIGNIFICATIVAMENTE LA PROPRIA VITA ATTRAVERSO UN'ATTUAZIONE DELLA FEDE NELLA PRASSI

▪ L'uomo di oggi è disorientato non solo dal pluralismo delle concezioni filosofiche e religiose, ma soprattutto dal processo di trasformazione che si attua in quasi tutti i campi del sociale (politica, economia, scienza, cultura, etica). Ciò che si è imparato una volta e che è, infine, diventato abituale, invecchia rapidamente, diventa inutile e persino controproducente. La tradizione quale saggezza di vita sembra perdere ogni significato; solo le novità contano e hanno successo. Per questo stesso motivo, il cristianesimo e la Chiesa per molti nostri contemporanei sono soggetti allo stesso verdetto: sono superati già in partenza e non hanno più niente da insegnare all'uomo di oggi.
Ora la fede è effettivamente frutto di una lunga tradizione e ha la sua origine in situazioni storiche molto lontane dal nostro tempo. Gran parte delle sue forme espressive (testi, immagini, riti) sono condizionate da queste situazioni (concezione del mondo, rapporti politici e religiosi, fattori storico-culturali); tuttavia la fede non è definita in modo esaustivo da esse. Infatti, base e centro della fede sono le fondamentali esperienze di incontro con Dio che hanno validità permanente per la comprensione del rapporto Dio-uomo e per la realizzazione del rapporto uomo-Dio e, conseguentemente, per il globale orientamento delle scelte di vita. Ogni concreta forma storica assunta dalla fede è aperta al cambiamento, all'interpretazione, all'attualizzazione. Solo così nasce la tradizione: come processo vivo, dinamico, che accompagna la vita nelle sue trasformazioni, cogliendola in ogni momento del suo sviluppo. Diversamente, la tradizione non è altro che un reperto del passato, un insieme di forme irrigidite e morte, che non hanno più alcun valore per la vita.

▪ La ricerca dell'*oggettivamente* giusto e del *soggettivamente* buono è un compito a cui l'uomo, in quanto essere liberato dagli istinti, dotato della libertà di autodeterminazione, non può sottrarsi. In una società industriale e informatica altamente complessa — con strutture politiche ed economiche e cognizioni scientifiche per l'individuo non più trasparenti né controllabili — questa ricerca è diventata difficile. Egli si trova di fronte a un crescente numero di compiti ai quali, con il suo patrimonio individuale di esperienze e di conoscenze, può rispondere solo a fatica. Persino gli orientamenti offerti dagli specialisti nei vari ambiti sono insicuri, in quanto creano molto spesso conflitti tra diversi sistemi di valore (fino al dibattito sull'esistenza di una piattaforma comune di valori vincolanti per ogni settore del sociale).

▪ Da parte sua, la fede cristiana non può offrire né concrete indicazioni operative né univoci modelli di comportamento validi per ogni situazione e per ogni problema individuale e sociale.
Anche il cristiano è chiamato ad analizzare, nel modo più corretto e completo possibile, le cose, le situazioni, i rapporti; a vagliare le conseguenze delle azioni, a soppesare valori concorrenti, a servirsi dell'esperienza propria e altrui, a rispettare le norme e le leggi esaminandole criticamente, per giungere, infine, a una decisione personale motivata o al consenso intorno a decisioni altrui, da far proprie e da realizzare. La sua fede però gli apre una prospettiva di fondo, un orizzonte di significato, nel quale realizzare il suo agire morale. Questa prospettiva è costituita da una incondizionata fiducia in Dio che si rivolge con amore alla sua creazione, che si è incarnato in Cristo nella storia della umanità (solidarietà con i poveri e i sofferenti), e, di conseguenza, dall'incrollabile speranza nella realizzazione dell'uomo e della storia operata da Dio stesso. Questo dà coraggio e forza per agire in modo autenticamente umano, superando dubbi e rassegnazione, per trovare la propria realizzazione nel servizio agli altri e per accettare la sofferenza che non può essere evitata, secondo il modello e gli insegnamenti di Gesù.

▪ Il compito principale della catechesi, finalizzata alla prassi, è quello di guidare l'uomo in ricerca a prendere coscienza di un possibile agire basato sulla fiducia e sulla speranza. Questa prospettiva di fondo si concretizza nell'apertura a una infinita pluralità di realizzazioni emergenti dalle più disparate situazioni individuali e sociali, che nascono dal confronto con innumerevoli personaggi di cui narra la tradizione (Bibbia e storia della Chiesa fino ai nostri giorni). Essi agiscono come modelli, non solo stimolanti e motivanti a livello affettivo, ma capaci di offrire all'uomo — dotato di ragione e orientato alla ricerca di ciò che può essere definito buono e giusto — orientamenti oggettivi e concrete opzioni.
In questa ottica può essere offerto, come saggezza di vita cristiana, anche il patrimonio di esperienze contenuto nelle norme, nei comandamenti e nelle leggi della Bibbia e della tradizione postbiblica. In questo modo la totalità della vita riceve dalla fede un orientamento di senso ultimo e la fede trova la sua realizzazione nell'etica, cioè proprio in questa totalità della vita.

CONCLUSIONE: CATECHESI COME CARISMA

I processi o le dimensioni dell'agire catechistico, così come li abbiamo descritti, non possono essere collocati in ambiti rigidamente definiti dell'azione pastorale della Chiesa né possono essere attribuiti a una particolare istituzione che ne avrebbe l'esclusiva competenza. La catechesi, così intesa, si attua là dove gli uomini imparano a credere, nell'incontro e nel dialogo con i credenti e con i non credenti. Si fa sempre catechesi là dove emerge la domanda sul mistero dell'esistenza; là dove, nell'incontro con simboli di vita e di fede, l'esperienza religiosa diventa possibile; là dove il dialogo tra gli uomini provoca un dialogo vitale tra uomo e Dio; là dove la fede viene giustificata criticamente a confronto con sistemi di vita e di valore diversi e là dove la sua attuazione nella prassi viene intesa come realizzazione del senso dell'esistenza umana.

▪ La specificità della catechesi, quindi, non può essere definita secondo criteri esterni, per esempio attraverso la rigida delimitazione di un proprio campo d'azione distinto da tutti gli altri (pastorale giovanile, insegnamento scolastico della Religione, direzione spirituale, evangelizzazione), né può essere data da una sua peculiare struttura metodologica, né dalla presenza o meno di alcuni presupposti nei destinatari di essa (credenti, oppure disposti a una scelta di fede, a differenza dei soggetti dell'evangelizzazione o dell'insegnamento scolastico della Religione). Essa sta piuttosto nelle caratteristiche interne sopra nominate che permettono di riconoscere il processo catechistico che si svolge in molteplici forme esterne, in base ai suoi contenuti e ai suoi obiettivi. Allo stesso modo, la competenza catechistica non può essere determinata secondo criteri prevalentemente formali o istituzionali (formazione, mandato). Essa è presente là dove un cristiano è in grado di «rendere conto» della sua fede (cf *1 Ptr* 3,13b), là dove la sua testimonianza di fede diventa un dialogo capace di suscitare o di rafforzare la fede degli altri.

▪ L'agire catechistico può essere definito più dai carismi che dalla struttura magisteriale della Chiesa. Per Paolo «la forza della fede» così come i doni di «comunicare la sapienza» e di «partecipare la conoscenza» (cf *1 Cor* 12,8 seg.), la «profezia» e l'«insegnamento» (cf *Rm* 12,6 seg.) sono, prima di tutto e soprattutto, effetti della grazia che agisce in maniera multiforme, dello Spirito che ci è donato come individui e come comunità, al servizio di tutta la Chiesa. Il Battesimo e la cresima rendono ogni cristiano partecipe dei «ministeri» di Cristo. Perciò tutti i battezzati hanno la capacità e il compito «di confessare davanti agli uomini la fede ricevuta da Dio attraverso la Chiesa» (*LG*, n. 11) e i cresimati sono ancora «più strettamente impegnati a diffondere e a difendere la fede con le parole e con le opere, come veri testimoni di Cristo» (*Ibidem*).
Rispetto a questi doni di grazia, operati dallo Spirito «così come Egli vuole» (*1 Cor* 12,11), il magistero della Chiesa sta in un rapporto di servizio. Certamente esso deve esprimere «il giudizio sulla loro autenticità e sul loro cor-

retto uso» (*LG*, n. 12), ma allo stesso tempo esso viene ammonito di «non spegnere lo spirito» (*Ibidem*, secondo *1 Ts* 5,19), cioè di non limitare o soffocare ciò che è stato operato da Dio stesso.

▪ Definendo la catechesi come carisma, e in quanto tale non determinata esaustivamente da ambiti o da funzioni, non si vuole negare che:

- esistono per la catechesi luoghi e situazioni particolarmente adatti e quindi da privilegiare;
- la catechesi può e deve essere organizzata in processi formativi strutturati;
- la messa in atto di strategie metodologiche e didattiche può differenziare e facilitare il processo di apprendimento della fede;
- la competenza del catechista può e deve essere sviluppata attraverso una formazione mirata;
- la catechesi deve essere impartita da cristiani anche professionalmente qualificati e ufficialmente incaricati (sacerdoti, diaconi, catechisti, insegnanti, ecc.).

Tutto questo però non definisce pienamente né tanto meno esaurisce lo «specifico» della catechesi che in quanto apprendimento della fede attraverso la testimonianza nello Spirito Santo, può avvenire dappertutto e in ogni tempo, anche in forme non organizzate.
Così pure sulla base di questi soli elementi non è possibile stabilire quale competenza specifica sia richiesta per l'attività catechistica: infatti si tratta, al più, di modalità che la facilitano; ma in ogni caso esse restano «esteriori» alla sua realizzazione. L'identità della catechesi e la competenza catechistica non possono essere definite soltanto da caratteristiche organizzative (ministeriali e giuridiche) né da caratteristiche didattiche (nel senso più ampio della parola).
D'altra parte, ai fini della correttezza pedagogica, è necessario rilevare e analizzare tutti i processi e i modi di realizzazione della catechesi precisamente nel contesto di una società postcristiana.

(*Traduzione dal tedesco di* FRANCA E GIORGIO KANNHEISER)

NOVITÀ ELLE DI CI

BABIN PIERRE

LA CATECHESI NELL'ERA DELLA COMUNICAZIONE

Collana «Pastorale e catechesi», Pagine 200, Lire 14.000, Codice 11095.

Idea centrale. L'autore, specialista a livello mondiale sui problemi della comunicazione, parte dal fatto che siamo entrati nell'era dei mass media, in una società in cui predominano l'informazione e la comunicazione, anche come settore di attività. Gli audiovisivi, la tv e il computer sono ormai entrati nelle nostre case.
Il problema. In tale contesto è ancora possibile trasmettere i contenuti della fede servendosi unicamente di libri, del «catechismo», come si è fatto per quattro secoli? Non è giunto il momento di unire al libro gli strumenti audiovisivi che parlano in modo diretto ed efficace all'uomo di oggi?
Linea di svolgimento. L'età dell'informazione: in che cosa consiste e quali trasformazioni comporta nella vita sociale. Il dono della comunicazione e i suoi schemi.
La «bellezza» come via per giungere alla fede: la presentazione del messaggio curata nei suoi aspetti più significativi, attraenti e convincenti.
Quindi la necessità del linguaggio simbolico per comunicare il Vangelo. Quali media usare per l'evangelizzazione e come formarsi ad essi.
Destinatari. È uno studio di grande attualità e interesse per gli annunciatori del Vangelo: sacerdoti, catechisti, insegnanti di Religione...

LA CREDIBILITÀ DELLA COMUNICAZIONE CRISTIANA

A cura del World Council of Churches, Ginevra (Svizzera) Collana «Espressione e comunicazione», Pagine 32, Lire 2.500, Codice 11101.

Gran parte della comunicazione cristiana oggi è priva di credibilità. I cristiani comunicano in modo non credibile in un'epoca in cui le teorie e la tecnologia della comunicazione sono in costante sviluppo, e la politica e l'ideologia di essa sono dibattute a livello internazionale.
Scopo dell'opuscolo è quello di far prendere coscienza del problema e portare un contributo alla sua soluzione, cioè alla riconquista della credibilità.
Destinatari di esso sono tutti i responsabili della comunicazione sociale, in qualunque sua forma, in campo cristiano.

Catechesi e Storia della Chiesa

Un'intervista al Prof. Franco Molinari

LUIGI GUGLIELMONI

Presentazione

Cogliendo l'occasione della presentazione della sua pubblicazione *Mille e una ragione per credere* (Ediz. Paoline, Roma 1988, ora già in 2ª edizione), abbiamo rivolto al Prof. don FRANCO MOLINARI alcune domande sul rapporto tra catechesi e Storia della Chiesa.

F. Molinari è docente di Storia Moderna all'Università Cattolica, autore di una quarantina di libri e di oltre duecento pubblicazioni scientifiche (riguardanti le due Riforme, il Risorgimento, il Modernismo e il Fascismo), relatore e controrelatore di circa mezzo migliaio di tesi di laurea.

Tra i libri più noti e diffusi, nati dalla passione divulgativa di don Molinari, ricordiamo: *I tabù* (e poi *I nuovi tabù*) *della storia della Chiesa* (Ed. Marietti); *I peccati di Papa Giovanni* (Ed. Marietti); *Massoneria, cattedrale laica della fraternità* (Ed. Queriniana); *Bernardo Barbiellini Amidei, il fascista del dissenso* (Ed. Queriniana).

Accanto al lavoro scientifico, don Franco condivide l'impegno pastorale in una parrocchia di Piacenza, dove ogni domenica celebra tre Messe.

Alle qualità di scrittore brillante e convincente, egli abbina la capacità di dialogare con «il pianeta giovani» e con il vasto mondo della cultura.

Questa intervista risulta pertanto una felice occasione per una catechesi di attualità.

Le ragioni del credere

D. *Come mai un docente di Storia Moderna scrive un testo per sostenere la fede dei giovani?*

R. Prima di tutto perché mi sento più prete che storico, anche se il mio mestiere di ricercatore cerco di compierlo con il rigore scientifico, che obbedisce ai documenti criticamente vagliati e a null'altro. Non c'è divorzio tra scienza storica e impegno del credente. Ogni scheggia di verità, che rintraccio attraverso la verifica critica dei documenti, è un piccolo riflesso della Verità infinita, che è Dio. Per questo, lo storico guarda ai propri fratelli in umanità con simpatia critica e non con spirito di giudizio e di condanna.

In secondo luogo, ho scritto questo libro perché il cammino umano presenta degli enigmi, che la sola ragione non riesce a capire e a spiegare. L'uomo si propone degli obiettivi e ne raggiunge altri: Benedetto Croce laicamente parlava di eterogenesi dei fini, per cui talora il male produce il bene. Ad esempio, il grande mare del dolore innocente. I comunardi nel 1870 avevano scritto sui muri di Parigi: «Se Dio esiste, bisogna fucilarlo». Non deve cioè passarla liscia quel Grande Vecchio, che permette la sofferenza atroce dei bambini, degli anziani, dei poveri... Solo la fede può rispon-

dere a simili interrogativi esistenziali. Se non avessi affrontato lo studio della vicenda cristiana, non sarei così innamorato della mia condizione di prete e di credente. Non sarei, cioè, così convinto che questo Dio, il quale sa scrivere sempre diritto sulle righe storte, è il vero Dio. Ed è il Dio di Gesù Cristo del quale, nella storia, continua sì l'agonia, come diceva Pascal; ma del quale rifulge anche la verità, malgrado tutti i tradimenti di noi piccoli uomini che dovremmo testimoniarlo.

D. *In questi anni, la catechesi ha puntato sull'«esperienza». Perché il titolo del suo libro privilegia le ragioni del credere?*
R. Sarà forse la mia deformazione di professore. Tengo però a precisare che l'esperienza non deve limitarsi al piccolo raggio, ma deve comprendere il grande orizzonte dei fratelli in umanità che ci hanno preceduto. L'esperienza storica della gente comune e dei santi non si può buttare a mare, con troppa facilità. Il cristiano è colui che ama. A che serve la vita, se non la si dona? Perciò, ho privilegiato i Santi della carità e quelli dell'umorismo. Perché un Santo triste è un tristo Santo. Sono convinto che la storia non ha mai dato la vittoria né ai puledri scalpitanti del «progressismo» né ai lenti dromedari del «tradizionalismo».

Un nuovo impegno nella comunicazione catechistica

D. *Come valuta il rinnovamento della catechesi nella Chiesa italiana?*
R. È la realtà più importante del movimento suscitato dal Concilio Vaticano II. A che servirebbe voltare gli altari verso il popolo, se poi non si volta il popolo verso Dio?
L'aspetto più allarmante oggi mi sembra la mancata catechesi degli adulti, che un tempo si teneva attraverso il vespro della domenica pomeriggio e, ancora di più, attraverso l'atmosfera sociale, che allora era cristiana. Ho steso questi rapidi appunti per stimolare i giovani al dialogo sulla fede. Mio intento è anche di reagire contro certa stampa laica, che riduce la teologia alla vaticanologia e alla dialettica delle correnti, falsando la realtà della Chiesa, il cui miracolo permanente è l'annuncio del Vangelo e l'esperienza della comunione. Come prete, sono molto preoccupato per questo buco nero, che è la scarsa catechesi. Il cattolicesimo italiano sta realizzando un grandioso sforzo attraverso i vari catechismi, per illuminare questa zona d'ombra. Dobbiamo tornare all'apologetica nel suo senso antico, migliore, che metta nuovamente a fuoco le ragioni del credere: altrimenti, l'Occidente si sveglierà più ateo dell'Oriente marxista.

D. *C'è chi intravede, nella catechesi odierna, il rischio di essere solo verbale e libresca. Nei duemila anni di cristianesimo, si sono avute anche altre forme di catechesi?*
R. Certamente. Ad es., la catechesi liturgica, incentrata sui segni e sui gesti di quella grande scuola di vita che è la liturgia; la catechesi familiare, capace di trasmettere i contenuti di fede mediante il rapporto affettivo e autorevole dei genitori; l'arte cristiana, definita «la Bibbia o il catechismo dei poveri»; le sacre rappresentazioni, che traducevano in azione i misteri della fede. E ancora, il canto: si pensi agli efficaci «Lieder» catechistici (strofe da cantare) di Lutero, il quale peraltro si rifaceva in questo alla tradizione cattolica. Ma poi c'era tutta l'opinione pubblica, il senso comune, che erano impregnati di fede, e questa veniva trasmessa nella conversazione. Tra i fenomeni da incoraggiare oggi, c'è il movimento dei «cantautori di Dio», la traduzione del Credo in canto e anche in danza; e poi, la valorizzazione dei mass-media. I ragazzi e i giovani sono particolarmente sensibili ai messaggi musicali: non va dimenticato, anche a livello catechistico.

D. *La predicazione e la catechesi talvolta adottano un linguaggio difficilmente comprensibile a tutti. Perché si fatica tanto a «liberare» il messaggio evangelico?*

R. Don Lorenzo Milani diceva: «Chi parla difficile è nemico del popolo». Il grande profeta di Barbiana era forse troppo severo. Oggi il mondo è diventato molto complesso: molti parlano difficile, forse per lo sforzo di condensare in poche parole e concetti il massimo della verità, che è infinita e articolata. Anche sotto questo profilo, il punto di riferimento deve restare il Vangelo: è semplice e profondo, essenziale e carico di provocazioni esistenziali. Il linguaggio del Vangelo è tutto qui: fedeltà e amore fino al punto di apparire umanamente insensati, così come appariva umanamente insensata la croce di Gesù, che pure ha portato nel mondo gioia e bontà. Dio non ci chiederà se avremo vinto un premio Nobel o una medaglia d'oro o se avremo fatto discorsi difficili; ma se avremo scritto il nostro nome nei cuori, amandoli. Ho un amico, uno scrittore laico, che mi ripete spesso: «Il tuo Cristo è il più grande maestro di giornalismo». Anch'io ho cercato di scrivere in un linguaggio semplice e accessibile a tutta la fascia giovanile.

«Provocazione» e dialogo

D. *Nonostante gli sforzi, si ha l'impressione che la catechesi attuale non riesca a scalfire l'indifferenza. Alcuni titoli dei suoi paragrafi sono provocatori e interrogano tutti: «I peccati mortali del papa e le debolezze del Cristo», «Cristo batte Gheddafi per KO», «La preghiera e le risate», ecc.*

R. Amo i paradossi per sorridere e far sorridere. Quanto abbiamo bisogno di umorismo in questa valle di lacrime! Non amo la polemica, non voglio vincere la discussione. Diceva il vescovo Fulton Sheen: ogni volta che ho vinto un dibattito, ho perso un'anima. Non sarei così pessimista circa l'indifferenza. Il catechismo fa breccia per strade, talvolta a noi ignote; si diffonde mediante il coinvolgimento dei bambini insieme alle loro famiglie. E poi, c'è quel formidabile catechista planetario, che è Giovanni Paolo II. E, soprattutto, la carta vincente a lunga scadenza è sempre l'amore. Un esempio? Concetto Marchesi, deputato comunista e re dei latinisti, aveva la coerenza atea degli stalinisti. Ma il suo scolaro preferito era Ezio Franceschini, professore e poi rettore dell'Università Cattolica, il quale lo salvò dalle grinfie dei tedeschi durante la Resistenza e sembra lo abbia strappato anche dalle unghie dell'ateismo. Non gli ha mai parlato di Dio, ma parlava di lui a Dio. E Dio se la cavò, facendo incontrare Marchesi con il prete della «più bella avventura», don Primo Mazzolari, tramite un amico comune. E poi arrivò anche l'assoluzione sacramentale da parte del gesuita padre Cappello, soprannominato il «padre Pio di Roma». Il bisogno religioso è universale come la paura, la speranza e la morte. Se rifiutiamo la fede, andiamo a cercare surrogati come il paradiso della droga, un mito politico, il tifo sportivo: i vari caffè Hag del divertissement.

D. *Nel suo testo, Lei riesce ad armonizzare storia antica ed attualità, psicologia e filosofia, teologia cattolica e altre religioni. Perché, a livello educativo, sembra prevalere l'insistenza sul «particolare» e non sulla «sintesi»?*

R. Grazie del complimento, anche se immeritato. Mi piace un proverbio orientale, che dice: «Se l'acqua del tuo pozzo non ti piace, prima di scavarne un altro, prova ad approfondire il primo».

Sì, occorre indagare meglio la fondazione della tua Chiesa. Conoscere bene il nostro Credo non significa gettare il disprezzo sugli altri sistemi religiosi. Il Concilio insegna a non rigettare nulla di ciò che è buono e vero nelle varie religioni. Questo non vuol dire che il dialogo si debba tradurre in un compromesso zoppicante. Coloro che si rifanno a Cristo ammontano a circa due miliardi; la Bibbia è tradotta in circa settemila lingue. I Nerone e gli Stalin di tutti i tempi han cercato di demolire l'edificio ecclesiale senza riuscirvi: il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani. Quando delineo la superiorità del cattolicesimo rispetto al marxismo ateo o ai Testimoni di Geova, cerco di non dimenticare che anche questi sono miei fratelli e davanti a Dio possono essere mi-

gliori di me, perché il Figlio di Dio ci ha insegnato che saremo giudicati sull'amore. È l'elettrocardiogramma dell'amore che conta.
Da oltre trent'anni approfondisco i venti secoli del cristianesimo e vedo Cristo che, attraverso la Chiesa, raggiunge gli uomini di ogni generazione. Con un paradosso, vorrei dire che non credo in Gesù, non ne ho bisogno: lo vedo all'opera nei secoli, anche quando, come nel primo Cinquecento, ci sono dei Papi indegni e dei preti tutt'altro che santi. Dio è così infinitamente potente che fa luce anche con le lampadine bruciate, fornite dal fragile materiale umano della Chiesa.

D. *La nostra catechesi appare sempre molto «seriosa» nei contenuti e nelle modalità. Lei invece dedica un intero capitolo a «umorismo e vita cristiana». Perché?*
R. Tutta la storia della Chiesa è una sequenza di scelte (persone, eventi, strumenti), che Dio opera con immutato senso di «humour». La storia della Chiesa ha un inconfondibile sapore di gioiose sorprese. È così anche nel Vangelo: Pietro fa il gradasso e Gesù gli annuncia il triplice tradimento. La Messa non è il funerale di un cadavere, ma la celebrazione del Risorto, che chiede ai suoi discepoli di dare al mondo la testimonianza della gioia e dell'unità. Il manifesto programmatico di Cristo è la scarica delle otto beatitudini. La croce è l'unica via verso la letizia, così come il sacrificio è la poesia dell'amore. Il santo Curato d'Ars diceva: «Se un giorno mi sento triste, vado a confessarmi, perché la tristezza viene da Satana». Perché pregare? Per riacquistare il buonumore. Il martire Tommaso Moro trovò la forza di scherzare anche davanti al carnefice, che lo doveva decapitare: «Guardi che ho il collo corto, faccia bene il suo dovere, ne va del suo buon nome!». Stupendo è il suo «Pater noster» dell'umorismo: «Signore, dammi una buona digestione, e naturalmente anche qualcosa da digerire. Dammi la salute del corpo con il buonumore necessario per mantenerla. Dammi un'anima che non conosca la noia, i brontolamenti, i sospiri, e fa' che io non mi crucci di quella cosa troppo invadente che si chiama il mio io. Dammi il senso del ridicolo, fammi comprendere gli scherzi, affinché nella vita abbia un po' di gioia e ne faccia partecipi gli altri. Amen». Ogni catechista deve essere capace di danzare la vita con Dio e con i fratelli. Un esperto ha scritto: «La storia di tante eresie è in molta misura la storia della perdita del senso dell'umorismo».

L'importanza della dimensione storica

D. *Oggi, una delle maggiori preoccupazioni è l'ortodossia, la sistematicità e l'oggettività della dottrina. Ma non c'è il rischio di trascurare un po' la storia, che è pure tanto educativa?*
R. La storia non è soltanto educativa: è il plasma sanguigno del cristianesimo. Il Figlio di Dio, pur rimanendo tale, si è fatto storia. Il nostro destino eterno, si prepara quaggiù. Non ci sarà neppure un posto nei loggioni del Paradiso per chi non vive in questo mondo la solidarietà verso i fratelli. Teresa d'Avila, la mistica della Controriforma, dice: «Questa terra è come un cattivo albergo, in cui trascorriamo una notte, e poi riprendiamo il viaggio». Ma dobbiamo rendere meno ingrato e più simpatico anche questo albergo, proprio mediante l'amore. Aumenta la complessità delle situazioni e la Chiesa diventa più severa: tra i peccati include l'evasione delle tasse, l'inosservanza del codice della strada, l'inquinamento grave, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Ma la stella polare è l'amore. Il segreto della felicità sta nel sapere che Dio ha oltre cinque miliardi di volti, quanti sono gli uomini sulla terra. Anche la catechesi sta ricuperando la dimensione storica, in due sensi. Anzitutto, i catechismi trattano anche di storia della Chiesa: ci sono figure significative, episodi salienti, riferimenti... Forse, ce ne vorrebbero di più. Spesso i ragazzi e i giovani hanno un'immagine falsata della fede e si allontanano dalla Chiesa proprio perché non riescono a spiegarsi certi avvenimenti del passato o del presente!

Lo stesso Don Bosco, che è stato un grande educatore, ha scritto una Storia della Chiesa per i suoi ragazzi, come sussidio alla loro formazione cristiana. E, secondo, i catechismi attuali stimolano l'attenzione dei lettori alla storia oggi in atto, ai problemi che costituiscono un'interpellanza di Dio per ciascuno e per tutti, nella Chiesa e nel mondo. Non c'è spazio per la genericità, l'astrattezza, l'indottrinamento sterile.

D. *Lei vive tra i giovani universitari. Cosa ne pensa dei giovani?*
R. I giovani universitari attendono da me che trasmetta qualcosa di più che il mestiere di storico. Aspettano dei valori morali. Oggi, il mondo giovanile è percorso da un'alta domanda di religioso, come si arguisce dall'enorme afflusso dei giovani alle Mariapoli dei Focolarini, al Meeting di Rimini, agli esercizi spirituali predicati dal card. Martini in Duomo a Milano, agli incontri con il Papa. C'è un'esplosione di nuovi movimenti postconciliari. All'estremo opposto, va osservato un altro fenomeno peraltro inquietante: il trionfo delle nuove religioni giovanili, come i Bambini di Dio, la Chiesa di Scientologia, ecc. Ma l'offerta di salvezza, che viene da queste organizzazioni, si incunea nella debolezza della personalità, provoca meccanismi regressivi come la fuga dal mondo e la rinuncia al proprio io. Il Vangelo possiede l'equilibrio di Gesù, che è uomo, ma anche Dio: è intransigente contro il male, ma dolcissimo con l'errante; ama fino a dare la vita, ma non scende a patti con la mondanità; predica il distacco dal mondo, ma in vista di un ritorno improntato all'amore del prossimo.
Non si può generalizzare, ma i giovani li trovo migliori di quelli di vent'anni fa. Una delle luci del nostro tempo buio è l'alta percentuale di giovani che si prodigano gratuitamente per gli altri: per le Missioni, per il continente delle varie sofferenze, per la sfida della pace predicata da Giovanni Paolo II. L'oppio non è la fede, ma l'incredulità che predica il paradiso in terra. Circa ottant'anni fa, nel nostro Paese, i credenti erano una minoranza perseguitata e venivano considerati un ghetto di ritardati mentali. Oggi la situazione è capovolta. Duemila anni di cristianesimo dimostrano che Cristo non è una truffa sublime; il cristianesimo ha superato la prova della storia, con il suo «jolly» che è l'amore creativo. Se un albero crolla, fa un gran rumore. La foresta, che cresce, non fa rumore. La gioventù di oggi è la foresta che sta crescendo. Il capo dell'Istituto sovietico per l'ateismo, Victor Ivanoviç Gorodaš, ha confessato il fallimento della campagna d'ateismo, scrivendo: «È assurdo sostenere che le chiese siano frequentate solo dagli ignoranti e dai rimbambiti. Al contrario, è aumentato il numero di credenti con titolo di studio. Negarlo vorrebbe dire negare l'emancipazione, il naturale ricambio generazionale. Non si può ironizzare sul fatto che i giovani frequentino le chiese. Sarebbe piuttosto opportuno fare delle riflessioni».

D. *Il suo libro potrebbe essere utilizzato anche come sussidio per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole? Non le pare, infatti, che la Storia della Chiesa sia presentata, nei testi di scuola, in modo riduttivo o distorto, generando così tanti pregiudizi e false valutazioni, che l'evangelizzazione stenta poi a togliere? Cosa si potrebbe fare?*
R. Mi auguro che questo mio libro possa essere utile anche agli studenti, tenendo presente che ho adottato una ricerca interdisciplinare, la quale diventa un importante metodo di studio. Qualcuno obietta sempre: «Come si fa a credere alla Chiesa dell'inquisizione forcaiola e di un pontefice sciagurato come Alessandro, il famigerato Borgia?». L'onorevole Oscar Scalfaro risponde: «Ogni tanto vado a pregare davanti alla tomba di Alessandro VI. Quel papa sciagurato mi è caro, perché è soprattutto in lui — più che nei papi santi — che risplende la potenza di Dio. Dio è Dio, perché fa luce anche con le lampadine bruciate».
Credo che dobbiamo obbedire a papa Leone XIII, il quale nella lettera «Saepenumero considerantes» (18 agosto 1883) dava questa direttiva: «Lo storico non deve mai tacere la verità e mai dire il falso». Forse che Dio ha bisogno delle nostre bugie per difendere la sua Chiesa? Ma la Chiesa è anche nostra, di noi

poveri uomini, capaci di ogni debolezza. Un cavallo di razza rimane un cavallo di razza, anche se ha qualche pidocchio sulla criniera. La Chiesa è divina, anche se ci sono i peccati del suo materiale umano. Anche qui, la miglior difesa è l'attacco. Il riconoscere lealmente alcuni «tabù», ossia alcune pagine oscure, mette in rilievo per contrasto le moltissime pagine luminose: ad es., l'epopea dei santi, dei quasi santi, dei santi in lista d'attesa, dei santi anonimi, delle benemerenze sociali della Chiesa... Io faccio mie le difficoltà e le prevengo. Non pretendo di fare goal, ma gioco all'attacco: non devo convincere nessuno, ma solo amare ciascuno e tutti. Il cristianesimo possiede la forza dirompente dell'amore, che può trasformare l'umanità. Purtroppo, in questi duemila anni di cristianesimo, sono scoppiate seimila guerre. Siamo i primi della classe nella dottrina, ma non sempre siamo all'avanguardia nell'attuare il progetto di liberazione. A chi lo invitava ad uscire dal ghetto cattolico, don Lorenzo Milani rispondeva: «La Chiesa può essere brutta finché vuoi. Ma è mia madre. Se me ne vado, chi mi dà l'assoluzione dei miei peccati? Forse, il direttore dell'"Espresso"?». La Bibbia non ha eguali come best-seller: è tradotta in milletrecento lingue. Nessuna religione può vantare trentamila santi come il cattolicesimo.

La Chiesa è una ditta che resiste da venti secoli e non registra bancarotta, ma solo qualche momento di cassa-integrazione. Le crisi non sono mancate. La società dei credenti si può paragonare ad una quercia sempre squassata, mai piegata.

D. *Pensa di continuare a coltivare questo filone catechistico-pastorale, anche nel futuro?*
R. Questo bisogna chiederlo al nostro Principale, che sta nei cieli e nel tabernacolo. Io rispondo di sì: ma il futuro è nelle sue mani, che sono sempre aperte e generose. Certo, si assiste nel nostro Paese a un ritorno del religioso, che è un denominatore comune dell'Occidente e dell'Oriente. Prova ne è la scelta dell'insegnamento della Religione nella scuola. I genitori probabilmente si rendono conto di tre realtà: la religione, con i suoi precetti di amore, di abnegazione e di bontà è l'unico orizzonte capace di far guardare i ragazzi oltre i miti ingannevoli della droga; la sete del divino è in ciascuno di noi; un'educazione integrale deve confrontarsi con tutte le dimensioni della vita, compresa quella dell'altra vita. E questo fa ben sperare per il futuro.

NOVITÀ ELLE DI CI

FERRERO BRUNO

TUTTE STORIE

Per la catechesi, le omelie e la scuola di Religione
Collana «Essere catechista», Pagine 288, Lire 13.000, Codice 16302.

Raccolta di «storie da raccontare» già collaudate con fanciulli e ragazzi in incontri di catechesi e di formazione.

L'idea di fondo. Raccontare è un magnifico modo di comunicare soprattutto con fanciulli e ragazzi. Scriveva Gianni Rodari: «Le fiabe servono soprattutto alla formazione della mente: di una mente aperta in tutte le direzioni del possibile. Toccano, nel bambino, la molla dell'immaginazione: una molla essenziale alla formazione di un uomo completo». Famiglia, scuola, Chiesa tentano oggi il difficile ricupero dei linguaggi verbali, della parola come mezzo primario di comunicazione, per ricostruire un solido tessuto di comprensione tra le generazioni. E favole, fiabe e racconti rappresentano gli strumenti classici, naturali, primordiali. Da sempre l'uomo ha iniziato i propri figli con semplici e fantasiose narrazioni. Il narrare è da sempre strumento privilegiato della pedagogia religiosa.

Struttura. Il volume contiene 67 «storie» (tra le quali, alcune di Gianni Rodari, Oscar Wilde, James Carroll, Lev Tolstoj...). Ciascuna è preceduta da un'ambientazione che la colloca all'interno di una precisa situazione, e seguita da una serie di indicazioni metodologiche che suggeriscono le piste di utilizzazione. Un «indice dei temi» aiuta nella scuola.

Destinatari. Il libro è utile soprattutto ai sacerdoti che celebrano per i giovanissimi, ai catechisti, agli insegnanti di Religione, agli animatori di gruppi giovanili e a quanti credono «nell'eterna e meravigliosa poesia di Dio».

Riconsegna del «Documento Base»: rilancio dell'impegno catechistico/2

Un commento applicativo alla «Lettera per la riconsegna»

PIETRO DAMU

3. La risposta della comunità ecclesiale

Nei numeri 6-11 della «Lettera» vengono delineate le principali opzioni che in questi anni devono orientare la catechesi, così da renderla il più possibile adeguata alle esigenze del nostro tempo.
Nel numero precedente della Rivista abbiamo commentato le prime tre opzioni, vale a dire:
1) *la contestualizzazione della catechesi nella pastorale;*
2) *la priorità e la centralità da dare alla catechesi;*
3) *il collegamento da realizzare tra la catechesi e l'insegnamento della religione cattolica.*
Proseguiamo ora nell'analisi delle restanti opzioni.

3.4. OPERARE IN PROSPETTIVA MISSIONARIA

▪ Altra grande scelta proposta nella «Lettera» è quella della «*Catechesi in prospettiva missionaria*» che è un orientamento di grande rilevanza, in quanto sollecita tutte le componenti della comunità ecclesiale, e in modo particolare i catechisti, alla maturazione di una «nuova» mentalità; e, conseguentemente, traccia un'impegnativa linea d'azione.

▪ L'esigenza di attivare tale «prospettiva missionaria» viene motivata dal «contesto fortemente secolarizzato della nostra società» (n. 7). Noi viviamo, infatti, in un contesto socioculturale che non favorisce l'esperienza religiosa (e quella specificamente cristiana), ma piuttosto la ostacola, in quanto la critica, la svaluta, le oppone prospettive concorrenziali, la marginalizza (relegandola nel settore dei «sentimenti privati»).
Per questo è necessario un annuncio cristiano *fondamentale* e *incisivo*, capace di dare ragione di se stesso, reggendo al difficile impatto con i progetti di vita alternativi, così diffusi e condizionanti, del nostro tempo.

▪ La «Lettera» esprime questa esigenza parlando di «un taglio più marcatamente missionario» da dare alla catechesi, così che possa efficacemente accompagnare «in un cammino di fede "adulto"».
Precisamente, l'obiettivo di questa catechesi «missionaria» è condurre «il credente a maturare una chiara coscienza di verità, capace di guidare e sorreggere impegni morali conseguenti per la vita».
Ciò che sta a cuore è, dunque, la formazione di un cristiano che sappia vivere davve-

ro da «cristiano» in questo nostro tempo, integrando coerentemente la fede con la vita; un cristiano, quindi, «solido», «maturo», «adulto» nella fede, che sia in grado di «perseverare» nonostante i contrasti e le difficoltà (e persino la solitudine, l'isolamento, la «diaspora»); e che sia capace di portare efficacemente il messaggio cristiano nel proprio ambiente di vita.

3.5. CATECHESI «DIFFERENZIATA»

▪ In modo molto pertinente la «Lettera» osserva che per realizzare questo, la catechesi deve uscire dallo scontato, dal generico, dallo standardizzato, per farsi invece servizio originale e personalizzato ai singoli, incontrati nelle loro «reali situazioni ed esigenze di fede», che sono ovviamente diverse nei vari soggetti.
Questa sollecitazione alla catechesi perché diventi servizio «su misura», è molto coraggiosa e impegnativa: costituisce, senza dubbio, uno dei punti di maggiore novità della «Lettera».

▪ Più dettagliatamente, in essa viene detto, anzitutto, che nella catechesi non ci si può accontentare di incontri di massa (e per di più occasionali), ma bisogna invece «puntare su progetti educativi e catechistici più personalizzati»; il che implica che si elaborino e si sperimentino itinerari catechistici «differenziati». Sappiamo bene che, in proposito, siamo solo agli inizi; ma ciò non deve scoraggiare. Infatti, percepita l'inderogabile necessità di percorrere questa nuova linea catechistica, siamo certi — per la fede — che se noi ci impegneremo con la preghiera, lo studio e la coerente testimonianza della vita, Dio non ci farà mancare il suo potente aiuto, e noi riusciremo nell'impresa.

▪ Per quanto riguarda l'insieme della comunità ecclesiale, la «Lettera» propone che si promuova «un'organica struttura pastorale di evangelizzazione» che comprenda:
• *itinerari di catechesi* che a partire dall'annuncio fondamentale della parola di Dio conducano coloro che sono ancora alle soglie della fede o abbisognano di una rinnovata riscoperta del loro Battesimo, all'adesione globale a Gesù Cristo e al conseguente impegno di vita cristiana. Punto di riferimento per questi itinerari di tipo catecumenale è il *Rito per l'Iniziazione Cristiana degli Adulti*;
• *itinerari di catechesi differenziati*:
— per *l'iniziazione alla vita cristiana* e ai sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia;
— per la *crescita* e la *maturazione nella fede* particolarmente nell'età della adolescenza-giovinezza e per la specifica preparazione al sacramento del Matrimonio;
— per la *formazione sistematica e permanente del cristiano adulto* nella Chiesa.

▪ Come si vede, la «Lettera» evidenzia l'esigenza di provvedere soprattutto alle categorie che hanno oggi maggior bisogno di attenzione da parte della comunità ecclesiale, vale a dire:
• coloro che iniziano («sono ancora alle soglie della fede») un cammino catecumenale;
• coloro che, pur essendo battezzati, mancano di una cosciente e matura adesione alla fede e alla vita cristiana;
• gli adolescenti, i giovani e gli adulti.

▪ Per tutti è necessario avviare itinerari di fede «differenziati», che siano però sempre «sistematici» e non semplicemente «occasionali».
Questi itinerari devono percorrere la traiettoria che va «dal primo annuncio, quello dell'evangelizzazione propriamente detta, al suo graduale e pieno sviluppo, mediante la catechesi, in vista della maturità della fede» (n. 7).

3.6. CATECHESI PER IL NOSTRO TEMPO

▪ Altra dimensione della «catechesi missionaria», richiamata dalla «Lettera» al numero 8, è la specifica attenzione alle istanze del nostro tempo.

In concreto esse impegnano la catechesi a svilupparsi secondo queste prospettive:
• di fronte «a un mondo conflittuale e pluralista, bisognoso e non di rado invocante una verità di misericordia», la catechesi dovrà essere sensibile alla «riconciliazione» e operare efficacemente per la realizzazione di essa;
• di fronte «alle sfide di una società complessa come quella odierna», la catechesi dovrà acquisire un «chiaro spessore culturale», così da essere in grado di attivare «idonei processi formativi» che preparino i cristiani ad affrontare adeguatamente, alla luce della fede, i problemi cruciali del nostro tempo, per riuscire a coniugare la fede con la vita, il vangelo con la storia;
• di fronte a un contesto socio-culturale «frammentato», in cui tutto è in crisi, la catechesi deve impegnarsi a «far emergere i valori che fondano la dignità dell'uomo e la sua convivenza sociale».

▪ Il numero conclude con un ultimo appello generale: perché sia veramente «missionaria», la catechesi deve avere un grande respiro, aprendosi «all'ecumenismo e alla mondialità, ecclesiale e umana».

3.7. CATECHESI INTEGRA E SISTEMATICA

▪ La «Lettera», al n. 9, considera «un tema più che mai decisivo per la catechesi e la pastorale della Chiesa» quello di «mantenere da un lato la fedeltà alla rivelazione di Gesù Cristo e alla viva Tradizione della Chiesa e rispondere dall'altro alle concrete esigenze derivanti dal cambiamento di mentalità dei credenti nell'oggi».
E aggiunge, richiamando tra l'altro l'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II «Catechesi tradendae»: «Questa preoccupazione per la verità della catechesi è primaria e insostituibile, ed esige la fedele trasmissione del mistero rivelato "in tutto il suo rigore ed in tutto il suo vigore" (*CT*, n. 30)».

▪ È interessante notare come il discorso sulla «integrità» e «sistematicità» della catechesi sia inscindibilmente congiunto con quello della necessità di una sua «rispondenza» alle esigenze del nostro tempo.
È questa un'impostazione profonda e convincente, ben lontana da un certo forzato concordismo, che risulta una «giustapposizione» e non una vera «integrazione».
D'altra parte, tale «integrazione» non solo è possibile, ma è anzi necessaria.
In realtà, unicamente a una considerazione superficiale la *rivelazione di Dio* e le *autentiche esigenze dell'uomo* possono apparire tra loro estranee o addirittura contrapposte, così che si esiga un grande sforzo per farle in qualche modo incontrare. La fede cristiana, infatti, attribuisce allo stesso unico Dio sia l'*azione creaturale* che quella *rivelata*, e chiama entrambe — pur non identificandole o confondendole tra loro — «parola di Dio».

▪ Dobbiamo dunque dire che, lette in profondità e senza riduzioni, le istanze fondamentali dell'uomo e la rivelazione di Dio si richiamano vicendevolmente e, in una certa misura, si esigono reciprocamente.
Certo, per la fede cristiana deve essere sempre salvata l'assoluta gratuità della rivelazione esplicita di Dio, espressa nella esperienza e tradizione religiosa del «popolo di Dio» dell'Antico e del Nuovo Testamento.
Questa Rivelazione non è necessariamente *dovuta* alla natura umana, tuttavia non le è estranea; anzi la Rivelazione — pur superando e arricchendo la natura in modo straordinario e imprevedibile — riscontra in essa un'apertura, un anelito, un'invocazione alla pienezza, realizzata appunto nella Rivelazione stessa.
Per questo, quando si tratta di autentica rivelazione di Dio e di autentiche istanze dell'uomo non si può mai parlare di una fedeltà eccessiva all'una o all'altra, e tanto meno di una fedeltà alternativa, quasi si dovesse «servire a due padroni», perché il «padrone» è unico: è Dio che, per amore, ha creato (e conserva) l'uomo «a sua immagine e somiglianza», e per un amore in un certo senso ancora più grande, si rivela esplicitamente all'uomo e lo redime.

▪ La scoperta, la valorizzazione, la messa in atto nella catechesi e nella pastorale di questa

integrazione tra la *dimensione creaturale* e la *dimensione rivelatrice* è l'impegno prioritario della Chiesa, sempre e ancor più nel nostro tempo in cui diventa particolarmente urgente mostrare la forza «umanizzante» della fede, la sua capacità unica e definitiva di dare senso alla vita e alla storia, la sua bellezza e grandezza inimmaginabili che rendono «bello» e «grande» l'uomo.
È in fondo questa la prima e fondamentale «sfida» alla fede cristiana oggi: saper «parlare» davvero all'uomo, diventare per lui una proposta significativa, presentarsi come la grande «scommessa» su cui merita «giocare» la propria esistenza.

▪ Fatti questi richiami, comprendiamo bene come abbia piena legittimità e senso l'espressione forte del n. 9 della «Lettera»: la «preoccupazione per la verità della catechesi è primaria e insostituibile, ed esige la fedele trasmissione del mistero rivelato "in tutto il suo rigore ed in tutto il suo vigore"».
Non si tratta infatti di un invito a un'ortodossia astratta, nozionistica, arida, ma piuttosto a una fedeltà viva alla viva parola di Dio, straordinariamente ricca e profonda, straordinariamente «umana» quando viene compresa e proposta nella pienezza della sua verità.

▪ D'altra parte, dopo le chiarificazioni ed esplicitazioni di cui sopra si riesce a inquadrare correttamente e a cogliere meglio il significato e la portata genuini della lunga citazione del «Documento di base» fatta sempre al n. 9 della «Lettera», e che per comodità del lettore qui riportiamo: «Con lucidità ed equilibrio il DB offre i criteri fondamentali per una esposizione del messaggio di Cristo in maniera integra, sistematica e completa: "L'adesione a Gesù Cristo deve ampliarsi e approfondirsi in uno sviluppo organico, che soddisfi al bisogno di fede di ciascuno, secondo la sua vocazione e situazione, rendendo conto, quanto più possibile, dell'oggettiva ricchezza della Rivelazione...
Nell'elaborare il contenuto della catechesi è necessaria una continua ricerca che, lasciando intatto l'essenziale, trovi ogni volta le formulazioni più adatte alle diverse categorie dei fedeli. Essa è segno di fedeltà alla parola di Dio, inesauribile nella sua ricchezza, e al dialogo con gli uomini, le cui esigenze sono, almeno in parte, varie e mutevoli"» (*RdC*, nn. 74-75).
La formulazione del «Documento di base» è di tale chiarezza ed efficacia che non ha bisogno di commento.

3.8. CATECHESI PIÙ ATTENTA ALLA «COMUNICAZIONE»

▪ Nel n. 10 la «Lettera» richiama anzitutto un'affermazione fondamentale del «Documento di base»: «Quanto al problema del metodo, ossia il "come" dire la fede oggi, il DB ricorda con chiarezza che non è solo questione di tecnica e di pratica, ma ha ragioni ben più profonde che si rifanno al "modo" proprio della pedagogia di Dio, il quale "ha soccorso gli uomini con eventi e parole ad essi familiari parlando al suo popolo secondo il tipo di cultura proprio alle diverse situazioni storiche, mostrando la sua condiscendenza al massimo grado nel Figlio suo fatto carne" (*RdC*, n. 15)».
Come si vede, l'intento è quello di ribadire la ricchezza e l'originalità del metodo catechistico, difendendolo dalle tentazioni del «tecnicismo» e del «pragmatismo», per dargli invece un ampio respiro spirituale, con riferimento soprattutto biblico.
E proprio attraverso questo «respiro spirituale» vengono garantite la specificità e l'autenticità del metodo catechistico, visto sostanzialmente come «imitazione» della «pedagogia di Dio», in cui Dio — l'unico che conosce l'uomo in profondità perché l'ha creato e redento — si adatta a lui e diventa con lui «condiscendente».
Anche qui emerge la preoccupazione di giungere a una perfetta integrazione tra l'umano e il divino.

▪ Ma, oltre a questo richiamo, nel n. 10 c'è anche un'osservazione originale.
Dice il testo: «In questa ottica [della "pedagogia di Dio"] va considerato il problema oggi emergente della comunicazione nella catechesi: dai nuovi linguaggi che via via la nostra società propone, ai mass-media e al loro

potenziale di incidenza sulla mentalità e il costume di vita, al recupero della comunicazione non verbale, di cui i giovani in particolare sentono forte il fascino e la rispondenza interiore e a cui vanno educati. Compito della catechesi è pertanto quello di rendere il credente capace di riesprimere in termini appropriati alle forme comunicative della cultura contemporanea il contenuto della fede, senza mai tradirne l'integrità e l'originalità».

▪ Proponiamo un breve commento che aiuti ad approfondire questo importante testo.

• L'attenzione viene portata sul «problema oggi emergente della comunicazione nella catechesi» e, in forma esemplificativa, vengono richiamati alcuni tra i principali settori in cui essa si articola: quello dei *nuovi linguaggi*, quello dei *mass-media*, quello della *comunicazione non verbale*. Tutto ciò, fa intendere il testo, deve entrare nella metodologia catechistica, perché il cristiano deve essere reso capace di riesprimere la propria fede in termini attuali, adeguati alle istanze ed esigenze del nostro tempo.

Ancora una volta viene poi ribadito che l'adattamento culturale — o attualizzazione — del messaggio cristiano deve avvenire «senza mai tradire l'integrità e l'originalità»: compito impegnativo che richiede una precisa e approfondita azione educativa, affidata in primo luogo alla catechesi.

• Con l'accenno ai *nuovi linguaggi*, ai *mass-media* e alla *comunicazione non verbale* viene richiamato un amplissimo capitolo della metodologia catechistica, quasi tutto ancora da scrivere sia a livello teoretico che a livello pratico.

Si comprende facilmente che con questo allargamento nella comunicazione catechistica viene esigita una più precisa determinazione del ruolo specifico che hanno, per es., la *parola scritta* e quella *orale*, con riferimento soprattutto al testo di Catechismo con i relativi sussidi didattici e all'intervento verbale del catechista.

Queste forme tradizionali di comunicazione non sono certo da abbandonare o da mortificare, ma devono essere più correttamente utilizzate e devono inoltre essere affiancate da altre forme di comunicazione (tra le quali quelle esplicitamente menzionate dalla «Lettera»).

• Ma si noti bene: l'attenzione nella catechesi a queste *nuove forme di comunicazione* non deve essere vista come semplice accorgimento tattico o come mal sopportata concessione alla moda del giorno, ma piuttosto come scoperta delle potenzialità espressive del messaggio cristiano presenti in esse. In altre parole, queste nuove forme di comunicazione sono «segni del nostro tempo», dono di Dio da utilizzare sapientemente a beneficio dell'uomo, secondo il disegno che Dio ha su di lui.

Siamo dunque di fronte a un'apertura molto positiva, e, conseguentemente, di grande rilevanza per la catechesi.

3.9. CATECHESI CHE SI SERVE ADEGUATAMENTE DEI CATECHISMI

▪ Nel n. 11 la «Lettera» propone una lucida ed efficace descrizione dell'*identità* e della *funzione* dei Catechismi. È una ripresa delle scelte già operate in proposito dal «Documento di base», con un'importante conferma ed esplicitazione di esse.

Ecco il testo: «Un posto di rilievo occupa, nella catechesi, il "catechismo" quale strumento autorevole e normativo proposto dal Magistero della Chiesa per offrire, sorreggere e guidare la catechesi viva nella comunità.

È il "libro della fede", che propone il contenuto essenziale della Rivelazione, mediante un insegnamento integrale e sistematico, attento alle esigenze di conoscenza e di vita dei destinatari, in modo da condurli gradualmente a raggiungere una personalità matura; esso educa alla preghiera e alla professione della fede, anche mediante sintetiche formulazioni che aiutano la conoscenza e accompagnano la testimonianza. In questo quadro, come nota il DB, "trova giustificazione la pluralità dei catechismi" che tengono conto "dell'età, delle capacità, della mentalità, della responsabilità e del genere di vita, del grado di crescita ecclesiale dei vari destinatari" (*RdC*, n. 75)».

▪ Notiamo anzitutto come si abbia qui un orientamento sicuro, per l'autorevolezza che

il magistero episcopale ha in se stesso e per la forza con cui si esprime. Quanto viene detto si oppone chiaramente a ogni tentativo di ridimensionamento o di emarginazione del «progetto catechistico italiano» che trova espressione nel «Catechismo per la vita cristiana».
Si noti ancora l'insistenza sulla «pluralità dei catechismi», ribadendo la chiara e convincente motivazione già data nel «Documento di base».
Complessivamente in questo numero della «Lettera» si avverte la preoccupazione di garantire alcune precise acquisizioni del «progetto catechistico italiano» nei confronti di orientamenti o prese di posizione realmente presenti nel nostro Paese.
E tutto ciò — facendo chiarezza — aiuta i catechisti a procedere in modo più sereno e sicuro nella linea della continuità.

▪ Più dettagliatamente facciamo osservare quanto segue.

• Nel *primo paragrafo* del n. 10 il Catechismo viene visto come pienamente integrato nella catechesi viva: occupa in essa un posto di rilievo, è «strumento autorevole e normativo proposto dal Magistero della Chiesa per offrire, sorreggere e guidare la catechesi viva nella comunità».
Ma proprio perché «strumento» non è in sé autonomo e non sostituisce la catechesi viva nel suo fondamentale e creativo impegno di mediazione, di adeguamento alla situazione concreta dei catechizzandi. Tuttavia è strumento «autorevole e normativo», quindi punto di riferimento obbligato e mezzo ricco di potenzialità formative (offre contenuti e orientamenti metodologici alla catechesi, la sorregge e la guida).

• Il *secondo paragrafo* approfondisce l'identità e la funzione del Catechismo in modo così chiaro che non ha bisogno di commento. Raccomandiamo però ai catechisti di riprenderlo analiticamente, espressione per espressione, cercando di cogliere le *potenzialità del Catechismo in riferimento alla concreta azione catechistica.*

• A proposito dell'*ultimo paragrafo* facciamo notare che attualmente in Italia abbiamo una diversificazione nei testi di Catechismo solo in base all'età dei catechizzandi; la prospettiva del «Documento di base» che viene richiamata è di per sé molto più ampia, in quanto fa riferimento ad altri criteri di diversificazione tra i quali le «capacità», la «mentalità», le «responsabilità», il «genere di vita», il «grado di crescita ecclesiale» dei vari destinatari.
Ci chiediamo: ciò porterebbe a pensare che per ciascuna categoria sia necessario e debba quindi essere preparato uno specifico Catechismo? oppure impegna a caricare di più precisa responsabilità l'azione dei catechisti, chiamati a «calibrare» la comunicazione del messaggio cristiano alle diverse categorie?
Concretamente, almeno per ora, la via da percorrere sembra essere la seconda, non dimenticando però l'importantissimo discorso sulla *diversificazione degli itinerari catechistici* che deve essere studiata e in qualche misura anche praticamente delineata a livello ufficiale e in ambito nazionale.

4. Le due grandi «scelte qualificanti»

In quest'ultima parte del nostro commento prendiamo in considerazione due numeri molto importanti (il 12 e il 13), che contengono le maggiori «consegne» alla Chiesa italiana:

▪ *l'attenzione prioritaria alla catechesi degli adulti e alla famiglia;*

• *il più intenso impegno per la formazione dei catechisti.*

Queste due «consegne» sono indicate come «scelte qualificanti» dell'azione catechistica e come «condizioni» determinanti per il suo buon esito.
La validità di tali orientamenti operativi, già presenti nel «Documento di base», è stata confermata dall'esperienza dell'ultimo ventennio; ora essi esigono un vigoroso rilancio, che sollecita l'attenzione e l'impegno di tutti gli operatori pastorali, a cominciare ovviamente dai catechisti.

4.1. PRIORITÀ DELLA CATECHESI DEGLI ADULTI

▪ Il n. 12 della «Lettera» è impegnato anzitutto a motivare l'attenzione privilegiata che deve essere riservata agli adulti nella catechesi. In proposito vengono presentati tre argomenti:

• è da rilevare anzitutto, come afferma l'RdC al n. 124, che «gli adulti sono in senso più pieno i destinatari del messaggio cristiano»;

• inoltre, soprattutto oggi, abbiamo bisogno di «cristiani maturi, consapevoli del ricchissimo patrimonio di verità di cui sono portatori e della necessità di dare sempre fedele testimonianza alla propria identità cristiana»; abbiamo cioè bisogno di cristiani *adulti nella fede*, che siano capaci di una «presenza missionaria» in un tempo come il nostro, caratterizzato da un forte «trapasso culturale»: solo così «la comunità ecclesiale potrà dare ragione della sua fede, in ogni ambito di vita comunitaria e sociale»;

• infine, «la catechesi delle nuove generazioni ha assoluto bisogno di riferirsi a modelli adulti e credibili di vita cristiana, se vuole avere presa nel cuore e nell'esistenza dei giovani». Stante dunque l'inderogabile necessità di avere cristiani adulti nella fede, emerge con forza l'esigenza di formarli attraverso «una sistematica, capillare e organica catechesi». Questa catechesi degli adulti viene significativamente qualificata come «scelta pastorale comune e prioritaria».

▪ Il numero poi prosegue esplicitando lo spirito e le linee di fondo della catechesi degli adulti. Concretamente vengono fatte queste importanti evidenziazioni.

• Si esige anzitutto un'efficace incarnazione della «perenne novità del Vangelo» nella situazione concreta del nostro tempo, raggiungendo la cultura, il linguaggio, l'esperienza di vita dell'uomo d'oggi: senza questo impegno di *inculturazione*, il Vangelo resta *chiuso, non significativo, muto*: non può cioè manifestare la sua straordinaria forza di salvezza. Di qui un formidabile compito di crescita nella capacità di *mediazione del Vangelo*, per la Chiesa nel suo insieme e per i singoli catechisti.

• Specificando ulteriormente l'orientamento metodologico, si parla dell'«impegno di illuminare i momenti forti e tipici della vita dell'adulto con quella parola che, arricchendosi dell'insegnamento dei Pastori, abilita al discernimento e si traduce in sapienza di vita». Il che significa che la catechesi degli adulti si deve caratterizzare per la concretezza e il coraggio con cui affronta cristianamente i veri problemi degli adulti e per l'esplicito obiettivo che si pone di formare personalità cristiane mature (capaci di «discernimento» e veramente «sapienti» nella realtà della vita). Nell'accenno poi all'arricchimento che la parola catechistica riceve dall'«insegnamento dei Pastori» deve essere visto un importante richiamo al suo carattere di ecclesialità.

• Infine viene ripreso e sviluppato l'impegno per la maturazione personale dei cristiani adulti, indicati come «laici credenti, protagonisti e soggetti della vita e della missione della Chiesa». Di qui l'esigenza che la catechesi rispetti la «vocazione» e il «carisma» di ciascuno, in particolare coinvolgendo direttamente i laici. Come si vede viene chiaramente sollecitato il superamento di ogni forma di catechesi degli adulti in cui essi siano trattati come soggetti passivi e dipendenti, per imboccare invece la strada della responsabilizzazione e del protagonismo, sia nella maturazione personale che nell'impegno ecclesiale e missionario.

▪ Il numero conclude con un importante riferimento alla famiglia. Viene detto precisamente: «Emerge qui con evidenza la peculiare vocazione e missione della famiglia cristiana in ordine alla catechesi e all'educazione alla fede di tutti i suoi membri, in modo particolare per i figli (cf *RdC*, nn. 151-152). È la stessa vita di famiglia che diventa itinerario di fede e in qualche modo iniziazione cristiana e scuola di sequela di Cristo (cf *Familiaris Consortio*, n. 39).

È, come si vede, un'immediata applicazione dell'impegno degli adulti maturi nella fede: per essi il primo ambito della testimonianza cristiana deve essere proprio quello della famiglia, non solo perché il più prossimo, ma anche per il suo fondamentale influsso formativo umano e cristiano.

4.2. NUOVO IMPEGNO PER LA FORMAZIONE DEI CATECHISTI

Il n. 13 della «Lettera» è dedicato al tema della formazione dei catechisti, con l'evidenziazione soprattutto delle istanze che emergono con più forza nell'attuale contesto ecclesiale e con la delineazione di un'adeguata strategia di risposta.

▪ Il numero si apre rilevando la positività ecclesiale del «movimento dei catechisti» («uno dei segni più promettenti, con il quale il Signore non cessa di confortarci e di sorprenderci»; «un dono in crescita»). Ed è un giusto riconoscimento alla persona e all'opera dei catechisti e un cordiale incoraggiamento a proseguire nel loro impegno.
Subito dopo vengono ribadite efficacemente — riprendendo dall'RdC — la fisionomia spirituale/ministeriale e la funzione ecclesiale specifica dei catechisti.
Si dice precisamente: «La comunità, la catechesi, i catechismi, acquistano infatti volto e presenza significativi nella persona dei catechisti che il DB definisce "operatori qualificati" (*RdC*, n. 184). Di essi sottolinea il ruolo insostituibile facendo dipendere "la vitalità della comunità cristiana, in maniera decisiva, dalla loro presenza e dal loro valore"; insistendo sotto il profilo apostolico e spirituale sulla loro figura di *testimoni*, segni visibili, mediante la vita del messaggio che propongono (*RdC*, n. 186); di *insegnanti*, "che fanno percepire e capire, per quanto è possibile, la realtà di Dio che si rivela (*RdC*, n. 187); di *educatori*, che mirano nell'esercizio della loro missione "al pieno sviluppo della personalità cristiana dei fedeli" (*RdC*, n. 188)».
Questo richiamo alla figura e alla funzione dei catechisti ha lo scopo di sollecitare in loro una revisione di vita, come viene immediatamente esplicitato nel testo: «Il riconoscimento di questa loro specifica fisionomia è nel "*mandato*" che attraverso i Pastori ricevono dalla Chiesa, li rende partecipi del ministero pastorale e li impegna a qualificarsi culturalmente arricchendo e consolidando la loro preparazione teologica e pedagogica, spirituale e ascetica (cf *RdC*, n. 189)».

▪ Ma al di là di questo pur importantissimo richiamo ai catechisti per un rinnovato impegno formativo, c'è una parte originale del testo che deve essere adeguatamente evidenziata. Il documento rileva che attualmente il movimento dei catechisti «non copre — in quantità e qualità — l'ampiezza che la catechesi è oggi chiamata ad affrontare. Mancano soprattutto catechisti degli adulti e dei giovani e questo fatto condiziona fortemente l'intera pastorale missionaria delle comunità».
E più avanti aggiunge: «A chi si dedica a una missione così nobile, non basta mai la preparazione. I tempi esigono che inventiamo sempre nuove qualificazioni, che affrontiamo specializzazioni sempre diverse e puntuali.
Prima di tutto però, è oggi particolarmente urgente, avviare itinerari organici e sistematici per la formazione a diventare "catechisti" e ad essere riconosciuti in questo compito attraverso lo specifico mandato del Vescovo. Itinerari di ragionevole durata (almeno biennale), con tappe precise e passaggi verificabili; caratterizzati da due obiettivi distinti ma tra loro complementari: l'uno spirituale e l'altro ministeriale, allo scopo di maturare nei catechisti la figura del discepolo, dell'inviato, del maestro, dell'educatore».

▪ Nel documento viene anzitutto richiamata la forte carenza di catechisti per i giovani e per gli adulti; e la carenza è sia a livello quantitativo che qualitativo. Di qui ovviamente l'esigenza di *reclutare* e di *preparare* tali catechisti.
A noi sembra che, in proposito, le vie più immediate da percorrere siano:
• l'incoraggiamento e il fattivo sostegno perché catechisti già impegnati con età precedenti facciano il *salto*, rendendosi disponibili e idonei al servizio catechistico presso i giovani e gli adulti;
• la sollecitazione ai gruppi, alle associazioni e ai movimenti di giovani e di adulti perché nella loro attività formativa sviluppino in modo adeguato la dimensione catechistica esplita e si sforzino di preparare catechisti anzitutto per il servizio al loro interno e possibilmente anche per il più ampio contesto ecclesiale.

▪ Successivamente viene evidenziata l'esigen-

za della *formazione permanente* e viene indicato il bisogno di «sempre nuove qualificazioni» e di «specializzazioni sempre nuove e puntuali». Benché si tratti di un semplice accenno — senza alcuna esplicitazione che sarebbe stato tuttavia interessante fare — ha una grande rilevanza, in quanto mostra una lucida presa di coscienza della molteplicità e varietà delle situazioni per le quali non bastano interventi catechistici generici, richiedendosene invece di specifici e mirati. Ma qui molto o quasi tutto è ancora da «inventare».

▪ Il documento scende però anche al concreto, qualificando come particolarmente urgente e prioritario l'avvio di «itinerari organici e sistematici» per una formazione dei catechisti non generica e informale ma ufficialmente riconosciuta: di essa si fissano la durata minima (biennale), l'articolazione in tappe, la verificabilità quanto a preparazione acquisita. In più si specificano i due piani della formazione, entrambi necessari e complementari tra loro: quello spirituale e quello ministeriale.
Gli elementi indicati sono tutti da riprendere e approfondire in vista una precisa ed efficace messa in atto. Certamente in ciò è coinvolto ogni singolo catechista, ma l'impegno è di tale portata da poter essere svolto adeguatamente solo dall'intera comunità ecclesiale. Di qui la necessaria conclusione del numero: «La responsabilità di promuovere e strutturare organicamente tali itinerari — come di ogni altra iniziativa di formazione dei catechisti — è della Chiesa particolare che potrà configurarli secondo criteri, modalità e forme appropriate alle esigenze di evangelizzazione e catechesi del suo ambiente, aprendosi con disponibilità alle sollecitazioni sempre nuove dello Spirito».

5. Appello alla santità

La «Lettera» dei vescovi si conclude con un'accorata esortazione, rivolta esplicitamente ai catechisti: è un pressante appello alla santità (n. 14). Ne riproduciamo il testo — che non ha bisogno di commento — invitando semplicemente a meditarlo.

«Carissimi catechisti. A conclusione di questa lettera, nel riconsegnare il DB alla Chiesa in Italia, ci rivolgiamo direttamente a voi.
Voi già lo sapete, non è principalmente la quantità del lavoro che fa crescere la comunità, ma la qualità: una chiesa non la si organizza, ma la si genera con la fecondità dei carismi. E, fra tutti i carismi, quello della santità è il più fecondo. Al vigore del linguaggio, alla forza degli argomenti, alla efficienza delle strutture, la sensibilità dell'uomo contemporaneo può anche opporre resistenza: ma si arrende facilmente davanti ai segni della santità.
Vi diciamo queste cose perché voi siate in vera comunione con noi e vorremmo che la partecipazione alla grazia dei Vescovi, uniti fraternamente al successore di Pietro, riempisse di gioia e di pace il vostro servizio, in Gesù Cristo nostro Signore.
Sappiamo che voi lavorate molto e che ogni giorno non mancano i motivi di scoraggiamento. Lo Spirito Santo vi consoli, dandovi il gusto della comunione con Lui, e con la sua presenza vi sveli il segreto per rendere il tempo fecondo; vi doni la Sapienza del cuore.
Maria, Madre dolcissima del nostro Salvatore, colei che ha creduto alla Parola e l'ha servita, è in missione con noi e ci precede nel nostro cammino. È lei che sussurra ancora al Cristo "vinum non habent". Il "vino" che manca al mondo è l'Amore, e la più grande testimonianza dell'Amore è la santità.
"Ora rimangono tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità" (*1 Cor* 13,13).
In questa carità i vostri Pastori vi benedicono nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo».

Il sacramento della Confermazione/1

L'ambientazione culturale per una retta catechesi

GIOVANNI CRAVOTTA

1. Il necessario rapporto tra catechesi e cultura

1.1. FARE CATECHESI COMPORTA UN'OPERAZIONE CULTURALE

▪ La parola «*cultura*» oggi non richiama soltanto un punto di arrivo cui pervenire mediante l'acquisizione di saperi organizzati. Piuttosto è più largamente sentito il significato etnico-antropologico di cultura: il modo di essere di un gruppo umano particolare, che lo differenzia da altri gruppi (o società), che è fonte di azione e di significato nel quotidiano dell'esistenza.[1] In tal senso, non c'è *una* cultura, quanto culture *diverse*, non necessariamente in contrapposizione, ma certo autonome, anche se in rapporto più o meno stretto con le altre culture.[2]
Sotto questo aspetto, la Chiesa nel mondo rappresenta un modo di vivere e di operare, con interazione tipica con le varie culture. È cosciente, da una parte, di non essere un aggregato in più accanto alle diverse culture; dall'altra, di essere portatrice di un senso che, pur trascendendo le diverse culture, intende permearle.

▪ Ha nome di *evangelizzazione* questo tipico modo di rapportarsi alle culture, dalle più ristrette (gruppi, paesi, regioni...) alle più diffuse (caratterizzanti una nazione o un insieme di nazioni...).
Avvio intenzionale al modo tipico di vivere e di operare nella Chiesa e insieme suo approfondimento esperienziale è la *catechesi*.
Fare catechesi, quindi, comporta una essenziale operazione culturale.[3] La posta in gioco non

[1] È nota la descrizione di cultura della *Gaudium et spes*: «Con il termine generico di "cultura" si vogliono indicare tutti quei mezzi con i quali l'uomo affina ed esplica le molteplici sue doti di anima e di corpo; procura di ridurre in suo potere il cosmo stesso con la conoscenza e il lavoro; rende più umana la vita sociale sia nella famiglia che in tutta la società civile, mediante il progresso del costume e delle istituzioni; infine, con l'andar del tempo, esprime, comunica e conserva nelle sue opere le grandi esperienze e aspirazioni spirituali, affinché possano servire al progresso di molti, anzi di tutto il genere umano» (n. 53).

[2] Sul rapporto «catechesi-cultura», cf GIOVANNI CRAVOTTA (a cura di), *Catechesi per una cultura che cambia*, I. *La memoria*, II. *Il futuro*, Ed. Dehoniane, Napoli-Roma 1988, pp. 203 e 197. In particolare il contributo di GIUSEPPE SAVAGNONE, *Vangelo e cultura in Sicilia*, vol. I, pp. 73-199.

[3] Cf M. GIUSEPPE BOURNIQUE, *Le esigenze fondamentali dell'azione catechistica. Le trasformazioni socio-culturali*, in *Atti del II Congresso Catechistico Internazionale*, Studium, Roma 1972, pp. 129-143; *Catechesi e cultura*, in SAE (a cura di), *Ecumenismo e catechesi*, Dehoniane, Napoli 1987, pp. 290-316; FRANCO BOLGIANI, *Catechesi, cultura e storia*. Appunti per una riflessione, in «Catechesi», 49(1980)17, pp. 11-17; PIERRE BABIN, *Annunciar a Jesucristo hoy*, in «AUCA», 1(1988)3, pp. 5-16; *Inscrire la foi dans notre culture*, in «Catéchèse», 44(1989)114, pp. 7-154.

è piccola. Non si tratta di un «sapere» da consegnare agli sprovveduti, a coloro che ancora non sono «colti» nel senso intellettuale del termine, quanto piuttosto di fare esperienza di un insieme di valori, che siano significativi per quella data comunità umana; valori espressi attraverso un sistema linguistico che realmente comunichi.

▪ I valori non sono standardizzati una volta per tutte, né si desumono da un ipotetico repertorio, buono per tutte le stagioni.
Valore primo è l'uomo nella sua esperienza storica.
Sta proprio qui, anzitutto, la difficoltà di una catechesi *significativa*. Si tratta di comunicare con l'uomo concreto, segnato da tratti culturali tipici della sua epoca e dell'ambiente in cui vive. Lungi da prendere le distanze da questi tratti culturali, ponendoli quasi a confronto con l'insieme dei valori evangelici atemporali, l'azione catechistica li assume, imprimendo loro un *senso*, che non deriva da riflessione umana, ma dal puro dono di Dio: è il «senso cristico», per cui i tratti culturali (anche quelli apparentemente più lontani dalle espressioni evangeliche) costituiscono la «materia» per la perenne incarnazione di Gesù Cristo. Si forma così di età in età il Corpo storico di Gesù, che è la Chiesa.

1.2. TRATTI SIGNIFICATIVI DELLA CULTURA ATTUALE

▪ Il problema più urgente (e quindi più *vero*) della catechesi del sacramento della Confermazione è costituito dal permeare di «senso crismale» i tratti caratteristici della nostra attuale condizione culturale.[4] Ciò è oggi tanto più complesso, quanto più contraddittori sembrano essere i valori nell'insieme della società. Le stesse parole espressive di valori (quali: vita, lavoro, democrazia, secolarizzazione, ecologia, universalismo, pace, persona...) sono segnate da sistemi di significato anche contrapposto.

▪ A quali valori più facilmente si rifà l'uomo odierno? In altre parole, quali caratteristiche sembra avere la cultura contemporanea?

Tra le diverse caratterizzazioni, alcune sembrano essere più significative:[5] la catechesi crismale trova in esse il luogo esistenziale della nuova evangelizzazione.

a) La mentalità tecnico-scientifica
Il suo referente valoriale è l'utile. Le scienze applicate — dalla banalità degli strumenti quotidiani (portare all'orecchio una radiolina o nel portafoglio una calcolatrice, o utilizzare il frigorifero o il lavastoviglie...) alla sofisticazione dei sistemi computerizzati — non solo danno nome alle cose, definendone le leggi, ma intendono risolvere i problemi legati all'essere dell'uomo nello spazio-tempo, fino — se fosse possibile — ad annullare il problema «morte». Le varie domande poste dalla mentalità tecnico-scientifica si concludono con «A che mi serve questo?».

b) La mentalità secolarizzata
Il suo referente valoriale è il privato. Sganciata dalla Grande Madre, la Chiesa, l'uomo occidentale tende a percorrere la via della umanizzazione attraverso una propria autonomia. Ciò non semplicemente nei confronti della religione istituita, ma anche nei confronti di tutto quanto è istituzionalizzato (politica, stato, organizzazioni...). Nel rapporto pubblico-privato, la preferenza va al privato. La persona nella sua singolarità si pone al centro dell'interesse: i valori — da quelli più direttamente religiosi a quelli sociali, relazionali — sono gestiti non dal punto di vista oggettivo dei valori stessi (si stenta anche a individuare una gerarchia di valori), ma dal punto di vista soggettivo. Così, il partecipare alla Messa o a un incontro comunitario di formazione o a un consiglio scolastico o di quartiere, è messo in reale concorrenza con il tennis, il calcio, l'ap-

[4] Cf GIOVANNI PAOLO II, *Comunicazione, universalità, senso di umanità: valori autentici di ogni vera cultura*. Incontro con il mondo della cultura a Buenos Aires (11 aprile 1987), in «Rivista diocesana di Roma», 28(1987)3/4, pp. 720-726.

[5] Cf JEAN KERKHOFS, *Les mentalités européennes actuelles et les conditions d'une nouvelle évangélisation*, in «Lumen Vitae», 41(1986)1, pp. 28-40; ANTOINE DELZANT, *Quelques défis de la culture contemporaine pour l'annonce de la foi*, in «Catéchèse», 44(1989)114, pp. 55-64.

puntamento di discoteca, ossia con altri interessi considerati più personali.

c) La mentalità pluralista

Suo referente valoriale sembra essere la volontà di consenso. Rifiutando il fatto che altri possano assolutizzare dei valori, l'uomo di oggi sta al gioco sociale (in famiglia, in gruppo, nella Chiesa, nella società), a patto che si discuta, che i vari punti di vista siano presi in considerazione, e non considera eccessivamente deleterio il fatto che ognuno poi rimanga nelle proprie posizioni di partenza. Il principio di autorità è messo radicalmente in questione, non importa se l'autorità sia quella religiosa o politica o sindacale o familiare o comunque istituzionale. Il fatto di piegarsi all'autorità per necessità (e/o interesse personale) conferma la mentalità pluralista.

d) La mentalità mass-mediale

Suo referente valoriale sembra essere il presentismo e il simbolico. Ciò che interessa è meno il fatto nel suo reale accadimento, quanto la notizia del fatto. Se la notizia «ora» è data, il fatto può anche interessare, altrimenti non ha valore. La notizia stessa assurge a valore di avvenimento, per cui la modalità della comunicazione è altrettanto importante, e anche più, del contenuto stesso che si intende comunicare: tutto viene relativizzato e appiattito, divenendo realtà a due dimensioni. Ha più rilevanza ciò che è «presente», o meglio, ciò che i mass-media rendono presente; e di ciò che è presente, ha maggior valore il simbolo che racchiude, che coincide con l'«apparenza» con cui il simbolo viene manifestato. Emblematica di tutto ciò è la presentazione della propaganda, sia essa verbale, che audiovisiva, murale, mimico-gestuale...

1.3. UNA RISPOSTA «CULTURALE» ALLE QUESTIONI SULLA CATECHIZZAZIONE

▪ La catechesi del sacramento della Confermazione nel nostro tempo dovrà poter essere *significativa* per i cristiani d'oggi, che — segnati dai tratti culturali del nostro tempo — pongono queste domande:

• la Cresima, che cosa aggiunge a quanto non abbia già nel Battesimo (a che serve, sostanzialmente)?
• è proprio necessario un curricolo catechistico supplementare, che toglierebbe spazi di disponibilità ad altre attività che sono più immediatamente utili?
• non è, la Confermazione, un intervento da parte del potere religioso, che si avvale di questo rito per alcuni fini propri?
• quale significato esistenziale apporta la Cresima, dal momento che i cresimati sono tanti, ma la loro «presenza» è ininfluente e inavvertita (non è presenza)?...

▪ Affrontare direttamente — per via di ragionamento apologetico — le questioni poste non servirebbe a molto: confermerebbe quanti sono già persuasi della utilità della Confermazione, ma non convincerebbe chi pone le domande.
La soluzione al problema della Chiesa che conferma i battezzati con un apposito sacramento può essere offerta ponendosi da un punto di vista di natura culturale, appellandosi cioè all'insieme dei valori che «fanno» la Chiesa e ai segni espressivi di tali valori (che, innanzitutto, sono di natura personale e relazionale: azioni, presenza dei cristiani, messa in atto di progetti pastorali significativi...); e appellandosi anche a riti, parole, gesti che siano espressivi dei valori profondi del sacramento della Confermazione.

▪ Possiamo rifarci ad alcuni elementi della cultura, atti a giustificare oggi non solo il sacramento per se stesso, ma anzitutto la catechesi crismale, che va molto più in là della catechesi in preparazione alla Confermazione. Elementi culturali utili possono considerarsi la memoria, la capacità di adattamento o intelligenza creatrice, la comunicazione simbolica.
• Una cultura vive in quanto i valori che la compongono sono radicati nel passato e da esso si sviluppano.
• Ogni nuova generazione accoglie l'eredità valoriale, risignificandola per se stessa con capacità reale di adattamento e di creatività: ogni stantia ripetizione di gesti che non hanno si-

gnificati vitali per il gruppo umano che li pone, decreta un decadimento dei valori che si intenderebbero esprimere, che, invece, si avviano alla totale emarginazione.

• Componente essenziale della cultura è la sua comunicazione. Oggi non è in gioco soltanto il fatto della partecipazione ad altri dei valori, ma la modalità stessa con cui i valori vengono comunicati, perché — stante la mentalità mass-mediale — i segni con cui la comunicazione si esprime hanno efficacia almeno pari a quanto si intende comunicare.

Non può essere oggi vera quella catechesi crismale che sia corta di memoria storico-ecclesiale, che sia ripetizione abitudinaria [6] di frasi fatte,[7] che non curi la circolazione dei valori crismali, mediante segni che rendano presenti e significativi i valori. Ogni altro tipo di intervento catechistico scambierebbe la catechesi con un esercizio retorico-intellettuale o volontaristico, oppure con un lasciapassare per ottenere un certificato.

2. Puntualizzazioni teologiche e pastorali sulla Confermazione

2.1. RICHIAMI BIBLICO-TEOLOGICI

▪ Nella distinzione tra Battesimo e Confermazione, non si può certo dire che, mentre il Battesimo è un innesto o immersione nel Signore Gesù, la Confermazione è il sacramento che ci dona lo Spirito Santo. La Tradizione è unanime nell'affermare che il Battesimo è segno visibile che realizza l'invisibile inabitazione trinitaria e quindi la incorporazione piena del battezzato nel Corpo storico di Cristo che è la Chiesa.[8] È in virtù dello Spirito Santo che tutto ciò è reso possibile. Non c'è Battesimo che non sia irruzione dello Spirito Santo: «il Battesimo cristiano viene costantemente qualificato come "Battesimo nello Spirito", perché, rinnovando l'uomo e aggregandolo alla comunità nuova, struttura la stessa comunità nella molteplicità dei carismi».[9]

▪ L'esperienza battesimale è chiaramente rapportata alla effusione dello Spirito: «Noi tutti siamo stati battezzati in un solo spirito per formare un solo corpo» (*1 Cor* 12,13); Paolo insiste che l'unità del Corpo di Cristo è data dall'unico Spirito nell'unico Battesimo: «Un solo corpo, un solo spirito... un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo...» (*Ef* 4,4-6). All'esperienza battesimale Paolo si richiama, parlando di confermazione, di unzione e di sigillo: «È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo, e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori» (*2 Cor* 1,1.21-22; cf *Ef* 1,13-14).

Negli *Atti* è descritta l'effusione dello Spirito su dei pagani, dopo che questi hanno accolto la parola di Dio, prima ancora di essere battezzati. Pietro esclama: «Forse che si può proibire che siano battezzati con acqua questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo al pari di noi?» (*At* 10,44-48).

Il battesimo nel nome di Cristo non è più solo battesimo con acqua, come quello di Giovanni, ma battesimo in Spirito Santo (cf *At* 1,5; 11,16). Importa meno che il dono dello Spirito venga effuso susseguentemente al battesimo (cf *At* 2,38; 8,15.17; 19,6), o, come sopra si è notato, precedentemente ad esso (cf pure *At* 9,17). Il fatto è che colui che — mosso dallo Spirito — ascolta la Parola e l'acco-

[6] GIOVANNI PAOLO II, *Catechesi tradendae*. Esortazione apostolica, Roma 1979, n. 17.

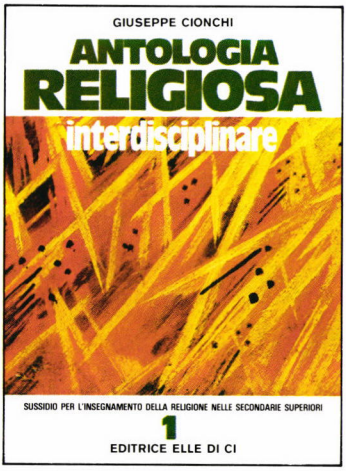
[7] Come, per es.: «La Cresima ci fa soldati di Gesù Cristo», oppure: «Prima c'è il Battesimo, poi la Confermazione, poi l'Eucaristia: è indebito sconvolgere quest'ordine», assolutizzando lo schema di una terna; oppure: «La Confermazione è la ratifica personale del proprio Battesimo»...

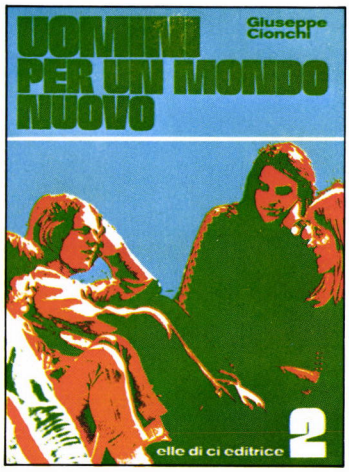
[8] L'esame dei documenti del Vaticano II sul Battesimo e sulla Confermazione è fatto da J. KARL BECKER, *L'insegnamento sul Battesimo del Vaticano II*, in R. LATOURELLE (a cura di), *Vaticano II. Bilancio e prospettive. Venticinque anni dopo: 1962/1987*, Cittadella Editrice, Assisi 1987, pp. 610-686.

[9] ELISEO RUFFINI, *Confermazione*, in *Enciclopedia di Pastorale/3. Liturgia*, Piemme, Casale Monferrato 1988, p. 197.

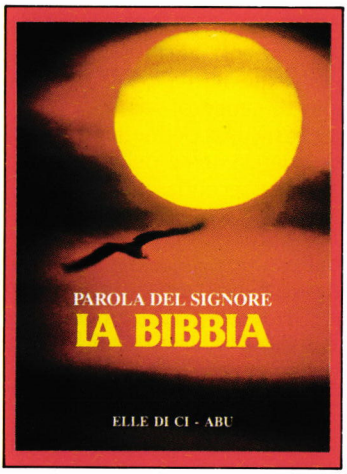
RELIGIONE NELLA SECONDARIA SUPERIORE

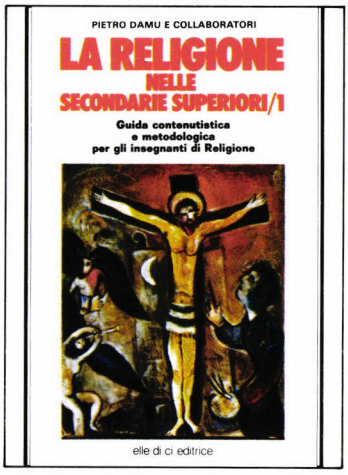
ELLE DI CI INFORMA • ANNO 20 • NUMERO 135 • MARZO 1989













ADOZIONI 1989-90

Testi e sussidi a cura del Centro Catechistico Salesiano
EDITRICE ELLE DI CI

Spedizione in abb. post. - Gruppo V - 1° semestre, n. 8 - Marzo 1989

RELIGIONE NELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE

Testi e sussidi 1989-90

Elle Di Ci informa n. 135

☐ Notiziario dell'Ufficio Stampa e Pubblicità Elle Di Ci

☐ Redazione: Enzo Bianco

IN QUESTO CATALOGO

TESTI DI RELIGIONE

2 Antologia religiosa interdisciplinare
4 Uomini per un mondo nuovo

SUSSIDI PER L'ORA DI RELIGIONE

5 Strumenti per la ricerca religiosa
6 Confronto con la cultura contemporanea
Il Credo. L'uomo e la sua religione
7 Altri volumi

Collane di opuscoli

7 Mondo Nuovo
8 Dossier adolescenti • Dossier giovani • Dossier Dimensioni Nuove

Audiovisivi

9 Storia della Chiesa • Temi giovani
Problemi dell'uomo • Fotoproblemi

Sussidi biblici

10 Il testo sacro: libri e audiocassette
11 Introduzioni
12 Audiovisivi

PER L'AGGIORNAMENTO DEGLI INSEGNANTI

13 La religione nelle secondarie superiori
14 Volumi vari

RIVISTE

14 Diagroup
15 Insegnare Religione • Dimensioni Nuove

EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN TO
Tel. 011/95.91.091 Fax 011/95.96.048
Conto Corrente Postale 8128

Gentilissimo Professore,

l'Editrice Elle Di Ci richiama la sua attenzione sui suoi due testi **Antologia religiosa interdisciplinare** e **Uomini per un mondo nuovo,** che hanno ricevuto l'**approvazione CEI «ad annum» per il 1989-1990.**

■ Questi due testi di Religione, largamente diffusi e apprezzati, sono ancora in fase di rielaborazione in vista dell'edizione definitva, che sarà pronta per l'inizio del 1990. Usciranno allora ampiamente aggiornati e integrati nei contenuti, e in veste grafica totalmente rinnovata (a 4 colori).

■ La rielaborazione dei due testi (comprendenti ben sei volumi), e la loro approvazione definitiva da parte della CEI, hanno richiesto tempi superiori al previsto, facendo sì che per il 1989 l'uscita della nuova edizione non fosse più praticabile o utile, né dal punto di vista diffusionale né da quello didattico. Per questo è stata chiesta e ottenuta l'approvazione CEI «ad annum» per la precedente edizione. Da ciò segue che **i due testi possono essere regolarmente adottati nella scuola.**

■ A suo tempo porteremo a più dettagliata conoscenza degli Insegnanti la nuova edizione dei due testi, offrendo la possibilità di averne copia-saggio. Avranno allora modo di constatare l'impegno messo nella rielaborazione dei due testi, così da renderli strumenti il più possibile adeguati alle attuali esigenze didattiche.

■ Mentre l'Editrice sta pensando alla preparazione di altri materiali e strumenti, anche su indicazione e a richiesta degli insegnanti, ha già la possibilità di fornire un ampio ventaglio di **sussidi complementari ai testi,** che permettono un più preciso ed efficace adeguamento dell'atto didattico alle varie esigenze della Secondaria superiore.

■ Tutto questo rappresenta un primo significativo contributo dato dall'Editrice al concreto rinnovamento dell'IRC nella scuola.
A ciò si aggiunge il notevole apporto offerto dalla **rivista Insegnare Religione,** che ha iniziato il suo secondo anno di vita incoraggiata dalla larga diffusione presso gli insegnanti (Vedi pagina 15).

■ Segnaliamo, infine, un ulteriore contributo alla determinazione dell'identità e alla **metodologia dell'IRC** costituito dai volumi proposti a pagina 14.

■ **Copie saggio.** Per favorire gli insegnanti nella scelta dei testi e dei sussidi più confacenti alla loro particolare situazione didattica, l'Editrice mette a disposizione copie saggio dei testi e della rivista, e presenta informazioni dettagliate sui vari sussidi.

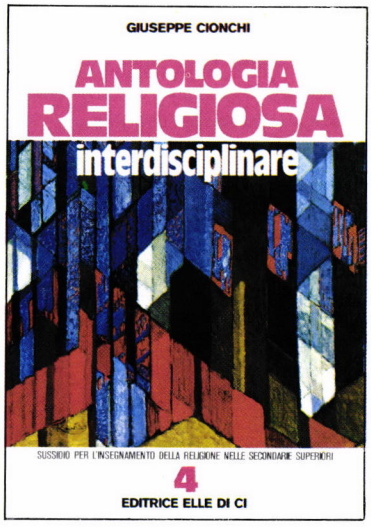
L'Editrice

ANTOLOGIA RELIGIOSA INTERDISCIPLINARE

Testo per l'insegnamento della Religione Cattolica nelle Secondarie superiori, redatto da Giuseppe Cionchi. Con l'approvazione «ad annum» della Conferenza Episcopale Italiana







■ Il testo è **ben noto e apprezzato in Italia:** per l'organizzazione sistematica dei contenuti, per le proposte interdisciplinari che presenta in ogni capitolo, e per gli stimoli continui che offre al fine di coinvolgere al massimo gli alunni nel processo di apprendimento. Consente di eliminare la noia, la passività, il disinteresse. Aiuta a fare dell'ora di Religione un incontro vivo, formativo, dinamico.

■ L'Antologia è **aggiornata** al nuovo «Programma di insegnamento della Religione cattolica nella Scuola secondaria superiore» approvato nel luglio 1987.

■ **Schema didattico dell'Antologia.** Ogni capitolo si articola in nove punti.
Flash: desta l'interesse con interrogativi iniziali brevissimi, e con foto;
Io e il problema: un chiaro questionario per entrare subito in dialogo;
Noi e il problema: suggerimenti per il lavoro di gruppo e il dialogo su brani;
Il problema nella «cultura»: per analizzare la mentalità oggi dominante nei mass-media, nell'ambiente socio-culturale, nelle altre materie scolastiche;
Fotoriflessioni: pagina di foto relative al problema, con questionario;
Proposte: schede contenutistiche tratte dalla Bibbia, dal Concilio e dai Catechismi;
Un'esperienza vissuta: presenta una certa modalità di vivere il problema trattato;
Scheda riassuntiva: riporta le idee fondamentali sul problema; **Valutazione.**

Primo volume per il 1° anno

UNA VITA CHE SI INTERROGA

Pagine 160 - Lire 6.500

I programmi richiedono che nel biennio iniziale si affrontino le problematiche esistenziali, il senso della vita, il fatto religioso, e si avvii il confronto di tali problematiche con la prospettiva religiosa cattolica. È quanto propone agli studenti il primo volume dell'«Antologia religiosa interdisciplinare».

Sommario - 1. Verso la maturità (tematiche specifiche degli adolescenti, e proposta cristiana); **2.** Liberi o schiavi; **3.** È possibile credere, oggi? **4.** Vivere per... (dalla risposta al problema di Dio derivano conseguenze fondamentali per decidere della propria vita); **5.** Costruire una scuola nuova; **6.** Saremo tutti amici; **7.** Ragazzi e ragazze: rapporti nuovi; **8.** Il progetto di una nuova umanità.

Secondo volume per il 2° anno

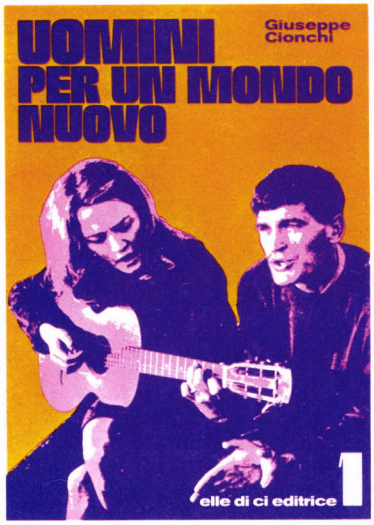
ALLA SCOPERTA DI GESÙ CRISTO

Pagine 184 - Lire 6.500

Sempre nel biennio iniziale i programmi propongono il confronto fra **cattolicesimo e cultura,** la conoscenza della **Bibbia,** la figura di **Gesù** uomo, maestro, Dio, salvatore. È quanto realizza il secondo volume dell'Antologia.

UOMINI PER UN MONDO NUOVO

Testo per l'insegnamento della Religione Cattolica nelle Scuole Secondarie superiori redatto da Giuseppe Cionchi Con approvazione «ad annum» della CEI





VOLUME PRIMO PER IL BIENNIO

Pagine 288. Lire 8.000

Sommario:
Noi - 1. Nuovi incontri; 2. I nostri problemi.
Noi e Cristo - 3. Natale: come?; 4. La rivoluzione di Gesù; 5. Gesù è veramente esistito?; 6. Gesù: se lo vedessi... crederei!; 7. La mia situazione religiosa.
Noi e gli altri - 8. Quale scuola?; 9. Figli e genitori; 10. I rapporti ragazzi-ragazze; 11. Amici... (amicizia: incontro misterioso); 12. Una società diversa; 13. Una vita nuova.

VOLUME SECONDO PER IL TRIENNIO

Pagine 384. Lire 10.000

Sommario:
Un cammino insieme - 1. Religione a scuola; 2. La nostra classe.
La scelta cristiana - 3. La vita ha un senso?; 4. La risposta religiosa; 5. La risposta cristiana; 6. Il cristiano e la Bibbia; 7. Il cristiano e la Chiesa; 8. L'impegno nella vita e nella storia.
Il compito della liberazione - 9. Donne e uomini «nuovi»...
Liberi per «essere insieme»
«Uomini per un mondo nuovo»

■ Il testo è **largamente utilizzato** nei vari tipi di Istituti, per i numerosi stimoli che offre per il dialogo, i lavori di gruppo, le ricerche, le inchieste-interviste, le proposte interdisciplinari, le piste di riflessione sui documenti, i testi di valutazione.

■ **Struttura didattica.** Ciascun capitolo è articolato nei seguenti punti:
La situazione: esperienze, testimonianze giovanili, piste per il lavoro di gruppo;
Ne parliamo insieme: contiene un questionario scritto e un questionario orale;
Altre attività: suggerimenti per inchieste, interviste, ricerche interdisciplinari;
Riflettiamo insieme: sintesi organica del tema;
Documenti: una piccola antologia sull'argomento;
Test per la valutazione; Montaggi fotografici, con pista per la riflessione.

Sommario - 1. Per un confronto «nuovo» con il progetto di Gesù; **2.** Gesù, una presenza determinante nella storia; **3.** I documenti che parlano di Gesù (riflessione critica sulla dimensione storica di Gesù); **4.** Gesù, l'atteso dell'umanità; **5.** Gesù, l'uomo nuovo; **6.** Gesù, il figlio di Dio; **7.** Un incontro che cambia la vita; **8.** I segni della vita nuova (un'ipotesi di progetto di vita caratterizzato nell'impegno totale per la pace nel mondo).

Terzo volume per il 3° anno

GESÙ CRISTO SPERANZA DELL'UOMO

Pagine 160 - Lire 6.500

In continuità con il primo e secondo, questo terzo volume offre un contributo stimolante per riscoprire **Gesù Cristo come l'«unico» che può salvare l'uomo,** dando speranza alla vita.

Sommario - 1. Quale speranza? Quale salvezza? (la risposta di Gesù alle attese degli uomini); **2.** Il «cuore» del messaggio della salvezza; **3.** L'avvenimento culminante della salvezza; **4.** Il Dio che salva; **5.** Le molte «vie» e la «via» di Cristo; **6.** La Chiesa «prolungamento» di Cristo nel mondo; **7.** Venti secoli di cristianesimo.

Quarto volume, anni 4° e 5°

UNA VITA NUOVA

Pagine 256 - Lire 9.000

Infine i programmi prescrivono i seguenti argomenti: Rapporto tra **fede, ragione, cultura e scienza; La Chiesa** come luogo di esperienza della salvezza, I **sacramenti**; Il **problema etico.**

Sommario - 1. Un nuovo progetto di vita; **2.** Un progetto realizzato insieme; **3.** Un progetto vissuto e celebrato; **4.** Un rapporto nuovo con Dio; **5.** Un rapporto nuovo con gli altri; **6.** Un rapporto nuovo tra uomo e donna; **7. L'impegno nel lavoro; 8.** L'impegno nella politica (l'impegno dei cristiani per la promozione del «comandamento dell'amore»); **9.** L'impegno per la promozione umana...

STRUMENTI PER LA RICERCA RELIGIOSA

Tre sussidi per l'insegnamento della Religione nelle Secondarie superiori e nei Centri per la formazione professionale redatti da Pietro Damu e Maria Domenica Macario



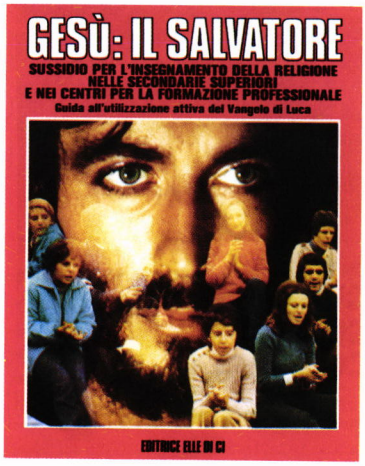
IL MIO PROGETTO DI VITA

Pagine 72. Lire 6.000

Partendo dall'**esigenza di «progettare»** in modo originale la propria vita, conduce il giovane al **confronto con il progetto di vita cristiano, per essere veramente se stesso e dare il suo contributo alla costruzione della società.**
Il sussidio favorisce così la maturazione globale del giovane, aprendolo alla dimensione religiosa cristiana.

Sommario

1. Giovani: quale progetto?; **2.** Modelli imposti; **3.** Un progetto di vita «borghese»?; **4.** Un progetto di vita «marxista»?; **5.** Un progetto di vita «radicale»?; **6.** Progetti nuovi per essere più uomini; **7.** L'uomo nuovo nel movimento operaio; **8.** Movimento femminile e progetto di vita; **9.** Uomini e donne «cristiani»; **10.** «Dal profondo grido a te...»; **11.** La ricerca della «pienezza»; **12.** Gesù «progetto di vita» per ogni uomo; **13.** Il cristiano e la vita affettiva; **14.** Il cristiano e la scelta professionale; **15.** Il cristiano e il suo impegno socio-politico.



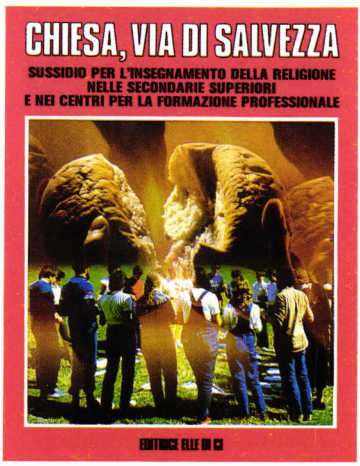
GESÙ: IL SALVATORE

Guida all'utilizzazione attiva del Vangelo di Luca
Pagine 128. Lire 7.500

■ Questo volume, pur collocandosi in continuazione con il precedente, ha una sua piena autonomia di utilizzazione. Porta gli allievi a scoprire la personalità di Gesù e il progetto d'uomo da lui proposto. Come «guida» viene scelto il **Vangelo di Luca,** in quanto rispondente alla sensibilità dei ragazzi.

Sommario

■ La **prima parte** del sussidio comprende tre capitoli, diretti: 1) a motivare il confronto con Gesù; 2) a presentare i documenti che permettono una ricerca attendibile su di lui; 3) a richiamare il contesto culturale e di storia della salvezza, necessario per una corretta comprensione del Vangelo.
■ La **seconda parte** è una «guida» alla lettura del Vangelo di Luca.
■ A **livello metodologico** vengono offerti numerosi stimoli per il confronto, l'approfondimento e la ricerca (brani espositivi, schemi, questionari ...).



CHIESA, VIA DI SALVEZZA

Pagine 96. Lire 7.000

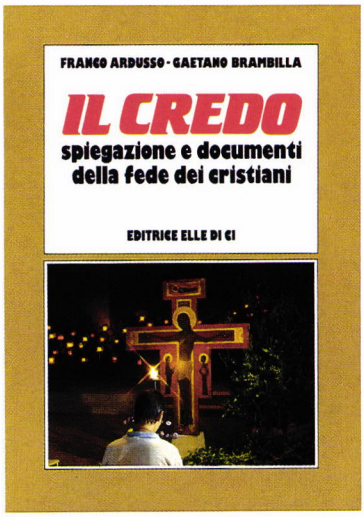
I dieci capitoli del volume guidano l'allievo all'analisi degli aspetti fondamentali della realtà ecclesiale: la sua origine; identità e struttura; il suo inserimento nella storia; la sua tensione oltre la storia.
Ciascun capitolo del volume si apre con un montaggio iconografico; segue una rapida documentazione biblica e l'approfondimento sistematico (riflessione teologica e documenti ecclesiali); infine è proposta una traccia per la riflessione personale e di gruppo.

Sommario

Introduzione: Perché la Chiesa? **1.** Come è nata la Chiesa; **2.** Che cosa è la Chiesa; **3.** Com'è fatta la Chiesa; **4.** La Chiesa annuncia la parola della salvezza; **5.** La Chiesa celebra la salvezza; **6-7.** La Chiesa celebra i sacramenti della salvezza; **8.** La Chiesa si impegna a servizio di tutto l'uomo; **9.** La Chiesa vive nella storia; **10.** La Chiesa è protesa oltre la storia. **Conclusione:** Quando si dice Chiesa.







L'UOMO E LA SUA RELIGIONE

Sussidio per l'insegnamento della Religione nelle classi 3ª 4ª e 5ª delle Secondarie superiori, redatto da E. Geremicca, G. Giordani, L. Maurizio e Z. Trenti. Pagine 176. Lire 7.000.

■ È uno strumento di lavoro per un **accostamento serio e motivato alla problematica religiosa.**

■ **Il sussidio si articola in unità.** Ciascuna comprende **tre parti** con altrettante linee di considerazione: una prima parte di problematizzazione, una seconda di documentazione, e la terza di attualizzazione.

■ La trattazione si svolge secondo un disegno organico, che vuole costituire lo sfondo corretto e sollecitante per l'interpretazione religiosa dell'esistenza e, eventualmente, per la maturazione di una libera scelta di fede.

• Le **prime unità** sono introduttive:
L'esperienza religiosa;
Il documento biblico;
Il significato dell'esistenza.

• La **quarta** e la **quinta** unità analizzano i capisaldi dell'esperienza cristiana: **Dio; Gesù Cristo la Chiesa.**

• **Altre tre unità** interpretano istanze giovanili fondamentali: **La coscienza morale; La libertà; La speranza.**

• Le **ultime unità** sono applicative. Accostano due centri d'interesse immediato e preponderante del giovane: **Sessualità; Professionalità.**

CONFRONTO CON LA CULTURA CONTEMPORANEA

Sussidio per l'ora di Religione cattolica e le attività alternative, di Maria De Falco Marotta. Pagine 320. Lire 16.000.

■ Per un nuovo tipo di lezione

Il presente sussidio, elaborato da una giornalista sensibile ai problemi dei giovani, si propone agli insegnanti di Religione per aiutarli a conseguire un tipo di lezione che risulti viva, dinamica, formativa, partecipata.

Ma il volume serve anche per le attività alternative. Le problematiche che affronta sono quelle che riescono a rendere pensosi tutti i giovani, anche quelli che non hanno scelto l'ora di Religione, e possono aiutarli a riprendere il gusto del ragionamento e della criticità di fronte ai problemi dell'esistenza.

Sui temi presentati non si può non ragionare, dialogare, confrontarsi.

■ Le problematiche affrontate

Dodici risultano i temi:

Tra speranza e disperazione; • Il potere del male; • La fatica della coscienza; • Costruttori di pace;

Quando è amore; • Cultura, riti e miti; • Scienza e mistero; • Liberazione e libertà; • La dimensione cristiana dell'Europa; • Sos per la terra; • Ad alta definizione (le nuove tecniche di comunicazione); • Giovani e lavoro.

IL CREDO

Spiegazione e documenti della fede dei cristiani di Franco Ardusso e Gaetano Brambilla. Pagine 168. Lire 9.000.

Interamente illustrato con foto a quattro colori, il libro è un commento essenziale alle parole del «Simbolo nicenocostantinopolitano» con cui ogni domenica la comunità cristiana professa la sua fede.

■ Contenuto

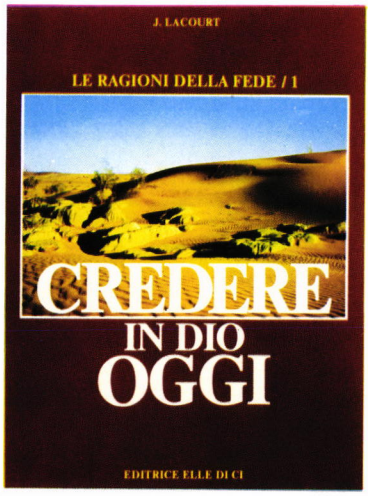
I 17 capitoli del volume aiutano a comprendere altrettante «frasi antiche e solenni del Credo», frasi in cui tutti i cristiani di secoli e di nazioni diverse si riconoscono.

Ogni capitolo si apre con un'immagine di arte cristiana, un documento artistico significativo che «illustra» il mistero. Segue un brano essenziale tolto dai documenti del Concilio, un'esposizione teologica e una proposta di documenti.

■ Utilizzazione nella scuola

Il gruppo di studenti può privilegiare come punto di partenza l'analisi dei documenti della fede, ricercando nei testi proposti le risposte agli interrogativi presentati in apertura di ogni capitolo.

Seguendo le proposte di ricerca il gruppo di studenti può così giungere a una prima risposta, da verificare e approfondire insieme leggendo e commentando l'esposizione teologica.



LE RAGIONI DELLA FEDE

Una presentazione essenziale del cristianesimo, in tre volumi redatti da **Jacques Lacourt**

È un aggiornato strumento per la ricerca religiosa e specificamente cristiana, con particolare attenzione alle sensibilità, problematiche e istanze dell'uomo d'oggi.
Oltre che a una interessante lettura personale, il volume è destinato all'uso dei gruppi giovanili e nell'insegnamento della Religione cattolica nelle Secondarie superiori.

1. CREDERE IN DIO OGGI
Pagine 128. Lire 8.000

Il volume intende mostrare che la fede in Dio non è incompatibile con l'intelligenza, ma trova in essa il suo pieno sostegno. Qundi sposta la riflessione sulle grandi religioni mondiali e sulla religione ebraica.

2. QUESTO NAZARENO CHIAMATO GESÙ
Pagine 136. Lire 8.000

Presenta Gesù di Nazaret, servendosi degli strumenti offerti dalla più recente riflessione storica ed esegetica.

3. UNA FEDE A CONFRONTO
Pagine 152. Lire 8.500

La fede cristiana è confrontata con le domande, le critiche, le istanze delle correnti culturali del nostro tempo.

DIARIO DI VENTI SECOLI CRISTIANI

La diffusione del Cristianesimo secolo dopo secolo da Gesù di Nazaret ai nostri giorni. Di **Angelo Canovesi.** *Pagine 270, Lire 13.000*

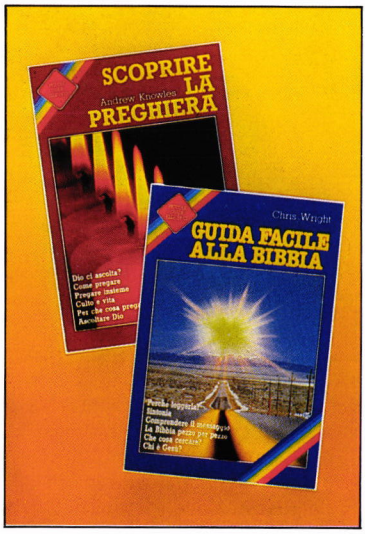
Atlante con 98 tavole di notevole finezza grafica, integrate da una spiegazione essenziale sulla diffusione del cristianesimo.

PICCOLE GUIDE ELLE DI CI

Collana di libri riccamente illustrati a quattro colori. Ciascun volume: Pagine 128, Lire 9.000

1. **Alla scoperta della fede**
2. **Questo credono i cristiani**
3. **Guida facile alla Bibbia**
4. **Vivere da cristiani**
5. **Scoprire la preghiera**

I libretti vanno all'essenziale dei problemi in modo pratico. E anche aperto: non impongono le soluzioni, ma lasciano al lettore l'ultima parola.



PERCHÉ CREDERE OGGI

Due volumi di **Desiderio Pirovano**

1. Dio. *Pagine 360, Lire 11.000*
2. Gesù Cristo. *Pagine 208, Lire 6.500*

Ampio e articolato strumento di lavoro, utile agli insegnanti di Religione per guidare i giovani alla scoperta delle «ragioni della fede cristiana» nel nostro tempo.



MONDO NUOVO

La collana, di solida divulgazione, affronta temi religiosi, sociali e morali alla luce del Vangelo. Opuscoli di 32-48 pagine.

91. **Processo alla religione.** Lire 700
75. **Una religione vale l'altra?** 700
87. **La Bibbia, parola dell'uomo, parola di Dio.** 700
103. **Tu conosci Gesù?** 800
64. **Cristo sì, Chiesa no?** 800
101. **Che cosa significa dire «Credo».** 800
48. **Che cosa c'è dietro l'angolo?** (Escatologia). 600
32. **La preghiera, rivoluzione dell'uomo e del mondo.** 800
86. **Inchiesta sugli angeli.** 700
82. **Dibattito sul diavolo.** 750.
62. **Nuove religioni in Italia.** 700
95. **I Testimoni di Geova.** 750
73. **Tra oroscopi e magia.** 750
56. **Il cristiano e la pace.** 650
84. **Responsabili della creazione** (Ecologia). 650
51. **Il lavoro secondo Papa Wojtyla.** 600
54. **Karl Marx ieri e oggi.** 600
7. **Marxismo, comunismo e cristianesimo.** 900
33. **Che male c'è?** (Morale sessuale). 750
77. **Aborto, questione aperta.** 650
102. **Come prevenire la droga,** del Gruppo Abele. 800
71. **Eutanasia, la «dolce morte».** 750
69. **Giovani, non siate i grandi assenti** (testi di Giovanni Paolo II). 700

DOSSIER ADOLESCENTI



■ Strumenti per la riflessione personale e per il lavoro di gruppo (iniziativa del Centro Catechistico Salesiano di Leumann). Affrontano una serie essenziale di temi attinenti alla **formazione umana e cristiana degli adolescenti.**

■ **La trattazione è caratterizzata:**
• dall'esplicito riferimento alla **sensibilità** e alle **problematiche** più vive dell'adolescente;
• dal collegamento con la proposta formativa del 2° volume del **CdR;**
• dalla **linearità e freschezza** dell'esposizione, diretta a stimolare la riflessione personale e il lavoro di gruppo.

ELENCO DEI DOSSIER

1. Gli anni dell'impazienza (Conoscere se stessi a 15-17 anni) - **2. La voglia di diventare qualcuno** (Adolescenti e progetto di vita) - **3. Importantissimo amore** (Dall'amore «bruciato verde» all'incontro vero) - **4. La fede a 16 anni** (Il bisogno di credere per convinzione) - **5. Essere liberi** (La libertà come sfida e responsabilità) - **6. Incontrare il Dio che ci fa nuovi** (Vivere oggi il sacramento della Riconciliazione) - **7. Di fronte al futuro** (Le mani sulla civiltà della tecnica) - **8. Genitori & Figli** (Il dialogo è possibile) - **9. Questa nostra Chiesa** (Vivere da protagonisti nella comunità cristiana) - **10. Perché pregare** (Riscoprire la preghiera) - **11. A tu per tu con Cristo** (Conoscere, accogliere, seguire Gesù) - **12. Io e la Bibbia - 13. Riscoprire la Messa - 14. Il colore dell'amicizia** (Vivere insieme - Vivere in gruppo) - **15. Rapporto sulla scuola** (In classe tra scontento e sfiducia) - **16. L'identikit del cristiano** (Alla scoperta della vita cristiana).

Ogni volumetto: Pagine 32, Lire 800/900.

DOSSIER DIMENSIONI NUOVE

Monografie sui temi culturali più vivi, scritte appositamente per i giovani della Scuola Media Superiore e universitari. I fascicoli, di 32-48 pagine, sono dotati di piste di riflessione.

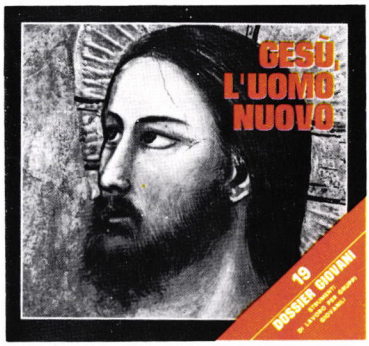
1. Il sesso, enigma e incanto. Ci stiamo avviando verso una nuova morale sessuale. Quali le istanze emergenti?
2. E Dio creò l'uomo. La storia delle origini dell'universo e dell'uomo.
3. La società radicale. I miti del piacere e della soddisfazione immediata.
4. Gesù il Cristo. Gesù, chiave per decifrare la vicenda umana.



5. Scienza e fede. Il dialogo nel rispetto delle autonomie.
6. La fecondazione artificiale. Nuovi interrogativi sul futuro dell'uomo.
7. Esodo, vento di libertà. Libro «carico di antiche immagini esplosive».
8. La coabitazione giovanile. Riflessione critica su una situazione nuova.
9. L'ardua fede giovane. Istanze e problemi di una difficile scelta.
10. Progetti uomo. Fra i tanti, quale merita fiducia?
11. I rapporti prematrimoniali. Sì o no? Perché?
12. Nostro fratello Giobbe. Perché il dolore innocente?
13. Dibattito sulla fede. Raccolta di testimonianze giovani.

Ciascun volumetto: Lire 800-1.500

DOSSIER GIOVANI



■ «Dossier Giovani» è una serie di sussidi che approfondiscono monograficamente, con sensibilità e linguaggio giovanili, **i problemi più vivi del nostro tempo.**
Ogni fascicolo si articola in:
1. analisi della situazione;
2. interpretazione dei fatti;
3. proposte di soluzione;
4. documentazione.

■ Toccando molti temi abitualmente svolti nell'insegnamento della Religione, la serie «Dossier Giovani» può essere usata come **completamento ad altri testi e sussidi.**

ELENCO DEI FASCICOLI

1. Violenza e nonviolenza - **2.** Processo allo sport - **3.** Dissenso e alternativa - **4.** Il rischio «preghiera» - **5.** Il Vangelo e l'uomo - **6.** Corpo e comunicazione - **7.** La sofferenza dell'uomo - **8.** La religione ha un senso? - **9.** Cristo nella storia degli uomini - **10.** Un uomo di nome Gesù - **11.** Quale Dio? - **13.** Leggere la Bibbia - **14.** Sessualità e donazione - **15.** «Donna» si diventa? - **16.** Amore e matrimonio - **17.** Droga, perché? - **19.** Gesù, l'uomo nuovo - **21.** Psicoanalisi e religione - **22.** Famiglia nuova cercasi - **23.** Libertà e liberazione - **24.** La comunicazione - **25.** La Chiesa degli inizi - **26.** Condizione operaia e liberazione - **27-28.** Il cristianesimo e le grandi religioni (L. 2.500) - **29.** La fede oggi - **30.** La risurrezione di Gesù - **31.** Il messaggio di Gesù - **32.** I miracoli di Gesù.

Ogni fascicolo comprende 24 pagine a colori, con numerose illustrazioni. **Prezzo: Lire 1.200.**

STORIA DELLA CHIESA



■ Il sussidio **«Storia della Chiesa per documenti iconografici»** trova la sua motivazione nel fatto che il cristianesimo non è un'ideologia, ma nasce da precisi avvenimenti storici.

■ Il sussidio presenta con le immagini **i documenti visivi più caratteristici dei vari periodi storici,** e li spiega con un commento sintetico inciso su cassetta. Il libretto-guida illustra i singoli programmi, porta note di storia e arte, propone schemi per l'approfondimento.

Cd 21. La Chiesa dei martiri (sec. I-III). 36 diapositive, L. 25.000
Cd 22. La Chiesa dei grandi Concili (sec. IV-VI). 48 diapositive, L. 33.000
Cd 23. La Chiesa dei popoli barbari (sec. V-IX). 48 diapositive, L. 33.000
Cd 24. La Chiesa degli Imperatori (sec. IX-XI). 48 diapositive, L. 33.000.
Cd 25. La Chiesa delle cattedrali (sec. XI-XII). 48 diapositive, L. 33.000

Cassetta di sonorizzazione: ciascun programma, Lire 7.300

■ Con metodologia analoga è possibile presentare gli inizi della storia della Chiesa seguendo il racconto del film **«Atti degli apostoli»** (Rossellini), trasposto in audiovisivi:

Bg 28. La comunità di Gerusalemme
Bg 29. Il cammino del Vangelo
Bg 30. Il Vangelo giunge a Roma

Ciascun programma: in filmina Lire 12.500; in diapositive Lire 30.000. Cassetta di sonorizzazione: Lire 7.300 ciascuna.

TEMI GIOVANI

■ Strumento articolato, comprendente **15 temi di grande rilievo,** per l'insegnamento della Religione e dell'Italiano nella Secondaria superiore.

■ Ogni tema è sviluppato con **24 diapositive e libretto-guida** raccolti in contenitore di plastica, e **cassetta** di sonorizzazione. Ogni serie di 5 temi è corredata da un volume («Temi giovani - studi») per l'educatore.

■ Le diapositive introducono al tema, e fanno emergere alla coscienza del ragazzo quanto già possiede su di esso. Possono essere proiettate senza commento verbale, o con la colonna sonora della cassetta, il cui testo è volutamente evocativo e problematico.

Eg 1. Le radici della pace
Eg 2. Di fronte alla morte
Eg 3. Nostalgia del profondo
Eg 4. Una sola terra
Eg 5. Il lavoro che cambia





Eg 6. Nuova generazione
Eg 7. La lunga strada dell'amore
Eg 8. Uscita dal «Welfare State»
Eg 9. Guerra di tutti i giorni
Eg 10. Tempo mio
Eg 11. Non più ragazzo
Eg 12. Un corpo per due
Eg 13. Uomo, chi sei?
Eg 14. Studiare, perché?
Eg 15. Festanch'io

Ciascun programma di 24 diapositive, L. 19.000. Cassette L. 7.300 ciascuna.

PROBLEMI DELL'UOMO



720 diapositive per la riflessione e il dialogo

■ La raccolta è composta da **80 cartelle.** Ogni cartella, di 9 diapositive, è accompagnata da una scheda che offre elementi per impostare la riflessione su uno specifico problema.

■ **I temi sviluppati:** Senso dell'esistenza. Rapporto con gli altri. Realizzazione di sé. Ricerca religiosa. Sessualità. Educazione all'amore. Famiglia. Un «quarto» mondo da liberare. Una società oppressiva. Alienazione da lavoro. Urbanesimo. Inquinamento. Terzo mondo. Guerra. Espressione. Tempo libero. Festa. Sport. Incontro e comunicazione.

Ogni serie di 10 cartelle (90 diapositive) in albo di plastica, con libretto guida, Lire 62.500
Libretto-guida (a parte), **pagine 48 - Lire 3.000**

FOTOPROBLEMI

Sussidio visivo. 56 numeri monografici su problemi umani

■ Ogni numero consta di **16 foto in rotocalco,** formato cm 17×24. Molto suggestive, di carattere documentario, evocativo o simbolico, le immagini illustrano efficacemente **i diversi aspetti di un problema umano.**

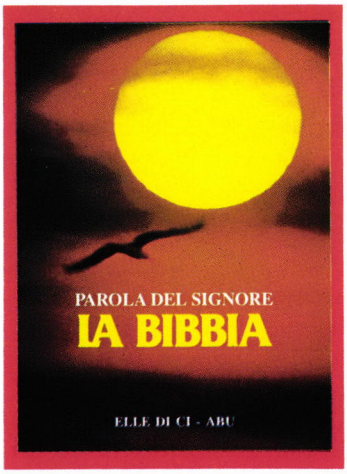
■ **Fra i temi trattati:** Senso dell'esistenza - Rapporto all'altro - Realizzazione di sé - Ricerca religiosa - Sessualità - Educazione all'amore - Incontro e comunicazione - Costruire la pace - Volontariato e servizio...

Ogni numero: L. 3.500.

IL TESTO

PAROLA DEL SIGNORE

Traduzione interconfessionale in lingua corrente. Coedizione LDC-ABU.



Volumi disponibili:

■ La Bibbia

Con introduzioni, note, riferimenti per temi, dizionarietto, cartine e tavole, e indice tematico.
È la Bibbia di sempre, riproposta nella lingua di oggi.

- Formato piccolo, Lire 19.000
- Formato medio, Lire 23.000
- Formato grande, Lire 35.000
- Edizione a colori, Lire 52.000

■ Il Nuovo Testamento

Con introduzioni, dizionarietto, indice per temi e cartine. Pagine 608

- Edizione in brossura, Lire 5.000;
- Edizione con copertina in soften, Lire 6.000
- Edizione grande rilegata, Lire 13.000
- Edizione illustrata rilegata, Lire 24.000

■ Vangelo di Matteo

Pagine 88. Lire 1.100

■ Vangelo di Marco

Pagine 64. Lire 1.100

■ Vangelo di Luca

Pagine 88. Lire 1.100

■ Vangelo di Giovanni

Pagine 80. Lire 1.100

■ Atti degli Apostoli

Pagine 80. Lire 1.100

COMMENTI

■ Agili volumetti (100-250 pagine in media), con testo e commenti di esperti biblisti. Offrono ai lettori non specializzati un agevole approccio alla Bibbia.

Alcuni titoli in collana:

Vangelo secondo Matteo

Tre volumi di Galizzi Mario: **Oltre ogni frontiera,** L. 9.000; **Un popolo che si dice Chiesa,** L. 6.000; **Il coraggio di guardare avanti,** L. 6.000.

Vangelo secondo Marco

Due volumi di Galizzi Mario: **Un uomo che sa scegliere,** L. 5.500; **Voi l'avete ucciso!,** L. 6.000.

Vangelo secondo Luca

Tre volumi di Galizzi Mario: **La scelta dei poveri,** L. 8.000; **La lunga marcia di Gesù,** L. 6.800; **Gesù vittima del potere,** L. 6.800.



Atti degli Apostoli

Due volumi di Marconcini Benito: **1. Una comunità in comunione,** L. 8.000; **2. Dalla comunione alla missione,** L. 6.500.

Lettera di Paolo ai Romani

Due volumi di Galizzi Mario: **Un grido di libertà,** L. 5.000; **La storia ha un senso,** L. 5.000.

Lettere di Paolo ai Corinzi

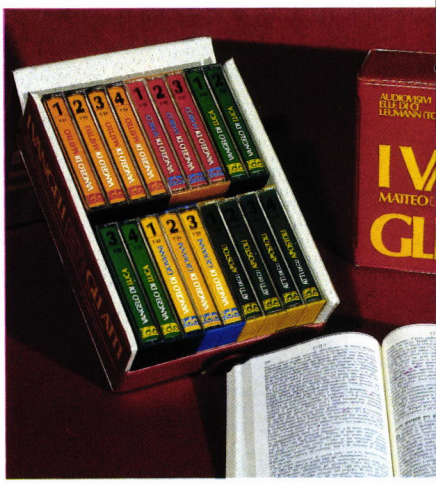
Due volumi di Fabris Rinaldo: **Identità cristiana,** L. 7.500; **Al servizio della comunità,** L. 6.000.

Lettere di Paolo ai Galati

Rinaldo Fabris: **La libertà del Vangelo,** L. 3.500.

CASSETTE

■ I Vangeli e gli Atti degli Apostoli sono una parte essenziale dei programmi di Religione.



■ I testi qui utilizzati sono quelli di «Parola del Signore», la traduzione interconfessionale della Bibbia in lingua corrente preparata da un gruppo di studiosi cattolici e protestanti, e pubblicata in coedizione dalla Elle Di Ci con l'Alleanza Biblica Universale nell'anno 1985.

■ Ogni cassetta, della durata di 60 minuti, presenta il testo del Nuovo Testamento letto da **speakers professionisti.** L'accompagnamento è realizzato con **musiche originali di Mozart, Mercadante, Ferrari, Britten.**

Vangelo di Matteo 1
Vangelo di Matteo 2
Vangelo di Matteo 3
Vangelo di Matteo 4
Vangelo di Marco 1
Vangelo di Marco 2
Vangelo di Marco 3
Vangelo di Luca 1
Vangelo di Luca 2
Vangelo di Luca 3
Vangelo di Luca 4
Vangelo di Giovanni 1
Vangelo di Giovanni 2
Vangelo di Giovanni 3
Atti degli Apostoli 1
Atti degli Apostoli 2
Atti degli Apostoli 3
Atti degli Apostoli 4

Ogni cassetta: Lire 8.500
Le 18 cassette in elegante cofanetto: Lire 153.000

CONOSCERE LA BIBBIA

Guida a una lettura della Bibbia nella scuola e nei gruppi
In cinque volumi, con schede interdisciplinari
Redazione di Antonio Bonora, Giuseppe Cionchi e Pietro Damu

1. GENESI

Pagine 176. Lire 12.000

Sommario - 1. Come «leggere» la Bibbia («chiavi di lettura» relative a scrittori, destinatari, linguaggio, messaggio); 2. La creazione (Dio ha creato l'uomo per amore, e l'universo per l'uomo); 3. L'uomo e la donna (identità della persona umana: essa è «immagine di Dio»); 4. Il peccato delle origini (la risposta al problema del male); 5. La diffusione del male nel mondo); 6. I Patriarchi (Dio si serve di Israele per far proseguire la sua storia d'amore); 7. Abramo (la promessa di Dio e la risposta dell'uomo); 8. Giacobbe (la benedizione di Dio e l'impegno dell'uomo); 9. il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe (la «storia» di Dio che cerca l'uomo per donarsi, perché è amore infinito); 10. Giuseppe (la storia è guidata da Dio).

2. DA ESODO A GIUDICI

Pagine 192. Lire 12.000

Sommario - 1. Nascita e sviluppo d'Israele; 2. Mosè (un uomo di Dio al servizio dei fratelli); 3. L'Esodo (storia emblematica di tutti i movimenti di liberazione); 4. Il deserto (il difficile cammino del popolo ebraico, come maturazione nell'esperienza della libertà); 5. L'alleanza (un nuovo rapporto fra Dio e l'uomo); 6. il Decalogo, una morale per vivere felici; 7. Il Decalogo, una morale per vivere liberi; 8. La festa (momento di rendimento di grazie a Dio, e tempo di preghiera e di fraternità); 9. Giosuè (dalla fedeltà all'allenaza nasce la «benedizione» che sostiene la vita del popolo); 10. Giudici (la fedeltà di Dio vince l'infedeltà dell'uomo).

3. PROFETI. SALMI. SAPIENZIALI

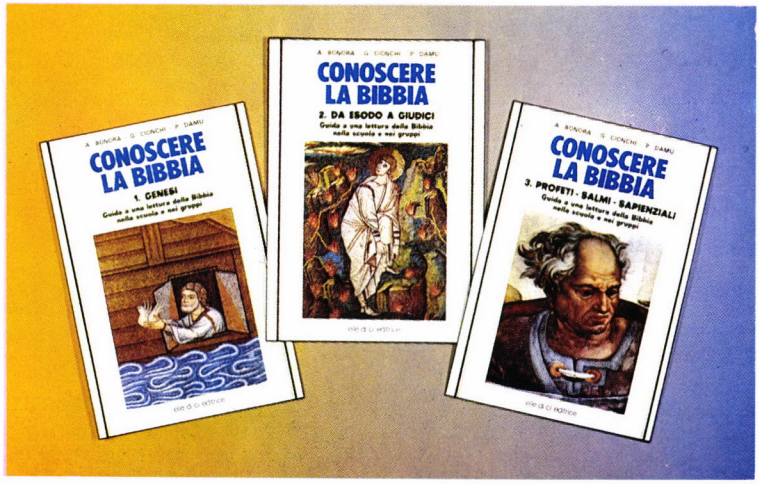
Pagine 176. Lire 12.000

Sommario - 1. Il profetismo in Israele (i profeti, portavoce e interpreti di Dio); 2. I profeti e la speranza nel futuro (annuncio del Messia, «presenza di Dio nella storia»); 3. I profeti e la giustizia sociale (giudizio critico e appello alla conversione); 4. I profeti e la politica (condanna dell'idolatria del potere e fede in Dio); 5. I profeti e il culto (denuncia del ritualismo e integrazione tra preghiera e vita); 6. I Salmi (disorientamento dell'uomo e ricerca di Dio); 7. I sapienti d'Israele (ricerca del senso della vita e dono della Sapienza); 8. Il Libro di Giobbe (dolore dell'uomo e vero volto di Dio); 9. Il Libro del Qoelet (ottimisti e pessimisti nei confronti della vita?); Appendice. L'esperienza dell'esilio: abbandono e speranza.

■ **Una guida -** Il sussidio aiuta adolescenti e giovani ad accostarsi alla Bibbia, tenendo presenti sia l'istanza esegetica che quella attualizzante. È una guida alla lettura della Bibbia oggi, per comprendere il suo contenuto oggettivo, e nello stesso tempo per coglierne le valenze per il «qui-ora» dell'uomo e del cristiano.

■ **Struttura -** L'opera offre i seguenti strumenti di lavoro:
— un'ampia **riflessione esegetica,** che dà il quadro generale di riferimento per la sezione biblica presa di volta in volta in considerazione;
— una serie di **stimoli** (ricavati dai documenti conciliari, dai catechismi italiani, dalla filosofia, letteratura, musica, arte...) che favoriscono l'approfondimento;
— un **contesto didattico** attento all'esplicitazione degli obiettivi di conoscenza, atteggiamento e comportamento, e alla verifica del cammino percorso dagli alunni.

■ **L'utilizzazione -** Diretto prioritariamente agli **insegnanti** di Religione, il libro può essere messo in mano agli **adolescenti** e ai **giovani,** con la necessaria mediazione degli educatori.



4. VANGELI

Pagine 160. Lire 12.000. Novità

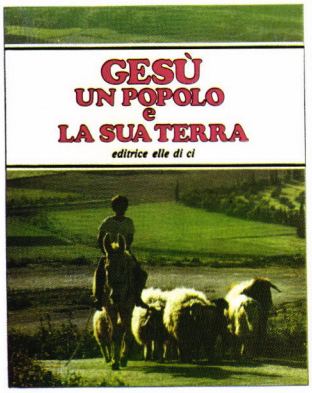
Sommario. 1. La Palestina al tempo di Gesù; 2. Marco: il Vangelo del Figlio; 3. Matteo: il Vangelo del Padre; 4. Luca: il Vangelo dello Spirito; 5. Giovanni: il Vangelo della vita; 6. I Vangeli: identità e formazione; 7. Amore di Dio e del prossimo: un tema fondamentale nel Vangelo di Luca; 8. Le parabole; 9. I miracoli, segni del Regno; 10. La passione-morte-risurrezione.

5. Atti. Lettere. Apocalisse.
Imminente

GESÙ UN POPOLO E LA SUA TERRA

di Autori Vari. Pagine 160. Lire 9.500

Albo di grande formato, con foto in bianco e nero e a quattro colori. Presenta la figura di Gesù e la sua azione nella sua terra, e tra il suo popolo. In una dozzina di capitoli di autori vari (molto qualificati) aiuta il lettore a comprendere meglio il messaggio del Nuovo Testamento.



ALLA SCOPERTA DELLA BIBBIA

Guida alla lettura della Bibbia, scritta da un gruppo di specialisti, per lettori senza precedente preparazione.
Il sussidio, accessibile a tutti, si articola in due volumi:

1. L'Antico Testamento. *Cammino di un popolo, storia di un libro. Pagine 272. Lire 14.000*
2. Il Nuovo Testamento. *Un solo Gesù Cristo, una moltitudine di testimoni. Pagine 276, Lire 14.000*

AL SOFFIO DELLE SCRITTURE

Leggere il Vangelo con giovani studenti. *Di autori vari. Pagine 160. Lire 9.500*

Sono 35 esercitazioni (schede) sul Vangelo, per aiutare gli studenti — e prima ancora i loro insegnanti — ad approfondire la conoscenza del testo sacro. Esercitazioni che si spingono al di là del linguaggio puramente verbale, nel campo dell'arte, dei «montaggi», dell'audiovisivo, della costruzione del racconto...

SERIE BIBLICA NARRATIVA

■ **Tre film biblici,** recenti successi televisivi, sono stati elaborati come sussidi didattici per la conoscenza della Bibbia.
■ Ciascun film è stato articolato a scopo didattico in **nuclei narrativo-tematici** di 20-30 minuti ciascuno (lasciando spazio, prima e dopo la visione, al dialogo di approfondimento).

Gesù, *di Zeffirelli*

Due videocassette VHS in cofanetto, con libro guida. Quattordici unità didattiche, durata sei ore complessive. Coproduzione ElleDiCi - Sampaolo Audiovisivi. Prezzo Lire 250.000

Dieci programmi di 48 fotogrammi ciascuno, con libretto guida e cassetta di sonorizzazione. Sigle Bg 11-20. Ciascun programma: in filmina, Lire 12.500; in diapositive 30.000; cassetta 7.500.



Mosè, *di De Bosio*

Due videocassette VHS in cofanetto, con libro guida. Dieci unità didattiche, durata sei ore complessive. Lire 250.000

Dieci programmi di 48 fotogrammi ciascuno, con libretto guida e cassetta di sonorizzazione. Sigle Bg 21-30. Ciascun programma: in filmina, Lire 12.500, in diapositive 30.000; cassetta 7.300.

Atti degli Apostoli, *di Rossellini*

Due videocassette VHS in cofanetto, con libro guida. Dieci unità didattiche, durata sei ore complessive. Lire 250.000

Dodici programmi di 48 fotogrammi ciascuno con libretto guida e cassetta di sonorizzazione. Sigle Bg 31-42. Ciascun programma: in filmina Lire 12.500; in diapositive 30.000; cassetta 7.300.

SERIE BIBLICA DOCUMENTARIA

SUI PASSI DI DIO



■ **Cinque documentari in videocassetta** sui luoghi biblici realizzati dalla Custodia Francescana di Terra Santa. Edizione speciale per l'insegnamento della Religione e la catechesi. Libro guida per gli insegnanti.

1. Sinai. Dio si rivela al suo popolo
2. Nazaret. Il Figlio di Dio diventa il Figlio di Maria
3. Betlemme. Nasce un bimbo di nome Gesù
4. Cafarnao. Gesù annuncia il Regno di Dio
5. Gerusalemme. Gesù muore e risorge per noi

Una videocassetta VHS: durata 100 minuti. Lire 120.000.
Libro guida per l'insegnante di Religione: Pagine 120, Lire 6.000.
(È disponibile fino a esaurimento scorte la versione in **Super-8**: ciascun programma Lire 95.000; i 5 programmi Lire 475.000. Prezzo speciale è riservato per le scuole).

CRISTO NELLA SUA TERRA

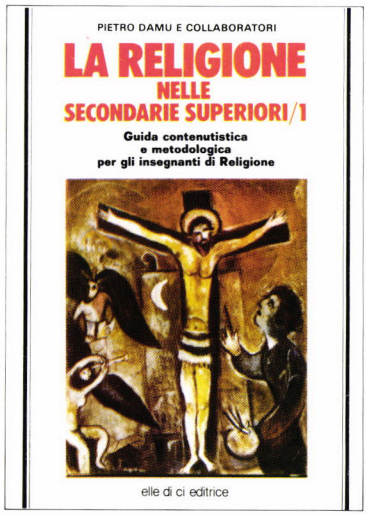
Questi audiovisi sono insieme vita di Cristo e guida alla Terra Santa.
Seguendo il racconto evangelico, la serie presenta l'**ambiente storico-geografico** e i reperti archeologici che si riferiscono ai vari fatti.

Dieci programmi audiovisivi, di complessivi 526 fotogrammi. Sigle B73-82
In diapositive, L. 33.000 caduno
In filmina, L. 13.500 caduno
Ogni cassetta di sonorizzazione L. 7.300

LA RELIGIONE NELLE SECONDARIE SUPERIORI

Guida contenutistica e metodologica per gli insegnanti di Religione, secondo il nuovo Programma
Iniziativa dell'Ufficio Catechistico Diocesano di Torino e del Centro Catechistico Salesiano di Leumann. Coordinamento di Pietro Damu

È una proposta agli insegnanti per la programmazione dell'Insegnamento della Religione nel quinquennio.
Il sussidio comprende 32 unità didattiche. Ogni unità è così strutturata:
a) **Sintesi contenutistica** (è proposta agli insegnanti, ma in vista della comunicazione didattica);
b) **Elenco ragionato di sussidi** per l'approfondimento del tema da parte degli insegnanti;
c) **Orientamenti metodologici** (contengono un'esplicitazione delle varie possibilità didattiche, propongono schemi di sviluppo del capitolo, suggeriscono opportune attività);
d) **Elenco ragionato di sussidi** per l'approfondimento del tema.



VOLUME PRIMO
per le classi Prima, Seconda, Terza
Pagine 244. Lire 9.000



VOLUME SECONDO
per le classi Quarta e Quinta
Pagine 288. Lire 12.000

INDICE DEL PRIMO VOLUME

A) Conoscere la «Religione cattolica»: l'inizio di un cammino

1. La «Religione» nella scuola; **2.** Il «fatto religioso»; **3.** La «Religione cattolica» nella scuola italiana; **4.** La Bibbia, il «documento fondante»; **5.** La storia della salvezza nell'Antico Testamento.

B) Gesú Cristo, fondatore e contenuto essenziale del cristianesimo

6. La storia della salvezza del Nuovo Testamento; **7.** Il messaggio salvifico di Gesù espresso nelle sue «parole»; **8.** Il messaggio salvifico di Gesù espresso nelle sue «azioni»; **9.** La morte-risurrezione di Gesù, l'evento salvifico culminante; **10.** Chi è Gesù Cristo.

C) La Chiesa, «sacramento» di Cristo per la salvezza del mondo

11. La Chiesa, «prolungamento» di Cristo Salvatore (ecclesiologia del NT); **12.** La Chiesa oggi (ecclesiologia del Vaticano II); **13.** La Chiesa celebra la salvezza; **14.** La Chiesa nel tempo (storia della Chiesa); **15.** Il compimento della storia della salvezza nella pienezza del Regno.

INDICE DEL SECONDO VOLUME

D) Il progetto cristiano

16. Come vivere? (introduzione alla morale); **17.** Quale religione?; **18.** Quale amore? (i rapporti interpersonali); **19.** Quale convivenza umana? (i rapporti sociali); **20.** Quale progetto di vita?

E) Interpretazioni della realtà a confronto

Sintesi essenziale del cristianesimo e delle principali interpretazioni non cristiane e non religiose della realtà a proposito di Dio, dell'uomo, del mondo e della storia, in vista di un confronto.

21. Dio, uomo, mondo e storia nel cristianesimo; **22.** Dio, uomo, mondo e storia nell'induismo; **23.** Dio, uomo, mondo e storia nel buddhismo; **24.** Dio, uomo, mondo e storia nell'islamismo; **25.** Dio, uomo, mondo e storia in alcune interpretazioni non religiose della realtà.

Appendice: Cristianesimo e cultura

Materiali per la sensibilizzazione e il lavoro interdisciplinari, riguardanti il rapporto tra il cristianesimo e alcune importanti espressioni culturali del nostro tempo.

1. Cristianesimo e Letteratura; **2.** Cristianesimo e Arte; **3.** Cristianesimo e Scienza; **4.** Cristianesimo e Filosofia; **5.** Cristianesimo e Storia; **6.** Cristianesimo e Pedagogia; **7.** Cristianesimo e Musica.



DIDATTICA DELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Orientamenti generali. *A cura di Joseph Gevaert e Roberto Giannatelli, dell'Università Salesiana. Pagine 312. Lire 19.000*

Natura e finalità dell'Irc nella scuola statale; Princìpi didattici generali applicati all'Irc; Problemi didattici particolari; Figura e compito dell'insegnante di Religione.

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE e professionalità docente

A cura di Cesare Bissoli e Zelindo Trenti, dell'Università Salesiana. Pagine 276. Lire 17.000

Il volume affronta il problema e perciò la personalità del docente, impegnato a salvaguardare — in termini scopertamente dialettici — sia la laicità della scuola che la proposta di un insegnamento confessionale.

DIDATTICA DELLA RELIGIONE

per le scuole materne, elementari, medie, superiori, secondo i nuovi programmi. Di Giuseppe Cionchi. Pagine 296. Lire 16.000

Differisce dai precedenti volumi per la sua caratteristica di sussidio rivolto al pratico. Una miniera di riflessioni e proposte didattiche per animare la classe.

L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

nella Scuola secondaria superiore

Pubblicazione promossa dall'Ufficio Catechistico Nazionale, a cura di Cesare Bissoli.
Pagine 152. Lire 9.000

Contiene le lezioni tenute da esperti al «Corso di aggiornamento per insegnanti di Religione» (Roma, 1986). Tema del corso: a quali condizioni l'insegnamento della religione cattolica può essere considerato oggi una disciplina scolastica nel senso forte del termine. Un aggiornamento sicuro, proposto dall'UCN.



PROGRAMMA DI INSEGNAMENTO

della Religione cattolica nella Scuola superiore. Guida alla lettura.

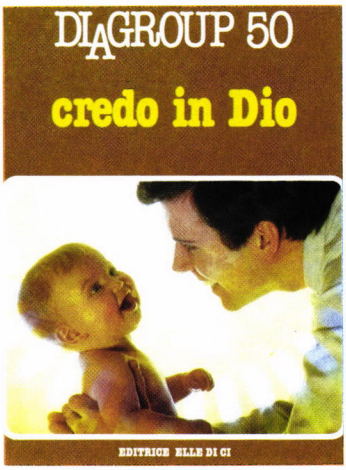
Di autori vari, a cura dell'Ufficio Catechistico Nazionale. Pagine 88. Lire 6.000.

Commento al testo ufficiale del «programma», elaborato da un gruppo di esperti che contribuirono alla stesura del testo stesso. Un commento fondamentale per gli insegnanti di Religione nelle scuole.

INTESA SULL'IRC

Testo dell'Intesa e commento giuridico di mons. **Attilio Nicora.** *Pagine 32. Lire 700*

Un commento autorevole, perché porta la firma del presidente della «Commissione espiscopale per i problemi giuridici», e è stato richiesto dall'UCN l'indomani della firma dell'«Intesa».



DIAGROUP

Rivista bimestrale • Temi monografici in diapositive

■ **Ogni anno** la rivista propone 6 montaggi di 24 diapositive ciascuno, che sviluppano un tema monografico in forma completa.

■ **Ciascun numero è accompagnato da un Fascicolo-Guida,** con articoli per l'educazione al linguaggio dell'immagine e con proposte **metodologiche per l'insegnamento della Religione e di altre materie scolastiche.**
La rivista si presta come strumento per il lavoro interdisciplinare.

■ **I temi già affrontati:**

1980: Un senso per vivere
1981: Cambiare per vivere
1982: Una vita che si interroga
1983: Una vita che cresce
1984: I grandi segni di Dio
1985: I tempi dell'anno liturgico
1986: Gli atteggiamenti della preghiera
1987: I Comandamenti
1988: Il Credo

■ **Il tema del 1989: I Sacramenti**

Titoli dei sei programmi:
Segni per comunicare; I segni sacramentali; Il segno dell'acqua; Il sacramento del Battesimo; I segni dello Spirito; Il sacramento della Confermazione.

Ogni programma di 24 diapositive, Lire 18.500
Ogni serie di 6 programmi, in albo, Lire 111.000
Abbonamento ai sei programmi 1989: Lire 70.000

INSEGNARE RELIGIONE



Mensile. Strumento di lavoro per l'IRC nelle Secondarie inferiori e superiori.

■ La rivista vuol essere un sussidio per la formazione iniziale e permanente di quanti sono chiamati all'insegnamento della religione cattolica (IRC) nella Scuola Secondaria. Offre studi, dibattiti, orientamenti metodologici, materiali di lavoro, sussidi, informazioni.

■ **Tematiche e rubriche:** Problemi e prospettive dell'IRC • Presentazione dei nuovi programmi • Il «linguaggio» dell'IRC • Orientamenti metodologici di base • Materiali e sussidi per le diverse dimensioni dell'IRC: biblica (ambientazione culturale della Bibbia e guida alla lettura di essa); antropologica (racconti e cartoons)...

Abbonamento 1989: Lire 15.000

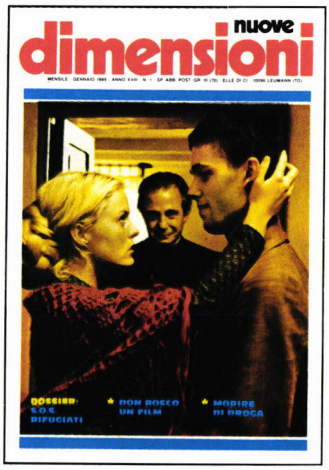
DIMENSIONI NUOVE

Mensile di cultura e attualità per gli studenti

■ Una Rivista che **cerca di rispondere agli interrogativi e alle attese dei giovani,** senza calare dall'alto delle «verità» prefabbricate, senza indulgere alle etichette, senza lasciarsi ingabbiare dalle ideologie.

Uno strumento di riflessione, significativo per i giovani di qualsiasi credo o tendenza.

■ **Ogni numero tratta:** politica interna ed estera; fede e impegno politico; problemi della Chiesa oggi; Terzo mondo; antimilitarismo; non violenza; psicologia giovanile; interviste con personalità italiane e straniere; esperienze ecclesiali e sociali dei gruppi giovanili; le domande e le risposte dei giovani...



■ Particolare spazio viene riservato ai dossier su **problematiche cristiane, sociali e culturali,** viste da una precisa angolazione cristiana.

La Rivista si pone così **anche come sussidio per l'insegnamento della Religione.**

Abbonamento 1989: Lire 14.500

Ritagliare e spedire in busta a:
Editrice Elle Di Ci
Corso Francia 214 - 10096 Leumann To

CEDOLA DI COMMISSIONE LIBRARIA

Vogliate inviarmi i seguenti **Sussidi per l'ora di Religione,** che pagherò:

☐ in contrassegno, al postino;
☐ con assegno bancario allegato alla presente Cedola

Copie Titolo Importo

FAVORITE SPEDIRE il materiale richiesto al mio indirizzo (in stampatello):

Sig.
Via
Cap. Località
Data Firma

I PUNTI DI VENDITA ELLE DI CI

I sussidi presentati in questo fascicolo possono essere richiesti a:

SEDE CENTRALE

10096 LEUMANN TO - tel. 011/95.91.091 - c.c.p. 8128

FILIALI-LIBRERIE ELLE DI CI

60127 **ANCONA** - Corso C. Alberto, 77 - Tel. (071) 85.818 - c.c.p. 13082607
70123 **BARI** - Via Martiri d'Otranto, 69 - Tel. (080) 340.059 - c.c.p. 14574701
40129 **BOLOGNA** - Via G. Matteotti, 23/D - Tel. (051) 355.242 - c.c.p. 21743406
95124 **CATANIA** - V.le M. Rapisardi, 22 - Tel. (095) 441.379 - c.c.p. 12417952
16151 **GE-Sampierdarena** - Via C. Rolando, 63/r - Tel. (010) 459.306 - c.c.p. 18532168
98100 **MESSINA** - Via S. Giovanni Bosco, 33 - Tel. (090) 718.874 - c.c.p. 12863981
20124 **MILANO** - Via M. Gioia, 62 - Tel. (02) 66.84.133 - c.c.p. 47704200
80138 **NAPOLI** - Largo Donnaregina, 1 - Tel. (081) 449.167 - c.c.p. 19328806
35121 **PADOVA** - Via G. Jappelli, 6 - Tel. (049) 87.51.386 - c.c.p. 16583353
00193 **ROMA** - Via Conciliazione, 26/28 - Tel. (06) 65.40.735 - c.c.p. 40726002
00185 **ROMA** - Via Marsala, 40 - Tel. (06) 491.400 - c.c.p. 40563009
10152 **TORINO** - Via M. Ausiliatrice, 10A - Tel. (011) 52.11.925 - c.c.p. 8128

LIBRERIE LES

09100 **CAGLIARI** - Corso V. Emanuele, 17 - Tel. (070) 653.815 - c.c.p. 12393096
50121 **FIRENZE** - Via Gioberti, 37/A - Tel. (055) 675.402 - c.c.p. 12191508
90143 **PALERMO** - Via Vaccarini, 52 - Tel. (091) 298.461
56100 **PISA** - Piazza Duomo, ang. Via S. Maria - Tel. (050) 560.947 - c.c.p. 12129565
21200 **VARESE** - Piazza Don Bosco, 3 - Tel. (0332) 241.609
37123 **VERONA** - Via Rigaste S. Zeno, 13 - Tel. (045) 80.02.692 - c.c.p. 17139379

LIBRERIE RELIGIOSE

Vendita per corrispondenza. Proposta, accettazione invio e pagamento del prodotto si realizzano attraverso il servizio postale ccp. n. 8128 intestato a Editrice LDC - 10096 LEUMANN TO

Ritagliare e spedire in busta a:
Editrice Elle Di Ci
Corso Francia 214 - 10096 Leumann To

RICHIESTA DI SAGGI PER ADOZIONE

Sono professore di Religione presso la Scuola:

_____

e richiedo i **Testi di Religione** segnati con la (**x**)
☐ per eventuale adozione; ☐ per adozione avvenuta.

Antologia Religiosa Interdisciplinare 1( ) 2( ) 3( ) 4( )
Uomini per un mondo nuovo 1( ) 2( )

- *Per i Centri di Formazione Professionale:*

Il mio progetto di vita ( )
Gesù: il Salvatore ( )
Chiesa, via di salvezza ( )

FAVORITE SPEDIRE il materiale richiesto al mio indirizzo (in stampatello):

Sig. _____

Via _____

Cap. _____ Località _____

Data _____

Firma _____

Timbro della Scuola

S.G.S. - Torino

glie, viene tuffato nella Pasqua del Signore Gesù, l'unico mediatore di salvezza (*1Tm* 2,5; cf *Eb* 9,15; 12,24): solo per mezzo dell'unico Cristo, gli uomini hanno accesso al Padre (*Eb* 7,25), ossia alla salvezza. La Pasqua del Signore non è separabile artificiosamente: è costituita dall'*ora* (cf *Gv* 13,1) in cui Gesù dona volontariamente se stesso come cibo e sacrificio, e — risorto — dona il suo Spirito, perché tutti i figli di Dio dispersi siano radunati nell'unità della famiglia trinitaria (cf *Gv* 11,52), resi conformi alla sua stessa immagine di risorto (cf *2Cor* 3,11; *Rm* 8,29).

▪ Battesimo, Confermazione, Eucaristia costituiscono, nella storicità della Chiesa, il triplice segno dell'unica Pasqua del Signore. Come per l'Eucaristia è affermato che sotto le specie del pane è tutto intero il Signore Gesù (e ugualmente sotto le specie del vino), così — analogamente — nel Battesimo sono intrinseche la Confermazione e l'Eucaristia, e nella Confermazione risplendono il Battesimo e il sacrificio redentore di Cristo. Nell'Eucaristia, il Battesimo e la Confermazione sono pienamente significati; e tutto ciò, non a partire da una divisione che tende all'unità, ma a partire da una unità che viene triplicemente significata: come è unica la Pasqua del Signore, dalla Cena alla Risurrezione, sino all'effusione pentecostale sui suoi discepoli.

▪ Dalla intera Pasqua di Cristo è nata la Chiesa, corpo storico di Cristo dalle molteplici mansioni.[10]
Il Battesimo, quale immersione nella Pasqua, è *segno* di essa nella sua interezza: Eucaristia e Confermazione vi sono inscindibilmente unite, come non può darsi cena del Signore senza sacrificio della croce, né cena e sacrificio senza risurrezione ed effusione dello Spirito; ma il Battesimo è segno *parziale* dell'intera Pasqua: nella contingenza del tempo, si è introdotti nella pienezza dell'unico mistero redentivo attraverso segni che esplicitano e realizzano i valori fondamentali dell'intera esperienza pasquale.
Unica e unitaria è la Pasqua: la Chiesa, nata da essa, aggrega a sé i nuovi membri per virtù dello Spirito, tuffandoli nella Pasqua del Signore attraverso il triplice segno manifestativo di essa: i riti dell'Eucaristia, del Battesimo e della Confermazione traducono unitariamente, nella parzialità del nostro tempo storico, la sovrabbondante ricchezza del mistero pasquale di Cristo.
La Chiesa nasce come Corpo di Cristo *una* nel suo essere e *molteplice* nei suoi carismi, convocata dalla Parola e inviata alle genti. Lo Spirito, trasmesso da Cristo sulla croce (cf *Gv* 19,30) e donato come dono nuziale all'umanità nel creare la Chiesa, sua manifestazione nei secoli (cf *Gv* 20,22), è lo stesso Spirito che — al culmine del mistero pasquale — invia i discepoli alle genti (cf *At* 1,8 e *Lc* 24,49), e li costituisce in una molteplicità di carismi (cf *At* 2,4; *Ef* 4,4-16).

▪ La essenziale missione del Signore, già intrinseca nel segno del Battesimo, è significata con il rito della Confermazione, sacramento pasquale, per cui lo Spirito invia in missione i discepoli per annunziare alla gente la salvezza in Cristo, e insieme fa rifulgere l'unico corpo di Cristo della molteplicità dei carismi e delle vocazioni. «È perfettamente conforme all'insegnamento neo-testamentario l'affermazione che, mentre lo Spirito donatoci nel Battesimo costituisce la Chiesa nella sua unità, quello donatoci nella Confermazione la costituisce nella sua molteplicità».[11]
L'evento cristologico Pasqua-Pentecoste è significato sul piano ecclesiale dall'evento sacramentale Battesimo-Confermazione.[12] In Cristo il battezzato riceve, tramite lo Spirito, il perdono dei peccati e la partecipazione alla vita trinitaria, e tramite lo Spirito è reso conforme a Lui nella sua missione.[13] La Confer-

[10] Per questa unità pasquale è possibile dire che la Chiesa nasce dal cuore squarciato di Cristo nell'effusione di sangue e acqua (cf *Gv* 19,34), e nasce a Pentecoste, dall'effusione dello Spirito (cf *At* 6.2). Non sono due nascite, ma una sola: la Chiesa nasce dalla Pasqua del Signore Gesù.

[11] ELISEO RUFFINI, *o.c.*, p. 198.

[12] Quanto, nel rito, il Battesimo è in riferimento alla Confermazione (e viceversa), è verificabile dal breve cenno rituale dell'unzione del crisma per il dono dello Spirito, fatto dopo che è stata versata l'acqua battesimale.

[13] Nell'Eucaristia il cristiano entra nella morte di Cristo

mazione porta alla verità della vita quanto nel Battesimo è stato già donato: «conferma» i discepoli nella verità della loro missione (cf *Gv* 15,26-27).

2.2. LE RADICI DELLA SEPARAZIONE TRA IL BATTESIMO E LA CONFERMAZIONE

▪ Ha fatto storia il discorso attribuito al Vescovo Fausto (seconda metà del secolo V),[14] il quale nel giorno di Pentecoste paragona il Battesimo al reclutamento militare e vede nella Confermazione l'equipaggiamento per la lotta del cristiano.[15] Da allora, la Confermazione è considerata come il sacramento che «rende soldati di Gesù Cristo».
Il dinamismo perfettivo, dalla nascita alla vita adulta, proprio di Fausto, è ripreso da san Tommaso, che elabora una teologia della Confermazione nei suoi aspetti di *crescita* verso la maturità spirituale, *audacia* nell'essere testimone di Cristo, *forza* nel combattimento che è la stessa vita cristiana.[16]

▪ Ormai la Confermazione, in Occidente, veniva ritualmente separata dal Battesimo. Motivi pratici hanno portato a questa prassi: di non secondaria importanza, la non possibilità del Vescovo — tradizionalmente ministro ordinario della introduzione dei nuovi cristiani nella Chiesa — di presenziare ai molti battesimi, specie dei bambini.
Ciò che è da notare, però, non è tanto la distanza nel tempo tra l'uno e l'altro sacramento, quanto il *mutato clima culturale*, che ha portato a significati nuovi lo stesso essere cristiani. Sempre più il cristiano si è preoccupato della propria individuale salvezza. Se è Dio che salva, il sacramento del Battesimo libera dal peccato e offre di per se stesso la salvezza voluta da Dio. Viene posta in secondo piano la concezione della Chiesa come comunità che, convocata dalla Parola, è inviata alle genti, per cui le è intrinsecamente essenziale la dimensione missionaria.
Sganciata dalla Chiesa nel suo dinamismo missionario, con una concezione di salvezza individuale, la pastorale della Confermazione rimane orfana dell'insieme dell'iniziazione sacramentale (sia essa conferita unitariamente oppure «per tappe»). L'armatura del cristiano, rivestita nel rito della Confermazione, è atta per combattere i propri nemici spirituali, in vista della propria salvezza.
I secoli successivi al VI sono culturalmente preoccupati della salvezza escatologica personale: il medievale «Dies irae» ne è esemplare testimonianza. Il «Signore, pietà di me» è il ritornello della prece litanica del buon cristiano, tutto proteso ad assicurarsi, per la bontà di Dio, la salvezza eterna.
L'armatura crismale apparve però, un di più per la stessa salvezza. È il Battesimo che assicura la figliolanza divina, e quindi l'apertura del paradiso. Accentuando tale convinzione, si giunge a considerare la Confermazione un di più sacramentale.

2.3. LE CONSEGUENZE SULLA PRASSI PASTORALE

▪ La pastorale inseguirà i cristiani, convincen-

che si offre al Padre (oblazione) e accoglie Gesù ripieno dello Spirito di Dio (comunione), che l'invia in missione a portare il lieto annunzio ai poveri (cf *Lc*, 4,18-19): l'Eucaristia in tal modo riprende in maniera sacramentale il Battesimo e la Confermazione.

[14] Sulla vita e sulle opere di Fausto, abate di Lérins e poi Vescovo di Riez in Provenza (Francia), vissuto lungo tutto il secolo V, vedi: R. CEILLIER, *Histoire générale des Auteurs sacrés et ecclésiastiques*, vol. 10, Paris 1861, pp. 420-437.

[15] Cf l'edizione critica del Discorso «De Pentecosten» in *Corpus Christianorum*, Series Latina CI, Turnholti 1970, pp. 337-341; il testo si trova anche in MIGNE, *PL*, Suppl. III, *Sermo* 28 della «Collectio Eusebii Gallicani», pp. 615-617. Il discorso segnala un distacco temporale tra il Battesimo e la Confermazione: «Che mi giova il ministero del confermante dopo il mistero del battesimo?». Il Vescovo Fausto risponde: «Come la disciplina militare esige che, quando il comandante arruola qualcuno, non soltanto ne segni il nome, ma anche lo istruisca sulle armi adatte, perché diventi buon combattente, così quella benedizione (la Confermazione) è per il battezzato una difesa. Ti sei arruolato, prendi allora le armi per combattere... Nel battesimo siamo rigenerati alla vita, dopo il battesimo siamo confermati alla lotta». Per una esegesi del testo, vedi «*Homelia de Pentecosten*» *di Fausto di Riez*, in *La Confermazione e l'iniziazione cristiana*, Elle Di Ci, Leumann 1967, pp. 273-287.

[16] Cf *S. Th*, III, q. 72.

doli a farsi cresimare, per essere non solo cristiani, ma anche «perfetti cristiani». La conseguenza è stata che, una volta divenuti «perfetti» estrinsecamente per la recezione del sacramento della Cresima, ogni rapporto con la Chiesa si rende quasi inutile: il cristiano ha già quanto gli serve per la propria salvezza, il Battesimo: e per di più ha terminato l'*iter* di perfezionamento con la Cresima. Il distacco dalla Chiesa e dal suo mistero di sacramento universale di salvezza è fatale. La Chiesa rimane per questo cristiano «perfetto» una organizzazione religiosa, atta a soddisfare il senso religioso dell'uomo, quando questi ne senta il bisogno.

▪ D'altra parte, la *teologia* segue la prassi pastorale. Più che motivare la Confermazione da un punto di vista ecclesiologico di ampio respiro, fondato sulla cristologia, si era ridotta a illustrare gli effetti individuali del sacramento, soffermandosi sui doni che lo Spirito arreca alla persona per una sua più piena maturazione. D'altronde, ogni teologia si elabora a partire dall'intelligenza storica che l'uomo ha di sé e del mondo in una data cultura.
La *catechesi*, in una società formalmente cristiana e culturalmente preoccupata della salvezza individuale, può anche ripetere che la Cresima è legata al Battesimo, e che rende «maturo» il battezzato; ma l'interpretazione valoriale viene spostata dalla considerazione più propriamente ecclesiologica alla visione antropologica: nella sua crescita l'uomo ha bisogno del sostegno divino; il sacramento della Cresima è il sacramento della crescita, per sostenere la lotta necessaria per giungere alla maturazione di sé. Se poi la Cresima è vista come ratifica personale del proprio Battesimo, al fatto della salvezza individuale si aggiunge l'elemento volontaristico: il battezzato è motivato alla Confermazione dalla utilità (o necessità) di ratificare volontariamente il Battesimo che ha ricevuto in un tempo in cui era impossibile la decisione personale.

▪ Un altro elemento culturale oggi segna la comprensione della Confermazione: la mentalità secolarizzata. All'inizio del secolo, il decreto di Pio X *Quam singulari* ammetteva i fanciulli all'Eucaristia. La conseguenza pratica fu lo slittamento della Confermazione a dopo la «Comunione». La cosa, però, non ebbe caratterizzazioni valoriali differenti dalla modalità precedente: rimase la connotazione individualista del sacramento.
Con l'accentuarsi della mentalità secolarizzata si aggiunge l'elemento della utilità della decisione personale di ratifica della vita cristiana. La pastorale ha scorto in questo slittamento un'occasione per realizzare un tempo più prolungato di catechizzazione, prima dell'allontanamento generalizzato dei cresimati dalla Chiesa. La Confermazione nell'adolescenza può ben essere occasione da una parte per una scelta personalizzata di fede, dall'altra per una più prolungata formazione cristiana.
Rimane però il fatto che «ciò che ha consentito la disaffezione di questo sacramento è stata la dissociazione dell'iniziazione dall'ecclesiologia, e, correlativamente, dell'escatologia dall'impegno salvifico storico».[17]

3. Orientamenti fondamentali per la catechesi della Confermazione

▪ Oggi i catechisti percorrerebbero piste fuorvianti per la catechesi della Confermazione, se questa fosse considerata a se stante, staccata dall'insieme dell'iniziazione cristiana.
È vitalmente improduttivo chiedersi che cosa apporta di più la Confermazione rispetto a quello che dà già il Battesimo. Non è questione di più o di meno, quanto piuttosto di *significato*. L'intero mistero pasquale del Signore in cui è tuffato chi accoglie la Parola, viene vissuto interamente nel Battesimo, interamente nella Confermazione, e interamente nella Eucaristia.
Chi accoglie la Parola è mosso dallo Spirito a rivivere nel segno sacramentale i fondamen-

[17] E. Ruffini, *o.c.*, p. 194.

tali significati del suo essere chiamato alla cristificazione: morto a un sistema di valori che porta alla morte, vivo della vita del Risorto, di cui diviene concorporeo (vita battesimale), è spinto dallo Spirito a realizzare la stessa missione del Signore Gesù (vita crismale), perché il mondo abbia vita nell'unità della famiglia trinitaria (vita eucaristica). Non è possibile considerare la Confermazione come un segno sacramentale a sé stante, staccato dalla vocazione del cristiano alla assimilazione a Cristo nella sua missione di salvezza storica per il mondo, tramite il suo Corpo che è la Chiesa.

▪ Altrettanto fuorviante per il catechista è problematizzare più di tanto la questione dell'età della Confermazione.[18]
Il problema non sta se ripristinare, per i bambini delle famiglie cristiane, il conferimento unitario dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana, oppure se la Confermazione è da spostarsi meglio a 7 anni, prima dell'Eucaristia (rispettando in tal modo, formalmente, la successione dei tre sacramenti, quasi che una loro successione diversa ne sminuirebbe, sia pure nel segno, il valore pasquale), o a 12 anni, dopo che il fanciullo è stato iniziato a prendere parte all'intera Eucaristia, o a 15 o a 18 anni, età dell'adolescenza per una volontaria adesione al Battesimo già ricevuto.

▪ Il catechista considera tali questioni molto meno importanti dei compiti che spettano a una retta catechesi crismale.
Non si tratta, infatti, di dare un qualcosa in una determinata età, per cui una volta ricevuta, si ha l'equipaggiamento completo; quanto piuttosto di «entrare» nell'intero mistero pasquale, per cui si è «di Cristo», partecipi della sua vita storica nel tempo e nello spazio, depositari delle sue parole e delle sue azioni, ossia continuatori «in Cristo» della sua missione.
La catechesi crismale obbedisce al fine generale di ogni itinerario catechistico: costruire comunità cristiane adulte nella fede, ossia missionarie. A ciò conduce la «intimità con Gesù Cristo»,[19] indicata da Giovanni Paolo II come scopo definitivo della catechesi.
«La catechesi è sempre missionaria. Essa infatti spinge a preoccuparsi di altri gruppi umani che vivono in ambienti differenti e apre gli animi al bene di tutta la Chiesa, favorendo la nascita di vocazioni missionarie; nello stesso tempo sviluppa l'atteggiamento di rispetto verso tutti gli uomini e stimola all'autentica testimonianza cristiana dinanzi ad essi, anzitutto impegnandosi nell'edificazione della comunità ecclesiale».[20]

▪ Il catechista, quindi, si guarderà bene dall'entrare nei vicoli ciechi di una salvezza staccata dalla Chiesa, o di una salvezza posta nell'escatologia, staccata dalla storia. Alla Chiesa il Signore Gesù ha affidato il compito dell'annuncio della salvezza: i cristiani — membra del corpo di Cristo — non sono cristiani per sé: la Chiesa non è il giardino chiuso delle certezze e delle consolazioni, mentre fuori infuria il temporale; ma è voce che ha da giungere sino agli ultimi confini della terra, in ogni tempo e in ogni luogo.
La salvezza non la si ritrova magicamente al termine dei tempi o al termine della propria esistenza, ma essa viene iniziata nella storia, a livello personale e sociale.
Infondendo significato nuovo e nuove dimensioni ai sistemi valoriali propri del nostro tempo (mentalità tecnica, mentalità secolarizzata, mentalità pluralista, mentalità mass-mediale), l'*itinerario catechistico crismale*, da parte di coloro che sono chiamati ad entrare nella Pasqua del Signore, conduce a una vita vissuta secondo lo Spirito, in una comunità dai molteplici carismi, in dimensione missionaria. Ed è quanto considereremo più attentamente nella seconda parte, nell'ambito di un progetto catechistico crismale.

(Continua)

[18] Nell'attuale disciplina ecclesiastica, la Conferenza Episcopale Italiana ha indicato l'età dei 12 anni circa per il conferimento della Cresima: cf *Diritto complementare italiano. Delibere dell'Episcopato italiano*, Roma 23 dicembre 1983. in *Enchiridion CEI*, EDB, Bologna 1986, n. 1596. Le esperienze diverse sono, però, tutt'altro che rare.
[19] Giovanni Paolo II, *Catechesi tradendae*, n. 5.
[20] Quarto Sinodo dei Vescovi, *Messaggio al Popolo di Dio*, 30 ottobre 1977, n. 17, «Servizio dell'unità» 13, Elle Di Ci, Leumann-To 1977.



La catechesi dà il suo determinante contributo nell'educazione all'amore coniugale e familiare; e lo fa partendo da lontano, già dall'età adolescenziale.

«La preparazione remota degli adolescenti al matrimonio...» (v. pp. 38-47).

La preparazione remota degli adolescenti al matrimonio e alla famiglia

Il contributo della catechesi

GIUSEPPE ANFOSSI

L'attualità dell'argomento non può certo sfuggire se si considerano questi due fatti:

- da una parte abbiamo il 70 e talora l'80% dei ragazzi che chiede di ricevere il sacramento della Cresima;
- dall'altra (se si dà fiducia a ricerche fatte di recente), entro i 15 anni la metà circa dei ragazzi avrebbe sperimentato un rapporto sessuale completo con un partner coetaneo.[1]

Si pensi poi alle letture di più ampio consumo da parte degli adolescenti: ad esempio, le rivistine di larga diffusione tra le ragazze di 13-15 anni come «Dolly», «Cleò», «Sì»... Questi giornaletti dall'apparenza innocente, rispondendo alle loro giovani lettrici danno per presupposto che esse abbiano già un'esperienza sessuale e in ciò le confortano con i loro consigli.

I TERMINI USATI NEL TITOLO

Inizio questo contributo spiegando i termini che ho impiegato nel titolo.

a) Parliamo di preparazione remota

▪ La «preparazione *remota* al matrimonio e alla vita familiare» sono le parole usate, al n. 66, della esortazione apostolica «Familiaris Consortio» di Giovanni Paolo II (22.11.1981). Essa fa riferimento alla vita quotidiana della fanciullezza e adolescenza come a un tessuto di relazioni molteplici, privilegiando quelle familiari.

La pedagogia familiare di cui si parla è «orientata a condurre i fanciulli a scoprire se stessi come esseri dotati di una ricca e complessa psicologia e di una personalità particolare, con le proprie forze e debolezze». Essa comporta educazione ai valori nelle relazioni interpersonali e in quelle sociali e, specialmente per i cristiani, richiede formazione spirituale e catechistica.

Il compito di questa formazione è descritto con le parole seguenti: «sappia mostrare nel matrimonio una vera vocazione e missione, senza escludere la possibilità del dono totale di sé a Dio nella vocazione alla vita sacerdotale e religiosa».

▪ Il documento, dopo la preparazione remota, prevede quella *prossima* (da distinguere ancora da quella immediata).

La preparazione prossima riguarda i giovani non fidanzati o meglio coloro che non hanno ancora un progetto di matrimonio.

Detta preparazione appartiene a pieno titolo alla pastorale giovanile ed è una novità per le Chiese italiane che ancora non se ne sono fatte carico, salvo pochissime eccezioni. Essa esige una catechesi in vista del sacramento da ce-

[1] D. CAFARO (a cura di), *Educazione e comportamento sessuale dei giovani in Italia* 1° Rapporto Asper, ASPER, Roma 1988.

lebrare e da vivere con le dovute disposizioni, e anche una formazione religiosa «integrata», che contempla
1) la preparazione alla vita a due e al matrimonio come rapporto interpersonale;
2) l'approfondimento di problemi come la sessualità, la paternità responsabile, l'educazione dei figli, l'ordinata conduzione della famiglia...
Come si vede, mentre prima (preparazione remota) la catechesi si inserisce prevalentemente nella educazione familiare, qui è parte di quella giovanile; e, infatti, aggiunge ai temi propriamente catechistici anche quelli di più ampio interesse umano e pedagogico.

▪ Si deve inoltre notare che i problemi più specificatamente adolescenziali non sono presi in considerazione; di conseguenza, il lettore è obbligato a far tesoro di ciò che si dice a proposito della preparazione remota e di quella prossima, e costatare che forse c'è bisogno di qualcosa in più.
È utile a questo proposito fare un esempio. L'educatore e il catechista si possono interrogare sulla opportunità di affrontare con gli adolescenti il problema della coppia, se farlo subito oppure più avanti nel tempo. Coloro che abitualmente si occupano di preparazione prossima dei fidanzati al matrimonio hanno la tendenza a «lavorare» quasi esclusivamente o troppo precocemente sul tema coppia; la lettura che facciamo della «Familiaris Consortio» suggerisce un discorso assai più ampio.

▪ L'espressione «preparazione remota, prossima e immediata» è stata giudicata parziale perché — non attenta alla logica della formazione permanente — rischia di non cogliere il presente dell'educazione: si fa osservare, in altre parole, che la formazione all'amore e lo stesso fidanzamento non hanno solo valore per il futuro matrimoniale e familiare a cui preparano ma anche per la grazia del presente che fanno vivere; ciononostante ho deciso di conservarla, a motivo della autorevolezza del documento che la usa, e poi per ragioni pratiche, essendo la più conosciuta.[2]

b) Parliamo di matrimonio e famiglia

▪ La «preparazione» di cui si parla è al *matrimonio* e alla *famiglia*. Anche questo va notato, perché si oppone alla sola educazione sessuale o all'educazione all'amore come obiettivo non ben definito: essa infatti delinea come orizzonte non soltanto il matrimonio-sacramento-vocazione-missione, ma anche la famiglia come comunità presente nella società e nella Chiesa e come frutto della fecondità mondiale.

c) Parliamo di adolescenti

Sono soggetti di cui si discute molto ma di cui non ci si occupa volentieri.
Un tempo la loro età era definita «ingrata» (o «terra di nessuno»), oggi «negata».
In breve, per sapere di quali soggetti parliamo è sufficiente fare riferimento al passaggio dalla media inferiore alla prima superiore e ricordare che il mercato del lavoro tarda ad accoglierli, la scuola li respinge in buon numero, le stesse associazioni sportive sono in difficoltà con loro, per non parlare poi della famiglia.
La Chiesa, dal canto suo, conosce il vistoso fenomeno del loro allontanamento nel periodo impropriamente definito del dopocresima.
L'adolescenza è un fenomeno da tenere sempre sotto osservazione. In questo momento storico è meno caratterizzata di una volta dalla «fuga» da casa o dalla ricerca di esperienze-limite, e più dalla cultura della panchina, del giardinetto e delle interminabili conversazioni in sella ai motorini tra amici e coetanei.

d) Parliamo di catechesi

▪ Il titolo del presente articolo, infine, fa riferimento al contributo proprio della catechesi.
In proposito ricordiamo anzitutto che la catechesi non ha il compito di realizzare da sola l'educazione-preparazione al matrimonio e alla famiglia; anzi, essa non è neppure il luogo proprio dell'educazione in generale né di quel-

[2] P. SCABINI, *Sollecitudine pastorale della Chiesa per il matrimonio. Orientamenti di teologia pratica*, in E. CAPPELLINI (a cura di), *Il matrimonio canonico in Italia*, Queriniana, Brescia 1984, p. 261.

la sessuale-affettiva in particolare. Lo si ricava dallo statuto scientifico delle diverse discipline della Pastorale e della Pedagogia e dai documenti ufficiali della Chiesa, quello già citato e quelli che sto per prendere in esame.
Precisamente il «Documento base» (*Il rinnovamento della catechesi*) afferma: «La catechesi (...) intende portare alla maturità della fede attraverso la presentazione sempre più completa di ciò che Cristo ha detto, ha fatto e ha comandato di fare. Abilita l'uomo alla via teologale, vale a dire all'esercizio della fede, della speranza, della carità nelle quotidiane situazioni concrete; dà luce e forza alla fede, nutre la vita secondo lo Spirito di Cristo, porta a partecipare in maniera consapevole e attiva al mistero liturgico ed è stimolo all'azione apostolica» (*RdC*, n. 30).
È forse utile aggiungere che la catechesi di cui parliamo qui è quella condotta per lo più in parrocchia e in ordine ai sacramenti della iniziazione cristiana; possiamo tuttavia domandarci se non occorra anche fare riferimento alla catechesi proposta agli adolescenti nei gruppi, nelle associazioni e nei movimenti (non si dimentichi tuttavia che il numero degli adolescenti raggiunti da questo secondo tipo di catechesi è molto basso).

▪ In questa riflessione ho pensato di sviluppare due punti:
• il *primo* raccoglie da un documento importante e recente della Chiesa indicazioni di principio sul nostro tema;
• il *secondo*, guardando alla realtà quotidiana delle nostre diocesi e parrocchie, elenca alcuni problemi concreti e suggerisce alcuni temi a mo' di esempio.

1. Alcune indicazioni di principio

Pur mantenendo vivo il riferimento alla «Familiaris Consortio» già citata, tengo però presente soprattutto *Orientamenti educativi sull'amore umano. Lineamenti di educazione sessuale* della Sacra Congregazione per l'educazione cattolica (1.11.1983).
I nn. 56-59 di quest'ultimo documento affrontano esplicitamente il tema che ci sta a cuore: «Catechesi ed educazione sessuale».
In breve vi si dice quanto segue.

1.1. L'IMPORTANZA DEL CONTRIBUTO DATO DALLA CATECHESI

▪ Anzitutto si afferma che la catechesi è un terreno fecondo per rinnovare la comunità; e con ciò, credo, si vuol far notare che è molto importante il contributo strettamente catechistico sull'argomento.
Parlando del singolo si dice che «per condurre i fedeli alla maturità della fede, la catechesi deve illustrare i valori positivi della sessualità, integrandoli con quelli della verginità e del matrimonio, alla luce del mistero di Cristo e della Chiesa». Inoltre, deve insegnare «che la prima vocazione del cristiano è amare e che la vocazione all'amore è realizzata in due vie diverse: nel matrimonio oppure nel celibato vissuto per amore del Regno»: due modi di esprimere e vivere l'unico mistero dell'Alleanza tra Dio e il suo popolo.

▪ Si richiamano poi alcuni principi pedagogici già trattati altrove nello stesso testo, e precisamente: «per quanto concerne gli aspetti più intimi, biologici o affettivi, si dovrebbe privilegiare l'educazione individuale, preferibilmente nell'ambito della famiglia». Si aggiunge tuttavia: «Fermo restando che la catechesi realizzata in famiglia costituisce una forma privilegiata, qualora i genitori non si sentano in grado di assolvere questo dovere, possono ricorrere ad altri che godono della loro fiducia». E poco prima il documento raccomanda ai pastori di fare ricorso a personale preparato, responsabile e fedele al magistero della Chiesa, in modo che i genitori abbiano la certezza che la catechesi impartita ai figli non si discosti da detto magistero.

▪ Ulteriori indicazioni di principio, qui appena richiamate ma in altri paragrafi più a lungo presentate, sono:

• l'educatore cristiano (genitore, catechista, animatore, insegnante...) non demandi ad altri con facilità questi compiti (cf n. 110);
• il silenzio non è una buona norma (una iniziazione saggia, prudente e adatta all'età e all'ambiente può evitare traumi e prevenire problemi sessuali);
• le lezioni formali possono essere necessarie, ma vanno integrate da catechesi e interventi educativi occasionali.

1.2. LA CREAZIONE DI UN ADEGUATO CLIMA EDUCATIVO

▪ Si trovano ancora altri paragrafi riferiti alla catechesi.
• Al n. 77, per esempio, viene presa in considerazione — in aggiunta alla famiglia, alla catechesi e alla scuola — la pastorale dei gruppi giovanili; di essi non si prende in considerazione tuttavia l'apporto catechistico ma quello di creazione di condizioni particolari per la formazione della personalità.
• Parlando degli educatori si chiede che siano persone mature, posseggano una visione esatta della sessualità, l'abbiano integrata nella loro persona, tengano dei contatti con le famiglie (non siano solo dei teorici), non separino il momento della conoscenza o informazione data da quello dei valori annunciati e testimoniati.
• C'è infine, un'annotazione degna di essere segnalata: là dove si accenna agli aspetti intimi di cui si deve parlare facendo dell'educazione sessuale, viene chiesto agli educatori di coltivare la dimensione spirituale e religiosa della vita cristiana e di fare ricorso ai mezzi soprannaturali come la preghiera, l'Eucaristia, la Confessione...

▪ Toccando poi il tema del rapporto tra educatore e ragazzi si afferma che è importante stabilire un clima di fiducia e si suggerisce un'educazione che conduca:
• a prendere coscienza delle responsabilità personali che aprono all'età adulta;
• a crearsi una mentalità critica che difenda dalle influenze esterne;
• a coltivare una vita spirituale vera e propria (come è stato richiesto anche all'educatore).
Là poi dove si porta l'attenzione sulla natura, le finalità e i mezzi dell'educazione sessuale (nn. 34-46), si richiamano altri principi di cui il catechista non può non tener conto. In particolare si dice qual è l'obiettivo dell'educazione sessuale: data per acquisita una valutazione positiva della sessualità, tale educazione si propone in primo luogo di far conoscere la natura e l'importanza della sessualità stessa e in secondo luogo di avviare uno sviluppo armonico e integrale della persona verso la maturazione psicologica e la piena maturità spirituale.

1.3. L'IMPEGNO PER L'INTRODUZIONE DELLA SESSUALITÀ NELLA PERSONALITÀ GLOBALE

▪ A conclusione si dice che l'integrazione della sessualità nella personalità totale è un po' la chiave di volta di tutta questa difficile e delicata educazione.
L'educatore e il catechista sanno però bene che una tale meta educativa non è facile; lo sanno perché si cimentano quotidianamente con la vita degli adolescenti, e forse anche perché avvertono che spesso è un compito non terminato, rimesso di tanto in tanto in questione anche nella loro stessa persona.
Di fronte alla difficoltà dell'integrazione come punto di arrivo, il documento suggerisce di prendere in considerazione la realtà del peccato originale e, più in generale, del peccato come influenza presente nell'intimo della coscienza, nella cultura, e nelle strutture della società.

▪ Di conseguenza l'integrazione — che pure si costruisce attraverso il lavoro formativo (azione sulla volontà, le emozioni e i sentimenti, oltre che sulla intelligenza) — ha bisogno della forza che viene da Cristo attraverso la parola di Dio, la preghiera e i sacramenti.
Citando un altro documento: *Orientamenti educativi per la formazione al celibato sacerdotale* (11.4.1974, 22) si afferma che l'educazione deve promuovere «non solo l'integrazione del valore sessuale nell'insieme dei valori,

ma anche la potenzialità oblativa, cioè la capacità di donazione, di amore altruistico» (n. 36).
Questa citazione obbliga l'educatore cristiano a domandarsi quali sono i messaggi propri della fede sull'amore in generale e quali sull'amore coniugale in particolare; in altre parole, si deve domandare se è possibile parlare di amore solo come ne parlano la cultura laica o la psicologia scientifica o se invece non sia necessario ridefinirlo anche con delle caratteristiche proprie del mistero cristiano (quelle, per esempio, che fanno riferimento al comandamento del Signore: «amare Dio con tutto il cuore e il prossimo come se stessi», e a Gesù morto e risorto).

▪ Il tema dell'integrazione — una specie di nucleo pedagogico e catechistico intorno a cui raccogliere una serie di elementi importanti per una pedagogia anche cristiana dell'amore — è ulteriormente sviluppato nel documento che stiano esaminando al n. 40, dove si accenna al legame stretto che c'è tra sessualità e morale, e si suggerisce di accompagnare con «chiare motivazioni le norme morali che si fanno conoscere, così da far maturare una sincera adesione personale».
Il numero seguente ricorda che la pedagogia contemporanea è consapevole del fatto che la vita umana evolve, e che perciò anche la sessualità evolve «con caratteristiche particolari», diverse a seconda delle fasi della crescita, comportando perciò valori positivi e difficoltà propri a ognuna. E da ciò trae un'indicazione pedagogica importante per l'integrazione, che diviene così anche una questione di interventi progressivi, da dosare tappa per tappa.
Il testo prosegue indicando livelli successivi di evoluzione della sessualità (n. 42):
- istinto primitivo manifestato in stato rudimentale;
- ambivalenza tra il bene e il male;
- sentimenti stabili;
- aumento della responsabilità;
- diminuzione dell'egoismo;
- un certo ascetismo;
- amore per l'altro, amato per se stesso.

▪ Il numero termina con due ulteriori precisazioni:
- una è già nota: anche l'educazione sessuale si compie nell'ambito della fede;
- l'altra, nuova, è assunta dalla pedagogia moderna ed è come una traccia da seguire incontrando i gruppi degli adolescenti; in concreto propone un'educazione capace di integrare i seguenti livelli:
  - la genitalità;
  - l'erotismo;
  - l'amore (e si intende l'amore umano);
  - infine, la «carità» o «agape» (e si intende l'amore cristiano).

2. Il contributo della catechesi alla preparazione remota al matrimonio e alla famiglia

La seconda parte di questo intervento vorrebbe guardare alla realtà delle parrocchie, elencare alcuni problemi in forma concreta e suggerire alcuni temi catechistici, quasi in un abbozzo di itinerari.

2.1. LA REALTÀ NELLE PARROCCHIE

In breve e dando per conosciuto il problema nel suo quadro generale, mi limito a richiamare alcuni aspetti particolari.

▪ Gli adolescenti che frequentano la catechesi sono molto più numerosi di quelli che partecipano ai gruppi promossi dalla parrocchia. Questi soggetti sono figli del nostro tempo e perciò sono precocemente stimolati sulla complessa problematica riguardante la vita sessuale, la relazione con i coetanei dell'altro sesso, la vita affettiva e il matrimonio.
La precocità del risveglio a detta problematica si accompagna con un anticipo di irrequietezza e insicurezza, se si fa il paragone con gli adolescenti di venti e più anni fa. A questa situazione non corrisponde un rinnovamento della pastorale e della metodologia catechisti-

ca; troppo spesso la catechesi rimane prevalentemente una lezione e i problemi della sessualità non vengono quasi mai presi in considerazione dai catechisti.

La prima cosa da fare allora è domandarsi perché avviene questo o quali sono le ragioni di tale disinteressamento o scarso impegno da parte dei catechisti.
Si può tentare di rispondere nel modo seguente:

- parecchi catechisti non hanno riflettuto sul problema (alcuni sono addirittura ingenui);
- altri non sanno qual è la loro parte (pensano che tocchi ai genitori, semmai ai sacerdoti o a coloro che si occupano dei ragazzi nell'ambito dei gruppi);
- altri ancora riconoscono che il problema esiste, ma non si ritengono preparati ad affrontarlo (e molti non lo sono proprio): perciò si tengono sulle generali e si limitano a rispondere alle domande dei ragazzi, come farebbe una insegnante interpellata da un allievo;
- vi sono poi dei catechisti che, d'accordo con i sacerdoti della parrocchia e con i genitori dei loro ragazzi, affrontano il problema facendo intervenire persone esperte (nel modo invalso in questi anni, consistente in alcuni incontri affidati a competenti di diversa disciplina con finale religioso-morale tenuto da un sacerdote conosciuto dai ragazzi).

▪ Il problema molto spesso è risolto o in accordo con i responsabili della pastorale dei ragazzi e dei giovani o rimandandolo a loro. Ma che cosa fare dove il numero dei facenti parte dei gruppi è molto ridotto o dove non esiste o quasi pastorale dei ragazzi e dei giovani?
Desidero a questo riguardo riferire un'esperienza concreta, che ho potuto seguire personalmente e che è molto illuminante sul problema in esame.

2.2. RIFLESSIONI SU UN'ESPERIENZA

▪ Un gruppo di catechiste parrocchiali, riconoscendo che l'educazione sessuale e la preparazione remota al matrimonio e alla famiglia sono importanti e che dovrebbero trovare posto nella catechesi, hanno deciso di ritrovarsi a riflettere con l'aiuto di un tecnico a cui hanno assegnato il solo compito di facilitare la comunicazione interna.
Il gruppo è anche nato come frutto dall'insistenza con cui il mio e loro vescovo, il cardinale Anastasio Ballestrero, ha affermato che già nella catechesi di preparazione al sacramento alla Cresima si deve fare educazione all'amore, all'amicizia, al matrimonio e alla famiglia.

▪ Riassumo in modo schematico e semplificato le tappe che il gruppo ha percorso.

- Nella fase iniziale le catechiste si sono dette con molta franchezza le loro difficoltà nell'affrontare il tema (senza omettere quelle più personali), tra cui: «la materia è delicata», «non possediamo le parole giuste né quelle più adatte al pubblico», «i sentimenti che accompagnano la trattazione ci possono mettere in imbarazzo».
- Il gruppo ha poi elencato una seconda serie di difficoltà, relative alle convinzioni personali: non tutte sono in sintonia con l'insegnamento della Chiesa e perciò non si sentono autorizzate a intervenire sui figli degli altri, riuniti dalla Chiesa; d'altra parte avvertono che non sarebbero coerenti con se stesse se dicessero senza convinzione personale le cose insegnate dalla Chiesa.
- Una terza serie di problemi emersi negli incontri riguarda il *compito proprio* della catechesi a proposito di questa educazione.

Le catechiste, ad es., si sono domandate: «Quando i ragazzi non frequentano altro che la lezione di catechismo, si verificano le condizioni volute dalla Chiesa per affrontare i temi delicati di detta educazione? E in questo caso, che cosa ne pensano i genitori? Possiamo intervenire senza interpellarli? E se li interpelliamo, possiamo non chiedere che essi stessi facciano la loro parte o una parte della loro parte?».

▪ Il gruppo ha continuato a trovarsi affrontando i propri vissuti e le proprie convinzioni, giungendo ad alcune conclusioni, che sono a loro volta delle domande. Ne richiamiamo qualcuna.
Dopo aver confrontato il modo con cui esse

hanno vissuto l'adolescenza con il modo in cui la vivono i ragazzi di oggi, hanno concluso dicendo che una parte di loro è convinta di ciò che la Chiesa oggi afferma e della sua morale, mentre un'altra parte non lo è. Più propriamente hanno detto di non possedere convinzioni e argomenti convincenti da portare ai ragazzi né per sostenere ciò che la Chiesa afferma né per sostenere il contrario. Da questa onesta presa di coscienza è nato il desiderio di leggere, studiare e riflettere in gruppo e di seguire dei corsi allo scopo sia di maturare convinzioni, sia di apprendere un linguaggio (cioè di apprendere le parole «per dire le cose in modo persuaso e persuadente»).

▪ Può essere utile esporre ancora alcune richieste che il gruppo ha elaborato in vista di un incontro da tenere con una persona esperta, che potesse aiutarlo.

• La prima diceva: «Vorremmo che la Chiesa fosse più comprensiva; spesso appare severa e rigida».

Divenuta oggetto di esame da parte dell'esperto insieme con il gruppo, si è scoperto che essa in realtà voleva dire: «Vorremmo che la Chiesa ci aiutasse di più; noi siamo imbarazzate quando dobbiamo dire ciò che essa afferma: vorremmo che fosse di più dalla nostra parte».

• Una riflessione ancora più approfondita ha messo in evidenza che la loro debole convinzione, oppure la mancanza di linguaggio elaborato in armonia con la Chiesa e in ascolto della cultura dei ragazzi e dei giovani di oggi, le costringeva a fare delle affermazioni di principio che risultavano pochissimo convincenti. In altre parole, si sono accorte di non possedere un pensiero pedagogico e catechistico elaborato.

La sola affermazione della norma e dei principi — soprattutto se fatto con linguaggio astratto e un po' arcaico — non persuade: perciò non soddisfa, e spesso non si fa neppure ascoltare.

Così non basta rispondere alle domande: «che cosa è valore», «che cosa dice la Chiesa» o «quale è la norma...»; è anche necessario costruire il proprio discorso con il linguaggio dei ragazzi, esemplificando, a partire da ciò che è valore per loro, introducendo l'esperienza personale propria e altrui...

Troppo spesso l'adulto educatore si limita a indicare la meta senza tracciare la via di accesso e le tappe intermedie: risponde al «che cosa» e non al «come», e rimane un po' troppo al di fuori del «perché». Dopo aver parlato, magari anche bene, non si fa loro compagno di viaggio nel cammino della vita quotidiana.

• La richiesta seguente — frutto di ulteriore maturazione — diceva: «Vorremmo che la Chiesa, nel proporre la sua visione della vita e la sua etica, non portasse soltanto argomenti di fede ma anche argomenti umani. Forse intendevamo questo quando dicevamo che la vorremmo più umana e più vicina a noi e ai nostri ragazzi».

Non è stato allora difficile per l'esperto far toccare con mano che l'insegnamento recente della Chiesa contiene non poca argomentazione «umana», se per «umana» si intendono argomenti di ragione poggianti sulla filosofia perenne e sul patrimonio culturale che la Chiesa contribuisce a creare, in dialogo con le filosofie e culture contemporanee.

Riflettendo su questa richiesta il gruppo è giunto a formulare una domanda diversa, più comprensibile e meglio giustificata, non distante da quella messa in rilievo poco sopra: uno dei bisogni ora più fortemente avvertito è di conoscere meglio il modo di pensare dei giovani e dei ragazzi e di elaborare, poggiando sulle loro sensibilità e sui valori a cui essi sono giunti, le proposte educative e le visioni proprie del messaggio cristiano; questo però si accompagna con l'esigenza già affermata di entrare in dialogo più sistematico con il pensiero della Chiesa.

Ma dove trovare i maestri (sacerdoti, teologi spirituali, moralisti...) che camminino con le catechiste su un terreno in fondo così nuovo? ... un terreno pedagogicamente e didatticamente attento al «come» dire le cose ai ragazzi d'oggi e insieme in perfetta armonia con l'insegnamento della Chiesa?

2.3. ALLA RICERCA DI ITINERARI CATECHISTICI

A proposito del contributo che la catechesi è chiamata a offrire agli adolescenti nella preparazione remota e un po' anche a quella prossima al matrimonio e alla vita familiare, credo che si possa affermare quanto segue (ed è un po' il risultato della riflessione condotta fin qui).

▪ La catechesi e, più in generale, la pastorale dei ragazzi e dei giovani possono contare su di un quadro di riferimento teorico sufficientemente organico, completo, solidamente appoggiato sulla parola di Dio e sulla tradizione cattolica. Esso è anche coerente con il magistero perenne della Chiesa e armonico con le conquiste moderne e contemporanee delle scienze dell'uomo. L'elaborazione di una pastorale e di una metodologia catechistica capaci di guidare il concreto e quotidiano insegnare ed educare rimane invece in gran parte un compito da realizzare. Si posseggono solo dei tratti di strada, ma la rete totale non è ancora stata disegnata.
La lacuna che denuncio riguarda anzitutto l'insieme dell'impegno ecclesiale, ma ovviamente concerne anche quel momento personalissimo che è opera del catechista: la sua parola viva ha una parte propria da giocare, e nessuno può sostituirla. Infatti, per essere educatori in un luogo, in un tempo e di precise persone bisogna fare appello a se stessi, ai propri doni di natura e di grazia. Bisogna voler bene e trovare anche l'elaborazione finale del proprio dire: quella che raccoglie conversazioni, esempi di vita e fatti accaduti e li presenta al di dentro di una relazione; e ciò con la capacità acquisita, studiando e riflettendo, di mettere in luce i valori che si vivono e si vuole trasmettere.
In conclusione bisogna dire che gli educatori e i catechisti devono trovarsi in gruppo, sia tra di loro sia con altri (esperti, maestri e testimoni), per diventare capaci di rispondere in modo adeguato al problema di cui stiamo parlando. Così facendo, contribuiscono a costruire quella parte dell'edificio che ho detto essere ancora mancante.

▪ In particolare si sente l'esigenza di individuare alcuni temi da cui ricavare itinerari intesi come riflessioni organiche, elaborate in vista di un intervento con gli adolescenti, proprio nella catechesi.
Ecco in proposito qualche esempio, segnato dalle seguenti caratteristiche.
• Pur rimanendo all'interno della catechesi questi temi sono concepiti come contributo a quella preparazione al matrimonio e alla famiglia che è compito della famiglia, della scuola e della pastorale dei giovani e dei ragazzi realizzare.
• La loro elaborazione tiene seriamente conto delle domande esplicite e implicite degli adolescenti, così come sono oggi nel loro ambiente, e simultaneamente accoglie e propone il messaggio cristiano nella sua interezza e con le sue esigenze.
• È un'elaborazione con carattere di «messaggio» che, senza sacrificare i contenuti e senza «fare sconti» sui valori, si presenta capace di dialogare, con sana gradualità e amorosa attenzione, con la cultura dei giovani. Ma mentre la ascolta e in parte la accoglie, la interpella anche, perché il suo modo di entrare in contatto è significativo per loro.
• Per fare questo lavoro ci vuole molto tempo e la collaborazione di esperti in diverse discipline.
Mi accontento di elencare alcuni temi, quelli su cui ho cominciato a riflettere io stesso. Dirli è avviare un confronto e rivolgere un invito a lavorare nella stessa direzione.

a) La mentalità di fede

Ci chiamiamo e siamo figli di Dio. Siamo creature nuove. Riconosciamo l'amore di Dio e abbandoniamoci a Lui. Lo Spirito Santo muove il nostro cuore. A uomini nuovi si addice il pensiero di Cristo.
La cultura dominante nega o ignora la dimensione soprannaturale della personalità umana; è necessario perciò riflettere sulla sua struttura soprannaturale (come, per esempio, l'ha descritta san Tommaso). Il fine cui tende l'uomo non è divenire virtuoso ma entrare in comunione con Dio; amare è vocazione dell'uomo.

In questo contesto occorre forse parlare della corporeità, tuttavia non come ne parla il mondo contemporaneo che non ne coglie il limite (si pensi al corpo stanco, malato, anziano...).

b) La libertà che ci viene da Gesù, oltre la schiavitù e il libertinaggio.

Sulla scorta del Nuovo Testamento si può far vedere che il mito moderno della autorealizzazione come puro assecondare i bisogni fondamentali conduce al piacere e non alla gioia, al godimento un po' narcisistico e non al vero amore.
La cultura moderna afferma che tutti i capricci, le voglie e i desideri che si sentono devono essere soddisfatti; la Parola di Dio dice invece che, di fronte ad essi, bisogna fare discernimento... e cioè dire di «sì» soltanto quando il desiderio o meglio l'ispirazione viene da Dio.

c) La cultura moderna giovanile

Questa «cultura» appare eccessivamente centrata sulla soggettività e trae le norme del proprio comportamento quasi soltanto dalla esperienza personale che è anch'essa un fatto troppo o soltanto soggettivo.
Per accogliere la positività di questa mentalità e poi renderla più completa, occorre elaborare accuratamente una teologia spirituale e una pedagogia della coscienza (per esempio, parlare dell'abitazione dello Spirito Santo e dei sacramenti con linguaggio nuovo, e insegnare a «fare discernimento»). Per questo bisogna, da un lato, valorizzare la soggettività coltivando vita interiore e preghiera e, dall'altro, favorire il ricupero del confronto con la comunità, con l'adulto e con il sacerdote.
Il Nuovo Testamento offre in proposito non poche indicazioni. Si veda, ad esempio, la teologia del discernimento di san Paolo.
Per non correre poi il rischio di un discernimento definito in termini di sola conoscenza, è necessario riscoprire la grazia come «forza» o mozione e dono, accompagnata dalle virtù teologali e morali.

d) La realtà del peccato

Essa è assente dalla mentalità contemporanea; viene troppo facilmente ridotto a egoismo o a errore necessario, e spesso collettivo. La colpevolezza è riconosciuta solo quando vi è un danno per qualcuno.
Per superare questo limite o errore può essere utile formulare i comandamenti in modo sintonizzato con la cultura dei giovani. È utile, per esempio, cogliere il messaggio centrale del cristianesimo e definire l'amore (e anche l'amore coniugale) nel modo in cui ne parla la rivelazione, cioè come stima, rispetto, sofferenza e sacrificio.
Nello stesso tempo bisogna definire il peccato con linguaggio moderno, usando termini come alienazione, idolatria, droga e ubriachezza...: quelli che si trovano nella Lettera ai Galati.

e) L'esperienza del limite

Un'ulteriore attenzione deve essere posta sulla visione globale della vita e dell'uomo, coltivando riflessioni che sono in qualche modo propedeutiche alla fede; mi riferisco all'apertura al trascendente e, di conseguenza, alla proposta di una riflessione sul limite, sull'angoscia e sulle conseguenze del non senso.
In forma positiva si vuole coltivare una attitudine alla contemplazione, alla creatività, al rispetto della natura, al gusto artistico, alla oblatività, e infine alla saggezza.
Ritengo che il tema della saggezza o sapienza, collegato con quello del discernimento come opera dello Spirito, possa aiutare a leggere con occhi credenti quella morale sessuale cattolica che appare spesso fredda e innaturale. Quando la visione della vita è anche sapienziale, la cogenza della norma morale è accolta con la valenza di bella persuasione.

f) Significato cristiano della sessualità

Una ultima proposta; la chiamo qui ultima, ma con la consapevolezza che la lista è appena iniziata. È un invito a definire la sessualità in un contesto di fede.
L'adolescente si domanda spesso che fare di quella grande forza che sente sorgere in sé? E, prima ancora, che significato ha? Che messaggio porta?

La risposta è molto spesso, nel contesto attuale, la banalizzazione, il soddisfacimento come gioco e talora come mezzo per esprimere sentimenti e comunicare.
Come affidare alla riflessione sull'amore il tema delle due vocazioni e missioni, matrimonio e celibato, di cui parlano i documenti della Chiesa? Come parlare e che cosa fare per annunciare che la prima vocazione del cristiano è l'amore, se l'esperienza quotidiana insegna che l'amore spirituale e quello soprannaturale vengono scoperti tardi, si propongono con timidezza, si intuiscono a fatica e sembrano non dare «ritorni» né soddisfazioni immediate nel vissuto quotidiano, mentre l'«amore» (ci serviamo del termine che usa la gente) genitale e erotico è prepotentemente presente? Occorre forse costruire degli itinerari inediti che, pur aderendo al linguaggio giovanile, utilizzino la psicologia moderna, avendo come filo conduttore e criterio normativo ciò che i documenti della Chiesa propongono. In particolare sarebbe molto utile fare riferimento al documento più a lungo citato, là dove propone lo schema di una articolazione-integrazione comprendente:

— *genitalità*,
— *eros*,
— *amore come affetto-sentimento*,
— *amore spirituale*,
— *amore-agape*.

Non è difficile allora spiegare che un amore maturo per il sacramento del matrimonio, e perciò per il linguaggio genitale, ha bisogno di tutti i livelli elencati e della loro integrazione.
La spiegazione immediatamente seguente consiste nel far notare che il significato, la verità e la norma della relazione sessuale vengono dall'amore come «agape»: un amore che è partecipazione dell'amore-grazia diffuso nei cuori dei credenti da Gesù risorto mediante il dono dello Spirito.
La stessa sessualità può allora essere presentata come invito alla relazione. L'amore che nella Trinità è pura relazione, si fa presente nella creatura umana con una modalità concreta particolare, che è l'essere maschile o femminile. La sessualità è perciò per la relazione; essa spinge la persona a uscire da se stessa e a entrare in relazione attraverso la propria mascolinità e femminilità; e così, relazionandosi, è amore che diviene.

NOVITÀ ELLE DI CI

FLORIS FRANCO

CASA DI PREGHIERA

Manuale di preghiera per le famiglie e i ragazzi (10-14 anni), per la preparazione alla Confermazione, per i gruppi dei ragazzi
Collana «Preghiere ritiri incontri», Pagine 216, Lire 11.000, Codice 11093.

Contenuto. Non è una semplice raccolta di preghiere: è più ancora una serie continuata di riflessioni («appunti di spiritualità») che spiegano ai ragazzi (e agli adulti) perché pregare, come pregare, con chi pregare, come vivere la preghiera. Le riflessioni sono seguite da proposte concrete di preghiera, tratte dalla liturgia, dalla Bibbia, dalla pietà cristiana, da uomini di preghiera (santi e no), e nelle forme più varie: lode, benedizione, ringraziamento, invocazione, esami di coscienza, pentimento, impegno...

Struttura. Parte I: Perché un cristiano prega, come e con chi. Parte II: La preghiera nei diversi momenti di ogni giorno. Parte III: Come pregare nei vari tempi dell'anno liturgico (specialmente Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua, Pentecoste), nelle feste più grandi, e come viverle. Parte IV: La preghiera nella vita di famiglia: quotidiana, festiva, Per la crescita dei figli, per la pace e la giustizia, per i defunti.

Destinatari. Prima ancora che i ragazzi, i genitori, gli educatori, i catechisti. Essi vengono aiutati a scoprire il valore della preghiera, la sua necessità e concretezza nelle più diverse situazioni della vita, soprattutto in relazione all'educazione dei ragazzi nella crisi religiosa della preadolescenza e adolescenza. Miniera ricchissima anche per i sacerdoti, per la valorizzazione dei tempi liturgici, come spunti per omelie, conferenze ai genitori, ai catechisti, ecc.

Progettare la catechesi degli adulti nella pastorale della Chiesa

Riflessioni e orientamenti

GIOVANNI GIUSTI

1. Prima della catechesi

Non riteniamo sia da mettere in discussione l'affermazione che la catechesi della comunità cristiana ha bisogno di venire progettata. Se le si affida un compito, e se questo compito si realizza in tempi e contesti differenti, una riflessione che preceda gli interventi catechistici è indispensabile.
Ma la catechesi degli adulti ha bisogno di essere preceduta (e anche accompagnata) da due altri impegni della comunità cristiana, nell'ambito della comunicazione:

- un'evangelizzazione della cultura;
- un atteggiamento disarmato e fiducioso di fronte alla verità.

1.1. L'EVANGELIZZAZIONE DELLA CULTURA

I cristiani che prendono la parola, scrivono, comunicano all'interno della società devono far emergere un segno.
Molti monumenti della cultura di ogni tempo vengono accostati al Vangelo, perché denunciano violenze, deviazioni, pericoli per l'esistenza stessa dell'umanità.
Ma fin qui siamo ancora fuori dalle porte del Vangelo.

Evangelizzare la cultura comporta in particolare che si annunci all'interno di una visione del mondo tragica, o comunque rassegnata all'entropia, la *buona notizia* di un orientamento positivo, voluto e reso possibile da Dio.
Gridare al ladro è cosa che sanno far tutti; dare speranza no.

1.2. UN ATTEGGIAMENTO DISARMATO E FIDUCIOSO DI FRONTE ALLA VERITÀ

▪ Avviene spesso che le penne prestigiose dei battezzati intervengano nelle polemiche pubbliche solo su alcuni temi: l'aborto, le deviazioni sessuali, l'anticlericalismo; e intervengano confutando e rispondendo picche, piuttosto che annunciando la bellezza del vivere secondo il Vangelo. Dal tono che assumono, si finisce col pensare che abbiano da difendere qualche interesse personale piuttosto che offrire ragioni di vita più belle e pacificanti di quelle che inducono altri all'errore.
Se ha senso adoperare la parola forte (anche Gesù l'ha fatto!) senso verso chi rifiuta positivamente la verità, verso chi invece è nell'errore ma dimostra attenzione alla verità, la parola e il tono del cristiano non possono non essere quelli amorevoli e invitanti di Gesù.

▪ Perché questa operazione preventiva abbia possibilità, anche solo parziale, di riuscita, occorre che i discorsi dei cristiani riguardanti tutti gli aspetti della vita del mondo:

• da una parte, siano impregnati della utopia evangelica, che dà verità alle aspirazioni della coscienza ma ottiene luce piena nella proposta di Gesù;
• dall'altra, diano fondamento e credito a questa utopia, indicandone la praticabilità e possibilità di realizzazione in Cristo e in coloro che sono di Cristo, anche senza conoscerlo («*mi avete visitato...*»: cf *Mt*, c. 25).
Così, per es., quando il politico cristiano afferma la ineluttabilità degli arsenali atomici; quando l'economista cristiano commenta con soddisfazione lo scavalcamento di una nazione sull'altra, benché la cosa sia avvenuta a prezzo dell'ulteriore impoverimento di coloro che sono già poveri; quando l'operatore sociale cristiano assume come criterio di rivendicazione la solidarietà di categoria, dimenticando le categorie meno forti; quando lo psicologo cristiano non tenta neppure di proporre il perdono e la riconciliazione a una coppia in difficoltà... tutto ciò è segno di quella spaccatura tra fede e impegno professionale che squalifica la fede di molti credenti, e che induce i non credenti a rifiutare la «fatica di credere», considerando la fede come un semplice hobby per chi non ha altro da fare.

▪ Possiamo allora dire che a far venire la voglia di catechesi è anzitutto una Chiesa che manda messaggi nuovi e più umani di quelli in circolazione, per quanto più impegnativi per chi li vuole accogliere.
Non siamo certi che tutti gli italiani invitati a degli incontri di catechesi abbiano un'esperienza previa valida, come l'abbiamo presentata. Hanno certo tutti ricevuto il Battesimo, la gran parte da bambini, e di regola hanno ricevuto l'Eucaristia e la Confermazione, ma da fanciulli o da ragazzi, e quindi con parziale capacità di scelta.
Aggiungiamo una domanda che può mettere ancora più a disagio. Siamo certi di poter dire che, alle migliaia di genitori che chiedono per i figli i sacramenti del Battesimo, della Eucaristia e della Confermazione, viene fatta — negli incontri precedenti la celebrazione del sacramento — della vera catechesi?
Il dubbio nasce dal fatto che, di solito, gli operatori pastorali approfittano della ammissione dei piccoli ai sacramenti della iniziazione cristiana per fare dei discorsi ai grandi. E la cosa è certo lodevole e doverosa. Infatti, dato che la maggioranza di questi genitori — statistiche alla mano — è risoluta o rassegnata, dopo la celebrazione del sacramento da parte del figlio, a tornare cristiani senza spina dorsale, e a educare così il figlio, induce i pastorali a ricordar loro almeno certi doveri di lealtà verso la comunità cristiana e certe responsabilità educative verso i figli. Ma la catechesi degli adulti è qualcosa di più.
Questa riflessione ci porta dunque a concludere che non basta aver riunito per qualche incontro, con la minaccia di escludere i figli dai sacramenti, dei gruppi di adulti genitori, perché si possa dire di aver fatto catechesi degli adulti. La freddezza iniziale di molti di questi incontri lo conferma.

2. La catechesi nel contesto della iniziazione cristiana

A questo punto del discorso, sgombrati i possibili equivoci, comincia l'azione più impegnativa: *la Comunità cristiana concretamente progetta la sua catechesi degli adulti.*
Su quali basi fa questo?

▪ Il testo ufficiale che più estesamente entra in argomento a riguardo della catechesi degli adulti, ci pare il *Rito della Iniziazione Cristiana degli Adulti* (d'ora innanzi lo citeremo come *RICA*).
È un documento in cui il discorso di educazione alla fede è esigito come intervento necessario per chi intende percorrere il cammino di maturazione cristiana nella Chiesa. Occupandosi della iniziazione, questo documento non entra nella problematica della catechesi permanente, come a noi sarà invece necessario fare; tuttavia ci offre le indicazioni fondamentali per la prima catechesi agli adulti.
E ci viene qui da pensare che, se davvero tutti gli adulti cristiani avessero questa educazione,

qualcosa andrebbe meglio nella Chiesa e nel mondo.

▪ Per il primo periodo del cammino, che è detto pre-catecumenato, il documento parla della «istruzione», usando il termine *evangelizzazione*.
«Il "precatecumenato" è il tempo di quell'evangelizzazione che con fiducia e costanza annuncia il Dio vivo e colui che egli ha inviato per la salvezza di tutti, Gesù Cristo, perché i non cristiani, lasciandosi aprire il cuore dallo Spirito Santo, liberamente credano e si convertano al Signore e aderiscano sinceramente a lui che, essendo via, verità e vita, risponde a tutte le attese del loro spirito, anzi infinitamente le supera» (*RICA*, n. 9).

▪ Per il periodo del catecumenato, invece, si parla più propriamente di *catechesi*, la prima tra le quattro vie che conducono a maturazione la fede del catecumeno. Il contenuto della catechesi, come viene indicato per il periodo del catecumenato, è tutta la fede:
«Una opportuna catechesi, fatta dai sacerdoti, dai diaconi o dai catechisti e da altri laici, disposta per gradi e presentata integralmente, adattata all'anno liturgico e fondata sulle celebrazioni della parola, porta i catecumeni non solo a una conveniente conoscenza dei dogmi e dei precetti, ma anche all'intima conoscenza del mistero della salvezza, di cui desiderano l'applicazione a se stessi» (*RICA*, n. 19,1).

▪ Il momento successivo è quello della purificazione e della illuminazione, che precedono l'«elezione», in cui «si richiede dai catecumeni la conversione della mente e del modo di vita, una sufficiente conoscenza della dottrina cristiana, un vivo senso di fede e di carità» (*RICA*, n. 23).

▪ Da ultimo, dopo l'ammissione ai sacramenti, viene il tempo della «mistagogia».
Contrariamente a quanto di solito se ne dice, questo tempo non è un periodo limitato, destinato al completamento della catechesi dei neo-battezzati, ma è tutto il «tempo della vita» di tutta la comunità. Dice infatti il *RICA*: «Dopo quest'ultimo grado, *la comunità insieme con i neofiti* prosegue il suo cammino nella meditazione del Vangelo, nella partecipazione all'Eucaristia e nell'esercizio della carità, cogliendo sempre meglio la profondità del mistero pasquale e traducendolo sempre più nella pratica della vita. Questo è l'ultimo tempo dell'iniziazione cioè il tempo della "mistagogia" dei neofiti» (*RICA*, n. 37). Dove è da notare che, se si parla di ultimo tempo della iniziazione, si parla congiuntamente della comunità che insieme ai neofiti prosegue il suo cammino. E qui siamo già sul piano della catechesi permanente.

3. La comunità cristiana progetta la catechesi degli adulti

Piuttosto che descrivere ora i tanti momenti della catechesi degli adulti che la Chiesa mette in atto per «dire» in maniera efficace il Nome del Signore, preferiamo raccogliere l'attenzione sui due aspetti che riteniamo fondamentali nella catechesi degli adulti:
- un cammino di fede nei suoi elementi costitutivi;
- la catechesi in riferimento alla presenza dei cristiani nella società.

3.1. ELABORAZIONE DI UN ITINERARIO ESSENZIALE

▪ È constatazione comune che la carenza fondamentale nei cristiani adulti del nostro tempo riguarda quel blocco originario di conoscenze che costituisca il punto di riferimento sia per gli atteggiamenti da assumere sia per i comportamenti da mettere in atto. Ne viene una radicale incapacità a discernere quello che è conforme alla fede e quello che non lo è, nei confronti dei problemi che si presentano alla coscienza. Le vicende del divorzio e dell'aborto ne sono indice; ma tanti altri vuoti lo confermano.

▪ La domanda relativa a questo aspetto nella progettazione della catechesi può venire formulata come segue: «Cosa deve sapere un cristiano oggi perché si possa dire che ha una sufficiente conoscenza della fede che ha scelto? E quale coscienza di fede deve essere comune in una comunità cristiana, perché sia in grado di realizzare il suo specifico compito nel mondo?».
Quegli operatori pastorali che negli ultimi anni, in numero crescente, hanno avuto il compito di preparare al Battesimo delle persone adulte o dei ragazzi intorno ai 10/12 anni, raramente possono dire di essere stati molto aiutati nelle loro scelte educative da orientamenti comuni delle proprie comunità diocesane. Il *RICA*, elaborato per la Chiesa universale, propone un'attività di Chiesa, cioè una pastorale, molto particolareggiata per il cammino di iniziazione alla vita di fede; ma quando si arriva ai contenuti catechistici, vi si trovano solo le indicazioni essenziali, che lasciano aperto il problema.

▪ Così ci si chiede: in cosa consiste, nelle circostanze normali, un cammino di fede organico che metta l'adulto in condizione di vivere come propria la fede della Chiesa, evitando le contraddizioni troppo spesso esistenti tra lo stato anagrafico di cristiano e quello esistenziale?
In proposito sono stati organizzati recentemente parecchi incontri di studio in cui sono emerse le istanze più significative.
Riteniamo ormai indispensabile un lavoro congiunto di esperti e pastori, a livello nazionale, che formulino l'ossatura di un itinerario, riferendosi contemporaneamente alle opere catechistiche dei Padri, agli orientamenti del Catechismo degli adulti, e alle più recenti esperienze dell'attività missionaria della Chiesa e dei gruppi catecumenali.
Un itinerario così formulato, non solo si manifesta necessario per chi viene ora introdotto nella Chiesa, ma può diventare insostituibile per quegli adulti che sempre più spesso, in circostanze le più disparate, sentono il bisogno di rivedere organicamente i fondamenti della propria fede per viverla meglio e testimoniarla.

3.2. ATTENZIONE AL CONTESTO SOCIALE

▪ Molte delle difficoltà che si incontrano nell'affrontare con i cristiani i problemi della società e nell'accogliere gli orientamenti della fede sono certamente dovute alla carenza di un cammino iniziale percorso lungo i punti-chiave della proposta evangelica.
In altri termini: quando si affronta nella catechesi uno dei piccoli o grandi problemi dell'esistenza cristiana, ci si accorge abbastanza spesso di dover fare il cammino fin dai fondamenti, come se i soggetti venissero per la prima volta a contatto con Cristo. Mancanza di catechesi precedente, o mancanza di concretezza, per cui le cose apprese non avevano rilevanza per la vita?

▪ Entrando a parlare di questo secondo filone della catechesi degli adulti, facciamo subito un necessario rilievo: dovendo tale catechesi rispondere alle esigenze più varie delle persone, è praticamente impossibile che se ne faccia una progettazione comune per tutte le comunità cristiane.
Si presentano tuttavia dei momenti di vita delle comunità in cui, per realizzare dei progetti unitari di pastorale nulla è più importante che un programma comune di catechesi: solo con la catechesi, che nasce direttamente dal vangelo, è possibile fare mentalità comune, per quanto le soluzioni locali dei problemi non possano essere preconfezionate.
Dalla nuova mentalità comune, improntata alla fede, nasce un modo comune di operare per realizzare un «pezzo» del regno di Dio nella società.
E forse qui è lecito notare che una certa pluralità di sussidi posti in circolazione per la catechesi degli adulti in particolari circostanze può essere, da una parte segno di vitalità delle comunità cristiane, e dall'altra segno di una automizzazione di iniziative che contraddice alla vocazione unitaria della comunità ecclesiale.

4. Uno sviluppo: itinerari catechistici più specificamente biblici

4.1. CATECHESI BIBLICA

▪ Circa la programmazione della catechesi, ai due filoni accennati sopra, che si ritengono accessibili e necessari a tutti i credenti, molte comunità cristiane aggiungono delle iniziative che pongono al centro della riflessione il Libro sacro: corsi biblici, «lectio continua» della Scrittura, scuola del Vangelo, ecc. Queste iniziative appaiono di solito integrative nei confronti delle altre, e riservate a cristiani più esigenti e responsabili.

▪ In altri tempi iniziative del genere nascevano anche in contestazione all'insegnamento ufficiale della Chiesa: fino a rifiutare l'insegnamento dei Pastori nel nome della «Sola Scriptura» («Io sono un membro della Chiesa RIFORMATA dalla Parola di Dio che ... riconosce come sua unica autorità la Sacra Scrittura», recita il Catechismo Evangelico *Io sono il Signore il tuo Dio*, di DE PURY-CHAPAL-JEANNERET, Claudiana 1963), e fino a legittimare, più recentemente, una «Lettura materialistica della Bibbia»; mentre, forse anche per lo stimolo di quei fatti, ora queste iniziative sono prevalentemente delle chiese locali.

▪ Le persone che partecipano a questo tipo di incontri sono in numero ancora inferiore a quelle che partecipano, per varie esigenze, agli incontri di catechesi degli adulti; ma c'è il vantaggio che la partecipazione a tali incontri è più chiaramente libera, mentre per la partecipazione ad altri tipi di incontro — come abbiamo ricordato — c'è la possibilità di un più o meno palese ricatto da parte dei pastori. La libertà di partecipazione limita naturalmente la presenza, ma garantisce una partecipazione più convinta e un maggior impegno personale.

▪ L'estensore di queste note deve qui confessare che in altri tempi, prima di venir coinvolto fin sopra i capelli nella esperienza pastorale, aveva la convinzione — del resto abbastanza comune tra i «probati auctores» — che la lettura continua della Bibbia costituisse un livello superiore di riflessione nei confronti della «catechesi a tema», destinata a tutti i cristiani. Per quanto infatti conoscesse la affermazione di Gesù secondo cui il Padre rivela preferenzialmente i suoi segreti ai «poveri», non intravedeva un modo di introdurre i poveri in quella ricchezza che è la Parola attinta direttamente.

4.2. LE TAPPE DI UNA ESPERIENZA

Decise allora, come molti altri prima avevano fatto altrove, di provare.

▪ Si fecero anzitutto incontri sulla Bibbia con esperti. Interessanti, chiari, invitanti, ma ... la Bibbia restava là. Si proseguì acquistando un certo numero di copie del Nuovo Testamento e insistendo che i presenti leggessero con il catechista le citazioni bibliche fatte nella catechesi. La cosa provocò, insieme, il nascere del desiderio e la frustrazione: nella Bibbia ci sono cose così belle! Peccato che non la sappiamo adoperare.

▪ Tenuto conto di come il desiderio si allargava, si giunse allora alla decisione di rischiare il cammino meno conosciuto ma più elementare: prendere in mano la Bibbia, senza tanti studi, e leggerla così com'è.
Le condizioni furono le seguenti:
• il testo completo in mano a tutti (chi non lo prende, si perde presto);
• una brevissima ambientazione iniziale (che poi ha bisogno di essere più volte richiamata lungo la lettura);
• una lettura totalmente «disarmata»:
— accettare anzitutto che i «fatti», per quanto strani o scandalosi, si sono svolti così, e la Bibbia non si vergogna di riportarli;
— capire i fatti e il linguaggio nel loro ambiente;
— mettere in evidenza la continuità di umanità che lega il tempo biblico al tempo attuale e, al tempo stesso, la continua novità degli interventi e delle proposte di Dio;

— accettare di capircene qualcosa un po' alla volta, gustando così gradualmente gli aspetti di novità;
— essere attenti ai collegamenti del testo in lettura con altre pagine importanti del Libro sacro, con la vita liturgica della Chiesa, con la cultura attuale (parallelismi, tipologia, linguaggio simbolico, ecc.);
— in modo particolare, aver continuamente presente la centralità della persona di Gesù, che della Bibbia è la rivelazione fondamentale, e al tempo stesso la spiegazione piena e la garanzia — nella Chiesa — della corretta comprensione.
La cosa ebbe seguito entusiasta, e continua.

4.3. LETTURA CATECHISTICA E STUDIO TEOLOGICO DELLA BIBBIA

▪ Qualcuno avrà notato che il nostro modo di affrontare la lettura del Libro è notevolmente diverso da quello in uso nelle Scuole di teologia.
La cosa è voluta, e a noi pare rispettosa degli ambienti differenti in cui l'approccio al testo viene fatto.

▪ Una lettura «catechistica» della Bibbia non ha il compito di formare dei biblisti, ma dei cristiani in grado di nutrire con la parola di Dio la propria esistenza. I problemi tecnico-scientifici, che l'animatore introduce con discrezione, vi prendono tanto spazio quanto serve a favorire una lettura di fede della parola di Dio.
Per esprimerci con un esempio, diremo che, per utilizzare al meglio l'edificio in cui abita, a un inquilino intelligente serve una buona conoscenza di come esso è strutturato, ma non necessariamente le formule di composizione del cemento o i calcoli matematici che garantiscono la staticità o la giusta distribuzione del calore. La conoscenza si acquista frequentando l'edificio a occhi aperti, piuttosto che studiando le leggi dell'ingegneria.

▪ Resta naturalmente l'esigenza che agli incontri di lettura sia presente almeno una persona che abbia qualche conoscenza delle leggi dell'interpretazione, o che a una persona così preparata si faccia ricorso per chiarire i punti oscuri che si presentano.

4.4. GRUPPI CATECHISTICI E GRUPPI BIBLICI

▪ Se ora dovessimo collocare questi gruppi di lettura della Bibbia, secondo i criteri che abbiamo esposti, nel quadro delle attività formative della comunità cristiana:
• da una parte, riterremmo errato «promuoverli» al rango degli studi teologici: non è questo che si cerca;
▪ dall'altra, non li porremmo neppure in sottordine. Semplicemente, sono altra cosa, sono catechesi: se vissuti in autenticità, questi gruppi rendono possibile il raggiungimento di una «sapienza» cristiana che non sempre fa parte della scienza biblica, per quanto specializzata. Veramente, i suoi segreti Dio li rivela indipendentemente dal livello di cultura delle persone.

▪ Affermato questo, più sulla base di una esperienza che su quella di una ricerca teorica, per un certo momento era parso a noi che la catechesi degli adulti, al livello ideale, dovesse venir progettata dalla comunità cristiana sullo schema della «lettura continua» della Bibbia.
Ma quando ci ponemmo a esaminare con attenzione un periodo sufficientemente prolungato di questa attività, vennero alla mente i momenti in cui una pagina del Libro aveva suscitato una riflessione su problemi umani ai quali si era potuto dar luce sufficiente solo con un approfondimento che richiamava altri luoghi della Scrittura e il magistero più recente della Chiesa.

▪ Così scoprimmo ... la catechesi dei primi secoli della Chiesa! Cirillo, Teodoro di Mopsuestia, Ambrogio, Agostino e molti altri dei Padri facevano il loro «corso» di catechesi indispensabile a introdurre i «postulanti» nella vita della Chiesa, ma proseguivano poi la loro opera di catechisti: sia con i commenti catechistici ai vari libri della Bibbia (NB: si parla di commenti catechistici, che sono altra cosa dai trattati di esegesi che si studiano nei semi-

nari!), sia con opere catechistiche sui vari aspetti della esistenza in Cristo (su Cristo, sullo Spirito Santo, sull'uomo, sulla libertà, sulla verginità consacrata, sul Battesimo, ecc.).
Sia l'una categoria di interventi catechistici sia l'altra erano poi provocate spesso dalle esigenze di fede emergenti nel tempo, e proporzionate alle capacità dei destinatari: un confronto con la mentalità corrente, una disputa con gli eretici, una ricerca per andare maggiormente in profondità nella conoscenza del mistero trinitario, le ragioni per far parte o no dell'esercito, ecc.

5. Un auspicio per le nostre comunità

▪ A questi criteri di programmazione della catechesi vorremmo che si giungesse nelle nostre Chiese.
Se è vero che la Chiesa italiana, e molte altre Chiese, hanno compiuto un passo avanti importante nel delineare gli orientamenti di base per rinnovare la catechesi, ci pare ancora eccessiva la mancanza di connessione tra i momenti e luoghi della programmazione pastorale e i momenti e luoghi della programmazione catechistica.
Non mancano documenti ufficiali dei pastori che illuminano, spesso con molto coraggio e profondità, alcune questioni che si presentano nella vita dei cristiani e delle comunità cristiane nel nostro tempo.
Tuttavia si vorrebbe — per quanto esigere il perfetto sia utopia — anzitutto che le prese di posizione dei Pastori sui fatti fossero meno «definitorie» ma più «educative», e in secondo luogo che gli interventi magisteriali fossero accompagnati da proposte catechistiche a cura degli organismi nazionali (per i fatti di portata generale) e diocesani (per i fatti di portata locale).

▪ Le linee di catechesi possono riferirsi, in base a quanto si è detto, alle due fondamentali:

• la trattazione dei problemi della fede e della vita, con riferimenti ampi alle pagine della Scrittura, in cui gli adulti non siano semplicemente ascoltatori ma prendano contatto con il documento biblico e vengano posti in grado di comprenderlo e di riportarlo (non potrebbe essere questo il luogo ideale perché anche gli adulti esercitino la memoria nella catechesi, secondo gli orientamenti di «Catechesi tradendae»?);
• la lettura continuata di uno dei libri della Scrittura, in cui taluni aspetti della fede e del modo cristiano di vivere vengono affrontati, con l'attenzione a mettere in evidenza quanto la parola di Dio sia «incarnata» nell'esistenza, e quanto la proposta che ne nasce sia rinnovatrice nei confronti delle situazioni e della mentalità di fatto esistenti.

A modo di esempio facciamo notare come il problema della fede possa essere affrontato con la presentazione che ne fa un dizionario di teologia, il quale si riferisce a molti passi della Scrittura; ma esso può anche venire affrontato con la lettura della *Lettera agli Ebrei* in chiave catechistica. Le esigenze della carità hanno moltissimi punti di riferimento nella Bibbia; ma in certe situazioni la sola lettura della brevissima *Lettera a Filemone* può essere più illuminante di qualsiasi dotta conferenza.
La scelta dell'una o dell'altra linea ha da farsi, poi, secondo le pratiche opportunità.

▪ E aggiungiamo un'osservazione che non dovrebbe essere data come scontata: le proposte di catechesi vengano elaborate con esperti di catechesi, tanto quanto i documenti di teologia vengono elaborati con i teologi.
Altri esperti offrono un contributo prezioso con il fornire dati concreti di situazione e col proporre linguaggi di comunicazione, mentre l'esperto di catechesi fornisce al discorso capacità di incidenza sulla coscienza dei soggetti, prospettive positive per il rinnovamento dell'esistenza, promessa di gioia fondata sull'Alleanza tra Dio e l'uomo, forza di provocazione ad assumere la responsabilità di testimoniare e di operare.

NOTA CONCLUSIVA

Arrivati alla fine di queste riflessioni — inevitabilmente incomplete — sulla catechesi degli adulti, un'ultima osservazione ci pare necessario fare.

▪ Alcuni anni fa è stato affermato autoritativamente che nei prossimi decenni la sorte della Chiesa è affidata alla catechesi; e l'affermazione era legata all'altra, che il vero e pieno destinatario della catechesi è l'adulto.

Perciò Giovanni Paolo II parla del «problema centrale della catechesi degli adulti. È questa, la principale forma di catechesi...» (*CT*, n. 43).

Da questa affermazione era parso legittimo sperare che le nostre comunità, a livello nazionale e diocesano, fossero finalmente decise a «investire» in pieno nella catechesi degli adulti:

- sia ponendola come preoccupazione prevalente nei progetti pastorali;
- sia destinando ad essa numero prevalente di persone, a livello di studio e di impegno operativo;
- sia impiegando prevalentemente mezzi, anche economici, allo scopo.

▪ Se e in quale misura ciò sia stato realizzato, ognuno può rilevarlo osservando quello che avviene in casa propria e guardandosi intorno.

Se coloro che operano in persona di Cristo Pastore riusciranno finalmente ad accettare come stimolo interiore una convinzione che rimane finora a livello di «convenzione», la Parola potrà tornare a essere desiderata dagli adulti e accolta come Pane che nutre lo spirito.

È il frutto principale al quale abbiamo la pretesa di aver in parte contribuito con la fatica di queste pagine.

NOVITÀ ELLE DI CI

CASTRO LUIS AUGUSTO

LASCIARE CHE L'ALTRO SIA SE STESSO

Collana «Vita consacrata», Pagine 168, Lire 11.000, Codice 13597.

Scopo del libro

Contribuire alla formazione di colui che è chiamato alla vita religiosa e apostolica; aiutarlo ad acquisire una maturazione non soltanto spirituale, ma anche psicologica e pedagogica, insomma a configurarsi a Cristo in una comunità in formazione.

L'idea di fondo

Il consacrato è un uomo che si forma alla sequela di Cristo mediante un processo in cui si armonizza l'azione della grazia e lo sforzo della libertà umana.

Il processo avviene nell'ambito di una comunità di formazione dove è richiesto il rispetto di un difficile equilibrio: «lasciare che l'altro sia se stesso».

Solo così il consacrato può crescere nella libertà per la quale Cristo ci ha liberati, e verso la quale lo conduce lo Spirito.

Struttura

Parte I. Gli squilibri nella formazione dell'apostolo: quattro forme di squilibrio in cui può cadere la comunità formativa.

Parte II. L'equilibrio nella formazione dell'apostolo: la trasformazione che si opera nella sua esperienza religiosa; le condizioni comunitarie che lo aiutano, le difficoltà psicologiche che incontra, rapporto tra vocazione apostolica e maturità psichica.

Ogni tema è accompagnato da indicazioni metodologiche (riflessione comunitaria) e corroborato dal messaggio biblico.

Destinatari

Gli incaricati della formazione di apostoli in una comunità di formazione: comunità religiose, seminari, centri di formazione; gli stessi religiosi in formazione e, come utile «revisione di vita», anche gli apostoli già sul campo.

ALUFFI ALDO

DIO VUOLE ESSERTI INTIMO

Collana «La fede e la vita», Pagine 160, Lire 10.000, Codice 11705.

Raccolta di brevi meditazioni (di due-tre pagine ciascuna) che propongono un itinerario spirituale verso il «Dio intimo».

Dio è sempre nascosto. Coloro che se lo rendono evidente con i loro sforzi di bene, con rinnovate e appropriate conoscenze, si fanno di lui una rappresentazione che li sazia e li sostiene; ma Dio rimane per loro ancora nascosto. Dio è «nascosto» per sua natura, perché a tutti e a tutto vuole essere intimo, come la linfa che è in ogni pianta.

Il libro è proposto dall'autore per la meditazione quotidiana personale, in un «momento forte» come un ritiro spirituale, o un «mese di giugno»; in un proprio «spazio d'ombra», quando Dio sembra nascondersi.

PER LA FORMAZIONE DEI CATECHISTI



STUDI

La formazione dei catechisti nella comunità cristiana. Gli orientamenti pastorali della Cei. Pagine 56. Lire 900

Il gruppo dei catechisti
di *Gaetano Gatti.* Che cosa è, come costituirlo, in che modo funziona. Pagine 96. Lire 3.500

CORSI

Catechisti testimoni di Chiesa
Corso di base per la formazione dei catechisti parrocchiali. Pagine 216. Lire 9.000

Fare catechesi
di *Giovanni Giusti.* Riflessioni, problemi e proposte per chi opera nella catechesi. Pagine 272. Lire 12.000

Catechisti si diventa
di *Giuseppe Cionchi.* Psico-pedagogia didattica per la catechesi dei fanciulli e dei preadolescenti. Pagine 312. Lire 12.500

INIZIAZIONE BIBLICA

Alla scoperta della Bibbia
1. L'Antico Testamento: cammino di un popolo, storia di un libro. Pagine 272. Lire 14.000
2. Il Nuovo Testamento: un solo Gesù Cristo, una moltitudine di testimoni. Pagine 272. Lire 14.000

Guida alla lettura della Bibbia
di *Cesare Bissoli.* Lezioni di aggiornamento per catechisti sull'A. e NT. Pagine 192. Lire 9.000

LA MORALE NELLA CATECHESI

I contenuti morali della catechesi di *Guido Gatti.*
Lezioni di aggiornamento per catechisti
Volume primo. Pagine 136. Lire 6.000
Volume secondo. Pagine 176. Lire 7.500

Morale e catechesi
di *Giannantonio Bonato.* I problemi morali visti in prospettiva di integrazione tra fede e vita, per l'educazione dei ragazzi. Pagine 212. Lire 9.000

SPIRITUALITÀ DEL CATECHISTA

I catechisti a colloquio con Dio
di *Gaetano Gatti.* Testi del Magistero sulla catechesi, per una preghiera-meditazione. Pagine 152. Lire 6.000

Lettera ai catechisti che Giovanni Paolo II non sa di avere scritto. A cura di *Enzo Bianco.* Un'enciclica costruita con brani dei discorsi del Papa, offre una panoramica completa sulla catechesi. Pagine 32. Lire 700

Catechisti nuovi nello Spirito
di *Gaetano Gatti.* Appunti per una spiritualità del ministero catechistico. Pagine 80. Lire 2.500

UN MANUALE PRATICO

Ditelo col gesso
di *Pierre Imberdis.* Schemi suggestivi e facili per la presentazione di 28 temi catechistici. Pagine 164. Lire 8.000

RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Telefono 011/95.91.091 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI



Se è vero che il primo soggetto della catechesi è la comunità ecclesiale, la parrocchia, che non è l'espressione più concreta, diventa il contesto naturale dell'azione catechistica.

«Parrocchia e progetto catechistico italiano» (v. pp. 58-59).

Parrocchia e progetto catechistico italiano

Riflessioni e orientamenti

SALVATORE CARRIERO

PROSPETTIVE

▪ *Riprendiamo dal numero di gennaio del 1989 di «Noi catechisti», mensile di pastorale catechistica della arcidiocesi di Lecce, dei brevi appunti del direttore dell'UCD, Salvatore Carriero. Li troviamo interessanti per la loro perspicuità e concretezza. Risulteranno certamente utili ad operatori catechistici e pastorali di altre Chiese.*

▪ *Prendiamo occasione per ricordare che la Rivista è lieta di mettere in circolo, a livello nazionale, sensibilità, esperienze, iniziative e sussidi maturati nelle varie diocesi. Siamo grati a quanti ci aiutano, con indicazioni e materiali, a compiere questo importante servizio di comunicazione ecclesiale.*

1. UNO SGUARDO ALLE DIFFICOLTÀ

▪ La parrocchia è oggi più che mai al centro dell'attenzione pastorale, alla ricerca di un suo reale rinnovamento, che la renda idonea a rispondere alle attuali esigenze della sua missione evangelizzatrice, suscitate dalle mutate condizioni socio-culturali e dalle insistenti proposte, dettate dal Magistero del Papa e dei Vescovi, dal Concilio Vaticano II ai nostri giorni.

Di fatto, essa è il terminale di tutta l'azione pastorale promossa in ogni Chiesa particolare e il luogo indispensabile e primario della sua piena realizzazione.

▪ Non manca chi vede in essa la responsabilità ultima della lentezza, quasi infruttuosa, del rinnovamento postconciliare della Chiesa italiana e dello scarso successo di molti programmi proposti dai nostri vescovi.
Le nostre parrocchie, di fatto, sono risultate impreparate ai nuovi compiti di evangelizzazione e quindi incapaci di rispondere agli stimoli offerti. Qualcuno, nel recente passato, ha anche pensato ad un loro superamento, a vantaggio di altre strutture, peraltro non ben precisate.

▪ Tutto questo è avvenuto anche in riferimento al progetto catechistico della Chiesa italiana, che del rinnovamento pastorale è l'asse portante.
A venti anni, ormai, dalla pubblicazione del «Documento di Base», dalla recente verifica nazionale, è emerso con sufficiente chiarezza come la complessa situazione delle parrocchie ha fortemente condizionato l'accoglienza delle scelte fondamentali de «Il rinnovamento della catechesi» e la loro effettiva applicazione. Ancora oggi in molte di esse si trova difficoltà a riproporle con efficacia.
Nella maggioranza di esse il «rinnovamento della catechesi» è ancora agli inizi, limitato alla iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, con qualche tentativo per altri destinatari.

▪ Le cause sono facilmente individuabili:
— nell'età avanzata di molti operatori pastorali, sacerdoti e laici;
— nella loro quasi generale impreparazione catechistica;
— nel tessuto umano poco disponibile all'impegno educativo e formativo, anche da parte dei cosiddetti impegnati;
— nella impostazione prevalentemente cultuale e amministrativa della attuale pastorale;
— nella assenza di un reale spirito missionario e apostolico.
Si è quasi sempre chiusi nei gruppi dei «fedelissimi» e preoccupati delle manifestazioni di sontuosa celebrazione, che possono soddisfare la vista spesso miope dell'osservatore, ma che non producono alcun frutto duraturo. Si aggiunga inoltre la scarsa qualificazione spirituale e pastorale del laicato, che lo rende ancora incapace di farsi carico di seri progetti operativi.

2. UNA NECESSARIA PRESA DI COSCIENZA

▪ È urgente porre la parrocchia in grado di adempiere ai gravosi compiti pastorali della Chiesa oggi, in particolare quelli della evangelizzazione missionaria e della catechesi.

È necessario, prima di tutto, prendere coscienza:

1) della situazione religiosa molto precaria, il più delle volte in lento e progressivo degrado;

2) della inadeguatezza di una pastorale incentrata ancora sul culto, le devozioni, i riti;

3) dell'urgente bisogno di porre al centro dell'azione ecclesiale l'evangelizzazione e la catechesi, come proposta educativa e formativa per tutti i battezzati, vicini e lontani;

4) della necessità di darsi un reale progetto di evangelizzazione e di catechesi, in attuazione delle scelte pastorali della Chiesa italiana, contenute in «Evangelizzazione e sacramenti» e in «Comunione e comunità»;

5) della indiscussa validità e della ineludibile obbligatorietà del progetto catechistico della Chiesa italiana, espresso dal testo CEI «Il rinnovamento della catechesi» e dai catechismi nazionali, come gli strumenti primi e irrinunciabili di ogni mediazione pastorale.

3. ALCUNE URGENZE OPERATIVE

▪ Sul piano operativo, di conseguenza, s'impone:

1) la concreta conoscenza del «Documento Base» e dei catechismi CEI;

2) la formulazione di un reale progetto di evangelizzazione e catechesi;

3) la realizzazione di un completo ventaglio di itinerari catechistici e di attività di prima evangelizzazione, di iniziazione cristiana, di crescita e maturazione nella vita cristiana, di formazione permanente, tali da poter raggiungere in modo differenziato tutti i battezzati;

4) l'attenzione privilegiata ai giovani e agli adulti, attraverso specifiche e differenziate proposte di rifondazione della fede, di maturazione, di formazione permanente;

5) la formazione di validi operatori della evangelizzazione e della catechesi, con appropriati itinerari educativi;

6) l'abbandono definitivo di ogni impostazione di massa con la scelta dei piccoli gruppi o piccole comunità, variamente impostate, ma tutte nell'interno dell'unico progetto parrocchiale, di cui primo responsabile è sempre il parroco;

7) il reperimento di mezzi e strumenti adeguati.

▪ In riferimento alle strutture di base di una pastorale parrocchiale di evangelizzazione e catechesi sono da ritenersi indispensabili:

1) il Consiglio pastorale chiaramente finalizzato, sin dalla sua composizione, alla evangelizzazione e alla catechesi missionaria;

2) l'équipe degli animatori della evangelizzazione e della catechesi, adeguatamente formati sotto l'aspetto spirituale e pastorale, con compiti di programmazione, realizzazione, verifica;

3) la comunità dei catechisti; può essere anche più di una, a seconda della grandezza della parrocchia e lo sviluppo della pastorale catechistica (iniziazione cristiana, adulti, adolescenti, giovani ... prima evangelizzazione, formazione al matrimonio... anziani, handicappati...); ha un suo specifico cammino di fede ed è il luogo primario della piena comunione, spirituale e pastorale;

4) il gruppo-comunità degli aspiranti catechisti, luogo di formazione specifica e di prime esperienze pastorali;

5) i gruppi-comunità di catechesi e di formazione cristiana, ognuno con il suo cammino, la sua fisionomia spirituale e missionaria.

NOVITÀ ELLE DI CI

PELLEGRINO PINO

INDOVINELLI PER MAXICERVELLI

Mille e cento risate assicurate

Collana «Vacanze giochi umorismo», Pagine 112, Lire 5.000, Codice 13220.

Viene presentato dall'autore come «un libro simpatico dalla prima all'ultima pagina, che accontenta tutti: i salici piangenti e le facce ridenti, quelli che vanno in farmacia e quelli che si divertono in pizzeria. Un libro che fa propaganda all'allegria».

Contenuto. Un'ampia offerta di allegria: 500 indovinelli per tutti i gusti, 100 colmi tra i più originali, una serie di battute spiritose, di inediti «perché», di trovate umoristiche, definizioni curiose, differenze impensate, scioglilingua eccetera.

Destinatari. Il volume si propone di destare il buonumore e di creare occasione di divertimento in comune soprattutto nei gruppi di ragazzi e giovani. Funziona da stimolante per il cervello alla ricerca della risposta giusta. Unisce al divertimento un... incremento del quoziente intellettuale.

Libri Segnalazioni

A CURA DI P. AMBROSIO E REDAZIONE

STRUMENTI

ANFOSSI GIUSEPPE - VILLATA GIOVANNI

VIVERE IL BATTESIMO

Per riscoprire la propria vocazione cristiana. Sussidio per i giovani e i loro animatori. Collana «Catechisti parrocchiali oggi», Ed. Paoline, Roma 1988, pp. 48, L. 3.000

L'obiettivo di questo quaderno è di aiutare i giovani a prendere coscienza del dono ricevuto da Dio con il sacramento del Battesimo e ad assumersi gli impegni che esso comporta. Lo propone attraverso tre momenti: fatti e problemi di vita quotidiana che indicano una certa mentalità odierna a proposito di religione; un senso nuovo alla vita, attraverso alcune testimonianze di adulti; la vita vissuta da cristiani: esempi per attuare scelte coerenti di vita. Infine, alcuni testi aiutano gli animatori ad approfondire il rapporto fra il Battesimo e gli altri sacramenti.

ASSOCIAZIONE «CITTÀ DELL'UOMO»

PENSARE POLITICAMENTE

Linee di una ipotesi educativa Collana «Pedagogia e scuola», La Scuola, Brescia 1988, pp. 128, L. 12.000

Il titolo ripete un'espressione cara a G. Lazzati. L'associazione «Città dell'uomo» intende contribuire a ricercare le linee di un idoneo percorso educativo in un momento difficile per il pensiero sociale e politico.
I contributi di questo volume colgono l'evoluzione del valore della politica nella coscienza contemporanea, con particolare riguardo al rapporto positivo da instaurarsi fra società e istituzioni (*F. Cassavola*); delineano gli «abiti virtuosi» per un organismo robusto, capace di competenze e di moralità per il servizio della città (*A. Monticone*); passano in rassegna luoghi e itinerari per l'educazione alla politica (*L. Pazzaglia*); analizzano poi l'esperienza delle Scuole di formazione della diocesi di Milano (*F. Monaco*). Il *card. C.M. Martini* incoraggia «Città dell'uomo» a delinearsi come «struttura di raccordo, dove sviluppare un'esperienza culturale e partecipativa, suscettibile di generare poi una politica lungimirante».

CANTONE CARLO

DALL'IDEOLOGIA ALL'UTOPIA

La teologia occidentale dopo la «morte di Dio» Ed. Dehoniane, Roma 1989, pp. 460, L. 32.000

È un saggio di riflessione filosofica sulla sempre attuale «questione di Dio», quale emerge dal travaglio della teologia occidentale di fronte alla sfida della «razionalità moderna» e della «morte culturale di Dio». Lo studio è diviso in due parti. 1) Dio messo in questione dall'ateismo contemporaneo, dall'indifferenza religiosa e dalla secolarizzazione, e dai vari «maestri del sospetto» (Marx, Freud, Nietzsche...); 2) Dio in revisione: Dio dei filosofi e di Gesù Cristo; Dio del teismo classico e del nuovo teismo; Dio della teologia borghese e degli oppressi; Dio al maschile e al femminile, al singolare e al plurale... Il filo conduttore di tutto lo studio è la necessità di una coscienza critica di fronte ai «maestri del sospetto» e di uscire dalla «ideologia» mortale del Dio-Padre-Padrone per aprirsi all'«utopia» vivificante del Dio-Amore-Liberatore, l'unico oggi ancora «credibile». L'epilogo del libro indica infatti l'alternativa storica per l'uomo del 2000: «tensione utopica» o «caduta ideologica», cioè «fede» nell'Onnipotenza liberatrice del Potere dell'Amore, o «idolatria» della prepotenza repressiva e reazionaria dell'amore del potere.

CONFERENZA EPISCOPALE BELGA

IL LIBRO DELLA FEDE

Ed. Paoline, Cinisello B., pp. 254, L. 20.000

Risponde all'invito rivolto da Giovanni Paolo II nel 1985 ai vescovi del Belgio: affrontare con coraggio la sfida dell'attuale società pluralista, secolarizzata, indifferente. Presenta i principali temi della fede cristiana in tre grandi capitoli: 1) Credere nella Buona Novella: il nostro

«credo»; 2) Celebrare il Signore: la preghiera e i sacramenti; 3) Vivere il Vangelo: il comportamento del cristiano. È un libro di iniziazione in stile chiaro, sereno, realista. Si rivolge tanto ai credenti quanto a coloro che conoscono poco la fede cristiana o l'hanno abbandonata, senza pretendere di dire l'ultima parola sugli argomenti affrontati. È una guida facile e sicura per l'approfondimento della fede, personalmente o in gruppo.

COSENTINO GIOVANNI

CAPIRE LA PREGHIERA

Collana «Vangelo e vita», Cittadella Ed., Assisi 1988, pp. 188, L. 12.000

È l'opera di un laico molto impegnato: sposato, con quattro figli, medico ospedaliero, libero docente di tisiologia all'Università di Catania, e insieme dotato di solida cultura teologica, per cui è stato scelto come dirigente nazionale del Terzo Ordine Francescano. In queste pagine vuol aiutare a «capire la preghiera», e quindi a pregare bene. Dopo aver delineato il concetto di preghiera, ne passa in rassegna le varie forme sulla scia delle grandi scuole spirituali, da quelle più semplici a quelle più elevate, dalla preghiera liturgica a quella di pura contemplazione. Un libro utile a ogni tipo di lettori perché, con la competenza dello studioso ma con la semplicità e la sensibilità del cristiano laico, dice tutto l'essenziale sulla preghiera, con la massima chiarezza.

FABRIS RINALDO

CON VOLTO D'UOMO

Leggere Marco. Collana «Incontro alla Parola», Ed. Paoline, Milano 1988, pp. 206, L. 12.000.

È una guida alla lettura e all'approfondimento del Vangelo di Marco condotta con gli stessi criteri dei precedenti volumi sugli altri evangelisti: presentazione globale del Vangelo e del suo autore, poi esame del testo evangelico suddiviso in nove nuclei tematici; ogni nucleo è preceduto da alcune «domande al testo», che hanno lo scopo di stimolare l'attenzione, ed è seguito da altre «domande alla vita», che aiutano a calare il messaggio evangelico nella vita concreta. R. Fabris, con la competenza e la chiarezza che gli è propria, aiuta il lettore a scoprire, attraverso un'attenta meditazione, il Dio «con volto d'uomo» che Marco presenta nel suo Vangelo.

GIUSTI GIOVANNI

CATECHESI: PROGETTARE E AGIRE

Linee metodologiche
Collana «Catechisti oggi domani. 1. Metodologia didattica», Ed. Paoline, Roma 1988, pp. 194, L. 16.000.

Propone alcune riflessioni per aiutare i catechisti a stendere progetti di catechesi, considerati sempre come ipotesi di lavoro, quindi modificabili in base alle diverse esigenze della vita. *Argomenti:* Che cosa significa essere catechista; necessità di conoscere per educare; scopo del progetto di catechesi; rapporti tra catechista e soggetti della catechesi; come organizzarla; quali elementi accentuare...
Queste pagine hanno il pregio di essere nate dall'esperienza concreta dell'Autore e di usare uno stile facile e immediato, aderente al linguaggio e alla mentalità correnti.

GONINDARD M.Y. - GUILLEMINET M.

IL GESTO PER ESPRIMERE IL VANGELO

20 proposte di espressione gestuale per ridire in gruppo alcuni brani della parola di Dio.
Ed. Paoline, Roma 1988, pp. 80, L. 7.000.

Propone il modo di rappresentare alcuni momenti biblici (due dell'Antico e diciotto del Nuovo Testamento) mediante la parola (lettura), il canto e soprattutto il gesto. È un metodo che favorisce l'intelligenza e l'interiorizzazione della parola di Dio. Per incontri di catechesi, per la celebrazione dell'Eucaristia e del Battesimo, per altre circostanze.

JADANZA MARIO - DI MELLA GOFFREDO CLAUDIO

LA RELIGIONE NELLA SCUOLA

Testi-documenti-programmi
Loffredo Editore, Napoli 1988, pp. 174, L. 22.000

Questa antologia è stata suggerita dalla necessità di offrire un sussidio documentario agli studenti dei corsi di Metodologia e Didattica della Religione. La prima parte offre cenni introduttivi sull'insegnamento della religione cattolica (IRC) in Italia, con particolare riguardo al recente Concordato. La seconda è una raccolta di testi e documenti, alcuni difficilmente reperibili, sull'IRC nella scuola italiana dall'unificazione a oggi. La terza riporta i nuovi programmi per l'IRC nella scuola materna, elementare, media inferiore e superiore.

NICOLÒ MASCARDI ESPLORATORE DELLA PATAGONIA

Sceneggiatura di Remo Pizzardi, disegni di Tullio Brunone
Collana «Eroi che fanno storia», Ed. Fumetti d'Arte, Milano 1988, pp. 160, L. 13.000.

Padre Mascardi, nato a Sarzana nel 1624, dal 1655 fu missionario in america meridionale. Esplorò vaste regioni del Cile, si spinse fino nella Patagonia e allo stretto di Magellano, e fu ucciso dagli indigeni nel 1674. Lasciò importanti relazioni sull'etnografia della Patagonia. Questo libro ne racconta le vicende con fumetti in bianco e nero, seguiti da note storiche del prof. G. Rosso.

PANIKKAR RAIMUNDO

IL DIALOGO INTRARELIGIOSO

Collana «Religioni e dialogo», Cittadella Ed., Assisi 1988, pp. 208, L. 14.000.

L'incontro tra le religioni costituisce

uno dei grandi eventi del nostro tempo, e dà luogo a un duplice dialogo: quello «interreligioso», che si attua nello scambio di conoscenze e di esperienze tra credenti di varie religioni, e quello «intrareligioso», che si svolge nell'intimo di ogni singola persona che entra in contatto con espressioni religiose diverse dalla sua. L'Autore, che da molti decenni si occupa del problema, con questo libro intende contribuire alla pace e alla comprensione reciproca tra le religioni e i popoli, esaminando alcuni esempi che stanno alla radice dei conflitti umani latenti o manifesti ai nostri giorni.

PRIGIONIERO DELLA SPERANZA

Il diario di Monica
Ed. Ancora, Milano 1988, pp. 80, L. 6.50.

In un linguaggio vivo e immediato, Monica rivela i suoi diversi stati d'animo; tormentata da problemi, inquietudini, contraddizioni, sofferenze come tutti gli adolescenti, è bisognosa «di sentirsi viva, di sentirsi amata». Una lettura stimolante per i giovani e i loro educatori, per potersi liberare dalla sfiducia e diventare, come dice il profeta Zaccaria (9,12) «prigionieri della speranza», cioè «pieni di speranza».

SHOHNO NAOMI

L'EREDITÀ DI HIROSHIMA

Il suo passato, il nostro futuro
Collana «Testimonianza e denuncia», Cittadella Ed., Assisi 1988, pp. 160, L. 13.000

Comincia con una dolorosa rievocazione della duplice tragedia abbattutasi sul Giappone il 6 e il 9 agosto 1945, amaro racconto di devastazione e di morte con le conseguenze che ancora ne derivano. Segue una breve storia della bomba atomica; la catastrofe che causerebbe oggi una guerra nucleare; la necessità di lavorare per la pace difendendo i valori della nostra umanità. Il volumetto è presentato e concluso da due fisici, F. Lenci e F. Calogero, e contiene pure una bibliografia ragionata sull'argomento.

SCHERZ GUSTAV

NICCOLÒ STENONE

(Niels Steensen, 1638-1686)
La Civiltà Cattolica, Roma 1988, pp. 102, L. 9.000

Profilo biografico dello scienziato danese Niels Steensen, geniale pioniere nel campo dell'anatomia, della geologia e della mineralogia. Convertitosi al cattolicesimo, fu sacerdote e vescovo. Recentemente (23.10.1988) è stato beatificato da Giovanni Paolo II.

URSO GAETANO

GIOVANI A CATANIA TRA CONTRADDIZIONI E SPERANZE

Rilettura di un'indagine socio-religiosa sui valori e sugli atteggiamenti dei giovani catanesi degli anni '80.
Collana «Contributi e studi», n. 3, Edi Oftes, Palermo 1988, pp. 216, L. 28.000.

Il volume è il risultato di una ricerca condotta scientificamente sugli atteggiamenti, i valori, le contraddizioni e le speranze dei giovani siciliani in genere e catanesi in particolare: chi sono, che cosa fanno, che cosa pensano, che cosa vogliono... Ne emerge una denuncia di tante contraddizioni nelle varie città e chiese locali. Segue la proposta di un programma educativo di pastorale giovanile aperto sia alla speranza di una città a misura d'uomo che di una Chiesa quale comunità di credenti che si offra come proposta convincente di vita cristiana, in cui i giovani possano affermare di avere realmente incontrato il Cristo.

NOVITÀ ELLE DI CI

RISSO PAOLO

UN CANTO D'AMORE

Profilo biografico di santa Clelia Barbieri
Collana «Biografie», Pagine 120, Lire 5.000, Codice 11107.

Una nuova santa. Clelia Barbieri è stata beatificata da Paolo VI nel 1968, e dichiarata santa da Giovanni Paolo II il 9 aprile 1989.
La sua vita. Clelia nasce a Budrio, in provincia di Bologna, il 13 febbraio 1847, da poverissimi genitori. Conduce una vita di pietà, di lavoro, e di intensa collaborazione all'attività parrocchiale. Raduna attorno a sé altre ragazze che si impegnano a spendere la vita per i piccoli, i poveri, gli ammalati. Muore il 13 luglio 1870 a soli 23 anni.
La sua eredità. Il gruppo di ragazze da lei raccolto invece di disperdersi aumenta, e per interessamento del card. Lucido Parocchi, arcivescovo di Bologna, viene a costituire la congregazione delle «Minime di Maria Addolorata», oggi diffuse in Italia, in Africa e in Asia.
Il messaggio. Queste pagine narrano sinteticamente la vita sorprendente della giovane santa: un modello di «ragazza dal cuore spalancato alla luce, innamorata di Dio, amica e sorella operosa dei più poveri, maestra di vita evangelica ai fratelli».

Elle Di Ci informa

Novità librarie e audiovisive

A CURA DI E. BIANCO E P. AMBROSIO

STRUMENTI

ALESSI ANTONIO

VEHOLOLI, LA CITTÀ DELL'AMORE

Pagine 160, Lire 12.000, Codice 16859

Il volume documenta la nascita e lo sviluppo del Centro «Risurrezione», una vera e propria «città dell'amore» costruita in India, a 80 chilometri da Bombay, da due sacerdoti salesiani (padre Aurelio Maschio e padre Antonio Alessi) con il contributo di migliaia di benefattori sparsi nel mondo.

Il Centro «Risurrezione». In esso sono accolti migliaia di lebbrosi, i più poveri tra i poveri, che vi possono vivere con le loro famiglie una vita normale, lontani dall'emarginazione e dalla miseria assoluta delle strade delle grandi città. L'opera comprende un grande ospedale, con sale di degenza, chirurgia, medicazione, riabilitazione; laboratori artigianali per offrire a ogni lebbroso, ancora in grado di lavorare, la gioia di guadagnarsi da vivere; centinaia di casette unifamiliari, in parte costruite e in parte in fase di realizzazione, per non lasciar più vivere e morire sui marciapiedi delle strade migliaia di figli di Dio. Oltre alla «città dell'amore» i missionari hanno aperto diversi centri di cura e prevenzione, affidati alla congregazione indiana delle «Suore del sorriso», che provvedono a migliaia di bambini figli di lebbrosi (essi, nati perfettamente sani, sono fatalmente destinati a contrarre il terribile morbo se non vengono adeguatamente controllati e curati per tempo).

Il volume. Vivacemente illustrato con splendide foto a colori, oltre a presentare l'opera, introduce alla conoscenza del pianeta India, un paese stupendo tra incredibili contrasti. E traccia i profili dei missionari che hanno intrapreso l'azione di recupero dei lebbrosi.

BRZOSTOWSKI EDOUARD

PREGARE E VIVERE IL PADRE NOSTRO

Collana «La fede e la vita», Pagine 216, Lire 12.000, Codice 14850.

È un originale commento al «Padre Nostro» basato sull'esperienza degli operai del Giappone (e di altre nazioni del «Terzo Mondo») che pagano il prezzo del «miracolo economico» con un orario di lavoro massacrante, un salario insufficiente, spesso in cattive condizioni igieniche, e vittime del despotismo padronale (non moderato da alcun sindacato efficiente).

L'autore. Nato in Francia da genitori polacchi, è sacerdote e missionario in Giappone, nel grande centro industriale di Kawasaki, dal 1962, vittima anche lui del deleterio inquinamento di quella città. Il suo libro in Giappone è diventato un best seller.

Il contenuto. Commentando le singole espressioni del Padre Nostro, l'autore mette in rilievo il coraggio di donne e di uomini del popolo, che si aiutano a vicenda e lottano per ottenere condizioni di lavoro e vita a livello umano. Essi attingono tale coraggio dalla parola di Dio meditata e vissuta; dimostrano che la fede, lungi dal costituire un «oppio», è fonte di vita e di attività per un rinnovamento da conseguire non con la lotta ma mediante la rivendicazione non violenta dei propri diritti e la collaborazione reciproca.

Utilizzazione. Il libro è interessante già per il fatto che apre uno spiraglio sulla realtà socio-economica del Giappone. Ma ancor più perché offre un concreto modello di preghiera vissuta nel quotidiano, valido anche per i cristiani dell'occidente.

CHIARI VITTORIO

ENRICO BRAMBILLA

Una storia incompiuta
Pagine 144, Lire 8.500, Codice 11997.

È un profilo biografico e spirituale di Enrico Brambilla, un giovane comasco (nato nel 1950) che ha speso la sua vita al servizio dei fratelli e nella speranza di diventare un sacerdote salesiano. Giunto alla fine del secondo anno di teologia, è colpito da un'inesorabile malattia che lo porterà alla tomba il 10 giugno 1978. Pochi giorni prima, gli era giunta l'autorizzazione per l'antici-

po dell'Ordinazione sacerdotale, ma le sue gravi condizioni non permisero che fosse esaudita la sua grande speranza. Il volume, oltre al profilo, presenta un notevole numero di lettere scritte da Enrico tra il 1967 e la morte. Scrive don Angelo Viganò nell'introduzione: «Ecco il segreto di Enrico: sentire la vita come una "chiamata" e rendersi disponibile al cenno (al "fischio") di Dio... Ha scommesso la sua esistenza per "Uno" che non tradisce mai».

GRUPPO DE «IL GALLO»

CREDO LA VITA ETERNA

Collana «La fede e la vita», Pagine 160, Lire 8.500, Codice 11098.

Il Gruppo de «Il Gallo». Formato da laici cristiani aperti al dialogo e all'ecumenismo, il gruppo pubblica a Genova dal 1946 la rivista omonima. Essa è frutto della riflessione personale e comune dei partecipanti, che si riuniscono settimanalmente per approfondire temi di vita cristiana. Una o due volte all'anno la rivista esce in numeri monografici, che spesso vengono ripresentati in volume dall'editrice Elle Di Ci.

Il messaggio del nuovo volume. Oggi l'uomo secolare nega l'esistenza di una «vita eterna», e a dire il vero se ne parla poco anche tra i credenti. Eppure la vita eterna è la grande promessa del Vangelo. Gesù ne parla con insistenza, non certo per atterrire, ma per stimolare l'impegno costruttivo in questa vita temporanea.

È dunque una verità di fede da riscoprire.

Contenuto. Nel volume, scritto a più mani, una dozzina di autori discutono su quattro nuclei tematici: *1.* La grande domanda: e dopo la morte? Le varie risposte dei credenti e no, delle varie religioni; *2.* La risposta cristiana: Gesù risorto. Il significato della risurrezione, i possibili esiti di questa vita in quella eterna; *3.* Gesù risorto: la vita ha un senso. Speranze umane e speranza cristiana; *4.* Vita eterna e vita terrena: la fede nell'altra vita come lievito di questa vita.

Utilizzazione. Ogni nucleo tematico è seguito da una scheda che aiuta ad affrontare il tema: alcune domande introduttive, testi biblici che devono sostenere la lettura del testo, discussione in gruppo sulle riflessioni fatte e loro possibile applicazione nella vita, preghiera conclusiva.

Destinatari. Gruppi ecclesiali di giovani e adulti che vogliono fare di questo tema centrale della fede cristiana il loro argomento di riflessione in incontri, ritiri, ecc. E naturalmente la meditazione individuale.

MARTINELLI ANTONIO

GIOVANI E DIREZIONE SPIRITUALE

Collana «Animazione dei gruppi giovanili», Pagine 144, Lire 11.000, Codice 12849.

Quali atteggiamenti interiori e impegni di cammino spirituale sono richiesti all'adulto, quando vuole farsi servitore del dono dello Spirito che vive in tutti? Come tradurre nell'incontro con i giovani, in maniera efficace, ciò che l'esperienza religiosa ha prodotto in un adulto? L'autore, in questa prospettiva, presenta il sussidio come «un testo di spiritualità per l'educatore attento alle esigenze evangeliche, per essere fedele operatore della Parola di Dio e alla storia dei giovani, per essere strumento efficace della loro crescita».

L'idea di fondo. La direzione spirituale può portare adulti e giovani a «vivere lo stesso processo di crescita e di maturazione, anche se a livelli diversi, e adeguati alla diversa storia. Essa non è un insegnamento: è vita. Non è un'imposizione: è suscitare le risorse interiori. Non è un problema di élite: è questione vocazionale».

Struttura. Quattro parti, che affrontano soltanto i problemi più legati all'esperienza educativa dei giovani: *1.* Il problema della direzione e la domanda confusa dei giovani; *2.* I riferimenti: la Parola di Dio e la prassi ecclesiale; *3.* Le prospettive: il contesto giovanile, gli obiettivi della direzione spirituale e le sue dimensioni; *4.* La pratica: la persona e la funzione del «direttore spirituale», le sue funzioni, forme comunitarie di guida spirituale con i giovani: il gruppo, la «revisione di vita», la «lectio divina». Conclusione: L'uomo spirituale ed evangelico. Segue una bibliografia essenziale.

Destinatari. Gli educatori che sentono la gioia di condividere con i giovani il cammino spirituale.

RISSO PAOLO

PIER GIORGIO FRASSATI

Il giovane ricco che disse «sì» Collana «Biografie», Pagine 168, Lire 12.000, Codice 14867.

Una nuova biografia, in occasione della prossima beatificazione di Pier Giorgio (1901-1925). Di lui ha detto di recente Giovanni Paolo II: «Pier Giorgio ci mostra al vivo che cosa significhi, per un giovane laico, dare una risposta al "Vieni e seguimi" del Cristo».

Chi è Pier Giorgio. La sua figura è ben nota: figlio di Alfredo Frassati, fondatore e proprietario de «La Stampa», senatore, ambasciatore d'Italia a Berlino, liberale. Giovane dotato di non comune vigoria fisica, innamorato della montagna, capace di passare dall'allegria più esplosiva e contagiosa alla preghiera più raccolta e prolungata. Presente nella vita politica del suo tempo, risolutamente antifascista, sostenne il Partito Popolare, propugnò l'unione di tutte le forze cattoliche (operai, contadini, studenti). Una poliomielite fulminante lo stroncò alla vigilia della laurea in ingegneria mineraria, a soli 24 anni.

Il suo messaggio. L'autore lo presenta come «un giovane del nostro tempo, che si interroga e cerca l'amore, che trova nel Cristo la risposta alla sua sete di luce, di gioia e di amore. Così, libero di sentirsi amato da Dio, va nel mondo e si fa seminatore di luce, di amore e di gioia, per una moltitudine sconfinata di fratelli».

SUSSIDI PER LE ATTIVITÀ NELLE ASSOCIAZIONI, PER LA CATECHESI E L'ORA DI RELIGIONE



DOSSIER ADOLESCENTI

Collana di sedici opuscoli a colori, 32 pagine, formato tascabile. Lire 800-900 caduno.

Gli opuscoli affrontano i temi della formazione umana e cristiana degli adolescenti (15-17 anni). Tengono conto delle sensibilità e delle problematiche più sentite dai ragazzi oggi. Si ricollegano con la proposta formativa contenuta nel «Io ho scelto voi».

1. **Gli anni dell'impazienza.** Conoscere se stessi a 15-17 anni.
2. **La voglia di diventare qualcuno.** Adolescenti e progetto di vita.
3. **Importantissimo amore.** Dall'amore «bruciato verde» all'incontro vero.
4. **La fede a 16 anni.** Il bisogno di credere per convinzione.
5. **Essere liberi.** La libertà come sfida e responsabilità.
6. **Incontrare Dio che ci fa nuovi.** Il sacramento della Riconciliazione.
7. **Di fronte al futuro.** Le mani sulla civiltà della tecnica.
8. **Genitori & figli. Il dialogo è possibile.**
9. **Questa nostra Chiesa.** Vivere da protagonisti nella comunità cristiana.
10. **Perché pregare.** Riscoprire la preghiera.
11. **A tu per tu con Cristo.** Conoscere, accogliere, seguire Gesù.
12. **Io e la Bibbia.** L'incontro con la Parola di Dio.
13. **Riscoprire la Messa.** Conoscere e vivere l'Eucaristia.
14. **Il colore dell'amicizia.** Vivere insieme, vivere in gruppo.
15. **Rapporto sulla scuola.** In classe tra scontento e fiducia.
16. **L'identikit del cristiano.** Alla scoperta della vita cristiana.

RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Telefono 011/95.91.091 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

VIDEO CASSETTE 1989



GESÙ DI NAZARETH

***Film* di Franco Zeffirelli** *Programma in 2 videocassette, con libretto guida. Durata 360'. Lire 250.000. Codici 8013B - 8014B*

Il noto capolavoro televisivo è stato suddiviso in 14 unità tematiche, di ampiezza adatta all'uso scolastico e catechistico.

MOSÈ

***Film* di Gianfranco De Bosio** *Programma in 2 videocassette, con libretto guida. Durata 360'. Lire 250.000. Codici 8011B - 8012B*

Il film è stato suddiviso in dieci unità tematiche.

ATTI DEGLI APOSTOLI

***Film* di Roberto Rossellini**
Programma in 2 videocassette, con libretto guida. Durata 360'. Lire 250.000. Codici 8015B - 8016B

Anche questo film è stato suddiviso in 10 unità tematiche.

SUI PASSI DI DIO

Cinque documentari sui luoghi biblici. Realizzazione della Custodia Francescana di Terra Santa. *Edizione speciale per l'insegnamento della Religione e la catechesi, a cura del Centro Catechistico Salesiano. Una videocassetta, con libretto guida. Durata 100'. Lire 120.000. Codice 8001B.*

Per l'insegnamento della Religione, la catechesi dei ragazzi, giovani e adulti, la preparazione ai tempi liturgici, i ritiri e gli esercizi, i pellegrinaggi.

IMMAGINI DALLE CATACOMBE

Testimonianza di fede, canto di speranza. Testo di Bartolino Bartolini, *foto di* Guerrino Pera. *Una videocassetta con libro guida. Durata 40'. Lire 60.000. Codice 8001C.*

Presentazione delle Catacombe di San Callisto, con intento catechistico e pastorale. La fede e la speranza dei primi cristiani, come modello dei cristiani d'oggi.

MARIA IMMACOLATA

Il progetto di Dio su di noi. Testi di Bartolino Bartolini, quadri di Pietro Favaro e Severino Fabris. Una videocassetta con guida didattica. Durata 30'. Lire 40.000. Codice 8001M

Maria, la rivelazione più piena dell'amore di Dio, è insieme rivelazione del progetto di Dio su di noi.

DON BOSCO

Un film di Leandro Castellani. Una videocassetta. Durata 120'. Lire 95.000. Codice 8002S

Protagonista del film è Ben Gazzara; altri interpreti: Patsy Kensit, Philippe Leroy, Piera Degli Esposti.
Il **fotolibro «Don Bosco. Un film di Leandro Castellani»** presenta la sceneggiatura completa del film, articoli, saggi, e un servizio fotografico di 80 pagine a colori. Pag. 160. L. 25.000. Cod. 11684

GIOVANNI IL RAGAZZO DEL SOGNO

Film sulla giovinezza di Don Bosco. Regia di G. Rolando. *Produzione* Saf. *Una videocassetta con libro guida. Durata 48'. Lire 65.000. Codice 8001S*

Per conoscere le vicende di Giovanni Bosco studente a Chieri, per una proposta vocazionale.

RICHIESTE: all'Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Conto corrente postale 8128. Oppure alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Librerie Religiose. PER ORDINI URGENTI: Telefono 011/95.91.091; oppure Telefax 011/95.96.048 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI